

RESOCONTO STENOGRAFICO

262.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 OTTOBRE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	5	Rizzi Cesare (LNIP)	17
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	5	Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	10
(<i>Requisiti per le nomine nella regione Marche</i>)	5	Sbarbati Luciana (RI)	10, 12
Scoca Maretta (CCD)	5, 6	(<i>Introduzione del sistema telefonico DECT</i>) .	18
Zoppi Sergio, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali</i>	5	Floresta Ilario (FI)	22
(<i>Insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole</i>)	6	Gasparri Maurizio (AN)	19
Napoli Angela (AN)	9	Ostillio Massimo (CCD)	20
Peretti Ettore (CCD)	7, 9	Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	18
Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	7	(<i>Corretta informazione sull'accoglienza di profughi albanesi in Puglia</i>)	23
Volontè Luca (misto-CDU)	8	Marinacci Nicandro (misto-CDU)	24
(<i>Riorganizzazione della rete scolastica nazionale</i>)	10	Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	23
Lenti Maria (RC-PRO)	16	(<i>La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 15,05</i>)	25

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	25	Cananzi Raffaele (PD-U)	48
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	25	Cito Giancarlo (misto-LAM)	49
Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento)	25	Contento Manlio (AN)	47, 52
Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle proposte di legge nn. 688, 829, 1343, 1397 e 1998 (testo unificato) .	25	Di Bisceglie Antonio (SD-U)	49
Bianchi Clerici Giovanna (LNIP)	26	Di Luca Alberto (FI)	43, 45
Sbarbati Luciana (RI)	27	Gardioli Giorgio (misto-verdi-U)	44
Disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione (A.C. 3240) e concorrenti (A.C. 153; 453; 729; 1158; 1283; 1289; 1835; 2182; 3225; 3441; 3588) (Seguito della discussione)	27	Garra Giacomo (FI)	40
<i>(Ordine del giorno di non passaggio agli articoli - A.C. 3240)</i>	28	Giovanardi Carlo (CCD)	45
<i>(La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,25)</i>	28	Guidi Antonio (FI)	46
Sull'ordine dei lavori	28	Lucidi Marcella (SD-U)	54
Presidente	29, 30	Mantovani Ramon (RC-PRO)	44
Armaroli Paolo (AN)	30	Maselli Domenico (SD-U), <i>Relatore</i>	40
Fabris Mauro (CCD)	30	Massidda Piergiorgio (FI)	40, 43
Lo Presti Antonino (AN)	30	Menia Roberto (AN)	54
Vito Elio (FI)	29	Napolitano Giorgio, <i>Ministro dell'interno</i> .	44
Ripresa discussione - A.C. 3240	31	Orlando Federico (RI)	46
<i>(Votazione ordini del giorno di non passaggio agli articoli - A.C. 3240)</i>	31	Rivolta Dario (FI)	50, 54
Delfino Teresio (misto-CDU)	32	Saia Antonio (RC-PRO)	50
Dussin Luciano (LNIP)	31	Serra Achille (FI)	43, 51, 52, 54
Fei Sandra (AN)	33	Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	41
Giovanardi Carlo (CCD)	31	Stucchi Giacomo (LNIP)	41, 48
Urso Adolfo (AN)	33	<i>(Esame articolo 3 - A.C. 3240)</i>	55
<i>(Esame articoli e contingentamento tempi - A.C. 3240)</i>	33	Presidente	65
<i>(Esame articolo 1 - A.C. 3240)</i>	34	Contento Manlio (AN)	57, 66
Dussin Luciano (LNIP)	38	Gasparri Maurizio (AN)	66
Garra Giacomo (FI)	34, 37, 38	Maselli Domenico (SD-U), <i>Relatore</i>	55, 56, 60, 62, 65, 67
Maselli Domenico (SD-U), <i>Relatore</i>	35, 37	Napolitano Giorgio, <i>Ministro dell'interno</i> .	61, 65
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	36	Scoca Maretta (CCD)	59
Stucchi Giacomo (LNIP)	36	Serra Achille (FI)	55, 56, 66
<i>(Esame articolo 2 - A.C. 3240)</i>	40	Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	56, 67
Borghesio Mario (LNIP)	53	<i>(Esame articolo 4 - A.C. 3240)</i>	67
		Presidente	74, 75
		Bagliani Luca (LNIP)	72
		Bolognesi Marida (SD-U)	81
		Borghesio Mario (LNIP)	71
		Calzavara Fabio (LNIP)	71
		Cavaliere Enrico (LNIP)	70
		Colombo Furio (SD-U)	77, 81
		Contento Manlio (AN)	80
		Di Luca Alberto (FI)	68, 69, 79
		Dussin Luciano (LNIP)	69
		Fongaro Carlo (LNIP)	73
		Giovanardi Carlo (CCD)	74, 75
		Jervolino Russo Rosa (PD-U), <i>Presidente della I Commissione</i>	76, 84
		Lembo Alberto (LNIP)	71
		Mantovani Ramon (RC-PRO)	76, 81

	PAG.		PAG.
Maselli Domenico (SD-U), <i>Relatore</i>	67, 68	(Esame articolo 2 — A.C. 3855)	88
Menia Roberto (AN)	77	Apolloni Daniele (LNIP)	89
Michielon Mauro (LNIP)	72	Cherchi Salvatore (SD-U), <i>Relatore</i>	88
Pezzoli Mario (AN)	78	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	88
Serra Achille (FI)	80, 81	(Esame articolo 3 — A.C. 3855)	90
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'in-</i> <i>terno</i>	68	Cherchi Salvatore (SD-U), <i>Relatore</i>	90
Stucchi Giacomo (LNIP)	69, 78	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	90
Vito Elio (FI)	77	(Esame articolo 4 — A.C. 3855)	90
Zacchera Marco (AN)	73	(Esame articolo 5 — A.C. 3855)	90
Inversione dell'ordine del giorno	85	Apolloni Daniele (LNIP)	91
Presidente	85	Cherchi Salvatore (SD-U), <i>Relatore</i>	91
Vito Elio (FI)	85	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	91
Disegno di legge: Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (3855) (Seguito della discussione)	85	(Esame articolo 6 — A.C. 3855)	91
(Contingentamento tempi esame articoli — A.C. 3855)	85	Apolloni Daniele (LNIP)	92
(Esame articoli — A.C. 3855)	85	Cavaliere Enrico (LNIP)	92
(Esame articolo 1 — A.C. 3855)	86	Cherchi Salvatore (SD-U), <i>Relatore</i>	91
Bagliani Luca (LNIP)	87	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	91
Cherchi Salvatore (SD-U), <i>Relatore</i>	86	(Esame articolo 7 — A.C. 3855)	93
Bogi Giorgio, <i>Ministro per i rapporti con il</i> <i>Parlamento</i>	86	Cherchi Salvatore (SD-U), <i>Relatore</i>	93
Valensise Raffaele (AN)	86	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>	93
Vito Elio (FI)	86	(La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 20,15)	93
		Romano Carratelli Domenico (PD-U)	94
		Ordine del giorno della seduta di domani .	94
		Votazioni elettroniche	I

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 10,05.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 ottobre 1997.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Berlinguer, Bordon, Calzolaio, Fabris, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Marongiu, Mattioli, Pennacchi, Prodi, Saraca, Scalia e Soriero sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato *nell'allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate *nell'allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 10,12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Requisiti per le nomine nella regione Marche)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Scoca n. 2-00315 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Scoca ha facoltà di illustrarla.

MARETTA SCOCA. Rinuncio ad illustrarla, Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali ha facoltà di rispondere.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Rispondo all'interpellanza dell'onorevole Scoca, che reca anche le firme degli onorevoli Parenti e Sgarbi, riguardante la legge regionale delle Marche n. 34 del 1996 la quale prescrive, tra l'altro, che gli aspiranti candidati a nomine o designazioni in organi statutari o in organismi regionali siano tenuti a presentare una relazione in cui, oltre ad indicare i motivi che giustificano la candidatura, debbono dichiarare di non appartenere a logge massoniche. Tale giudizio, ad avviso degli onorevoli interpellanti, è condiviso pienamente dall'esecutivo, tanto che il medesimo non ha inteso esercitare, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, la facoltà di rinvio al consiglio regionale delle Marche per il nuovo esame della norma che richiama tale disposizione (articolo 5, lettera e) della citata legge regionale) venendo così a ledere – sempre a giudizio degli onorevoli interpellanti – le

libertà di pensiero e di associazione dei cittadini costituzionalmente garantite.

Ciò premesso va osservato che nella fase istruttoria della legge regionale in esame si è valutato il requisito della non appartenenza a logge massoniche ai fini dell'accettazione della candidatura quale attributo di maggiore garanzia di imparzialità, necessaria allo svolgimento dell'incarico. Il Governo, con riferimento alle prescrizioni dell'articolo 127 della Costituzione, ha ritenuto che la legge in questione non ecceda la competenza della regione e non contrasti con gli interessi nazionali o con quelli di altre regioni e non ha quindi rinviato il provvedimento al consiglio regionale.

La legge regionale delle Marche, in effetti, è stata emanata in attuazione dell'articolo 4, ultimo comma, della legge statale 25 gennaio 1982, n. 17, attuativa a sua volta dell'articolo 18 della Costituzione, nel presupposto che l'autodichiarazione possa essere legittimamente richiesta in relazione alle logge massoniche, fermo il divieto di appartenenza ad associazioni segrete, apparendo ragionevole che gli organi regionali dispongano di un quadro esauriente di notizie al fine di compiere gli eventuali accertamenti utili ad individuare situazioni di segretezza dell'associazione senza peraltro ledere le libertà costituzionalmente garantite a tutti i cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Scoca ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00315.

MARETTA SCOCA. Signor sottosegretario, non sono soddisfatta della risposta. Debbo dire che ho sperato che si fosse trattato quasi di una disattenzione, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, il fatto di non aver esercitato, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, la facoltà di rinvio al consiglio regionale per un nuovo esame di una norma che è palesemente anticostituzionale e discriminatrice. Infatti, la legge regionale accomuna in un'unica previsione legislativa sia la dichiarazione di non avere carichi

pendenti sia quella di non appartenere a logge massoniche, con questo praticamente equiparando l'una e l'altra ipotesi.

Ora, le logge massoniche — parlo naturalmente di quelle storicamente riconosciute — non hanno certamente in sé caratteri di criminalità organizzata, così come sembrerebbe emergere da questa previsione. Evidentemente, esistono anche logge massoniche non ufficiali, che possono anche avere avuto — è stato storicamente vero e ne abbiamo tutti quanti conoscenza — intenzioni devianti. Probabilmente, anche all'interno delle logge massoniche ufficiali, storicamente e internazionalmente riconosciute, potrebbero esserci alcuni elementi non del tutto affidabili, a livello personale. Ma da questo a condannare preventivamente delle persone solamente perché sono iscritte a logge massoniche (che non sono, ripeto, società segrete, ma eventualmente società che esercitano con una certa riservatezza le loro funzioni e le loro azioni)...! Il diritto di associazione è un diritto di tutte le persone umane ed è costituzionalmente garantito: quindi, da questo punto di vista, quella legge regionale lede anche un diritto costituzionale.

Dico questo con grande preoccupazione. Se si comincia a limitare la libertà di azione, la libertà di pensiero, la libertà di associarsi, presupponendo che essa sia finalizzata esclusivamente a scopi negativi, allora incominciamo ad aprire delle falle nel nostro ordinamento, che certamente preoccupano moltissimo. Non ci dimentichiamo che anche nel recente passato della nostra Italia ad un certo momento si è cominciato a dire che alcune categorie di persone non erano affidabili e poi mano a mano si è arrivati anche alla loro eliminazione fisica.

(Insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole)

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza Peretti n. 2-00645 e le interrogazioni Volonté n. 3-01359, Volonté n. 3-01360 e Napoli n. 3-01594 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Peretti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00645.

ETTORE PERETTI. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, nel rispondere congiuntamente alle interrogazioni Volonté n. 3-01359 e n. 3-01360, all'interpellanza Peretti n. 2-00645, all'interrogazione Napoli n. 3-01594 sulla problematica relativa al protocollo di intesa fra CONI e Ministero della pubblica istruzione, si ritiene opportuno premettere che già da tempo sono in atto rapporti di collaborazione con il CONI, ente di diritto pubblico, nelle aree di comune interesse. Nell'ambito di tali collaborazioni, il Ministero ha ritenuto utile favorire una serie di incontri tra atleti e campioni sportivi a livello olimpionico — i cosiddetti ambasciatori dello sport — e gli studenti. Giova precisare al riguardo che questa prima esperienza di collegamento tra il momento culturale e quello sportivo, che ha coinvolto a tutt'oggi dieci capoluoghi di provincia, non ha comportato alcun onere finanziario per l'amministrazione scolastica, in quanto le eventuali spese sono state integralmente sostenute dal mondo dello sport.

Il Ministero, inoltre, sulla scorta dei rapporti intercorsi e delle rispettive esperienze maturate, ha ritenuto di rafforzare ed ampliare gli accordi fin qui intervenuti attraverso la stipula di un protocollo d'intesa firmato nel marzo 1997, che prevede la predisposizione di un progetto nazionale delle attività motorie, fisiche e sportive da realizzare nelle scuole di ogni ordine e grado con la partecipazione di tutti gli allievi, in particolare di quelli

disabili. Occorre anche chiarire che le attività previste nel progetto « Sport a scuola » non possono né sostituire, né surrogare l'insegnamento dell'educazione fisica in quanto, secondo i vigenti programmi, tale insegnamento è impartito a fini educativi ed è materia d'obbligo, quindi non si ritiene possibile un suo cambiamento in mera attività sportiva.

Aggiungo che anche per quei progetti che saranno fatti congiuntamente con il CONI, gli attori sono gli insegnanti di educazione fisica: al riguardo, come spesso accade, sono girate voci assolutamente prive di fondamento, perché nel protocollo è detto in maniera inequivoca che a gestire qualunque tipo di progetto saranno gli insegnanti di educazione fisica della nostra scuola. Peraltro le attività sportive, intese prima come pratica disciplinare e poi come avviamento alla pratica sportiva, sono già presenti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, sia attraverso l'applicazione dei vigenti programmi, sia attraverso lo svolgimento dei giochi sportivi studenteschi.

Il progetto di attività motorie, fisiche e sportive che il Ministero d'intesa con il CONI ha voluto predisporre consegue il fine di sostenere le istituzioni scolastiche nella programmazione e nell'attuazione di iniziative autonomamente deliberate in favore di tale attività, che rappresentano un momento importante nella processo formativo dei giovani in quanto favoriscono e sviluppano sia processi di socializzazione, consentendo anche di superare attraverso le attività costruttive di gruppo eventuali disagi ed emarginazioni, sia processi di valutazione e di autovalutazione. In tal senso concorrono efficacemente alla crescita complessiva dei giovani.

Le opportunità offerte dall'intesa con il CONI potranno inoltre contribuire a migliorare la qualità della vita nella scuola e ad offrire alle istituzioni scolastiche un ulteriore strumento per la lotta alla dispersione. Ogni istituzione scolastica potrà comunque autonomamente decidere se aderire all'iniziativa del progetto « Sport a scuola », annualmente predisposto d'intesa con il CONI, oppure organizzare le pro-

prie iniziative coerenti con le finalità e le caratteristiche del suddetto progetto, previa delibera dei competenti organi collegiali. Il piano annuale delle iniziative verrà trasmesso ai provveditori agli studi, i quali, raccolte le proposte pervenute dalle singole scuole, le invieranno unitamente al piano ai comitati scuola-CONI provinciali, dove è prevista anche la presenza della componente studentesca.

I medesimi provveditori potranno indire inoltre, d'intesa con i comitati scuola-CONI, conferenze di servizio riservate ai dirigenti scolastici e ai docenti di educazione fisica per illustrare i progetti educativi sportivi nelle scuole, nonché le proposte delle federazioni sportive, associazioni ed enti di formazione interessati. Con riguardo poi alle osservazioni espresse dall'onorevole Peretti nell'interpellanza n. 2-00645 circa la gestione a livello politico di tale insegnamento, le preoccupazioni in tal senso espresse sono prive di fondamento, visto che la direzione dell'ispettorato per l'educazione fisica è affidata ad un dirigente superiore con tutte le competenze gestionali che al medesimo fanno capo, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993, avvalendosi anche della collaborazione di esperti in materia.

Quanto alla circolare che disciplina il piano di formazione e aggiornamento del personale docente, esso prevede la collaborazione del CONI sulla base del protocollo d'intesa siglato, in quanto il ministero ha inteso avvalersi di un organo con competenze specifiche in materia, non delegando comunque alcuna propria competenza, ma sempre ponendosi in posizione paritaria.

A tale ultimo riguardo occorre precisare che è stata costituita una commissione mista, formata da tre componenti per parte e presieduta dal sottosegretario di Stato.

Infine, con riguardo al settore dell'istruzione primaria, premesso che già da tempo, cioè dal 1976, i docenti di educazione fisica possono essere utilizzati al di fuori del loro normale orario scolastico presso circoli didattici con compiti di

consulenza nei riguardi degli insegnanti elementari, giova precisare che per gli allievi della scuola elementare è stato predisposto un percorso specifico. L'educazione motoria, infatti, avrà carattere ludico, polivalente e partecipativo.

I progetti che saranno elaborati al riguardo dovranno comunque tener conto delle finalità e degli obiettivi prescritti dai programmi ufficiali e saranno sottoposti al competente collegio dei docenti, che approverà quelle iniziative che verranno ritenute idonee e compatibili con il contesto e con le risorse locali.

Aggiungo che le proposte che ci verranno dal CONI (originate dalle federazioni del CONI), filtrate e valutate da quest'ultimo come compatibili per la scuola, saranno tutte valutate dal Ministero della pubblica istruzione come compatibili, attraverso una commissione per la cui formazione il ministro è orientato a chiamare, oltre che rappresentanti del mondo « interno » del ministero, individuandoli nell'ambito delle direzioni generali che hanno responsabilità operative in tutto questo, anche rappresentanti del mondo sportivo e degli enti di formazione.

Se vi era stato un punto di incertezza, era stato quello di capire quale spazio sarebbe stato riservato o « invaso » relativamente alle attività poste in essere dagli enti di formazione.

Riteniamo che questo procedimento sia di tale importanza per cui tutti i soggetti interessati debbono partecipare alla sua formazione, al suo controllo e alla sua attuazione.

Abbiamo quindi la scuola come punto primario che progetta, prepara e gestisce, il CONI che fa le sue offerte e le altre realtà sportive che sono opportunamente consultate dagli organi di vaglio e di controllo che devono valutare compiutamente tutto questo processo.

PRESIDENTE. L'onorevole Volonté ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-01359 e 3-01360.

LUCA VOLONTÉ. Mi piace dire che non sono soddisfatto. Non lo sono anzi-

tutto perché le interrogazioni di cui stiamo parlando sono state presentate il 9 luglio scorso; la speranza era che a tali interrogazioni si potesse rispondere prima, perché ormai l'anno scolastico è iniziato!

Inoltre, alla prima interrogazione da me presentata, in cui chiedo di sapere quale sia la copertura finanziaria per il pagamento delle trasferte delle « vecchie glorie » dello sport, ci viene risposto in maniera evasiva che organi sportivi che abbiano qualche attinenza con il pubblico hanno provveduto a pagare queste trasferte che sono già avvenute in dieci province.

Se avessi avuto prima questa risposta, avrei magari potuto interrogare il Vicepresidente del Consiglio Veltroni, che ha una delega in questa materia, per conoscere quale sia stata la soluzione e lo stanziamento in oggetto.

Quanto alla mia seconda interrogazione, prendo atto della dichiarazione del sottosegretario, che mi sembra abbia confermato, in maniera troppo evasiva, le preoccupazioni che sono alla base della mia interrogazione. Da quanto ha detto il sottosegretario (leggerò comunque il resoconto stenografico) mi è sembrato di capire che anche da parte di questo Governo, relativamente ai provvedimenti a cui si sta pensando, si « apprezza » l'istituto di educazione fisica nelle scuole, il valore della tenacia, della perseveranza e della fatica come elementi importanti per la formazione di un uomo maturo, che si apprendono anche attraverso questa attività.

Avendo capito questo dalle parole del sottosegretario, a me rimane solamente il problema di capire come mai questo Governo, che apprezza questa attività, propria dell'educazione umana ed anche di quella giovanile (attività che è stata declamata, decantata, in tanti secoli di cultura classica romana), faccia poi proposte, così come abbiamo letto lo scorso anno, tendenti ad eliminare, per esempio, la cultura classica romana dalle scuole.

Vi è un atteggiamento schizofrenico in chi dice di voler mantenere l'insegna-

mento dell'educazione fisica, che è importante per la formazione umana degli studenti, e poi non sostiene concretamente tale tipo di insegnamento, anzi tende addirittura ad eliminarlo dalla scuola pubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Peretti ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00645.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per aver risposto, anche se con un po' di ritardo, alla mia interpellanza, che, come la senatrice Rocchi giustamente ricordava, scaturisce da una serie di voci che circolavano in merito ad una rivisitazione del ruolo degli insegnanti e dello stesso insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole.

La ringrazio, quindi, per quello che ha detto. Prendo atto del fatto che viene inequivocabilmente confermata l'utilità dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole, nonché l'importanza del ruolo degli insegnanti di tale materia.

Non intendo entrare nel merito del rapporto tra CONI e Ministero della pubblica istruzione, comunque mi riservo di leggere con maggiore attenzione il resoconto di quanto lei ha esposto in aula e di verificare che quanto lei ha detto a proposito del protocollo di intesa con il CONI possa ricevere un'attuazione coerente con quella che deve essere la finalità dell'insegnamento dell'educazione fisica. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che essa deve essere posta al servizio dei ragazzi.

La ringrazio ancora, signor sottosegretario, per la sua risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Napoli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01594.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, sono in totale disaccordo con la risposta data alla mia interrogazione, perché non sono state fornite giustificazioni né rassicurazioni in

merito all'interpretazione data da più parti in ordine al futuro dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole.

Il protocollo d'intesa con il CONI ha due beneficiari: il CONI stesso e il ministro Veltroni, che ancora una volta, con questo protocollo di intesa, sottoscritto purtroppo anche dal ministro della pubblica istruzione Berlinguer, ha voluto dare risalto alla propria immagine e svilire il ruolo dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole, che è invece per noi fondamentale. È del tutto evidente, inoltre, che tra i beneficiari di tale protocollo non ci sono i ragazzi.

L'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole, dal punto di vista didattico, è rivolto a favorire la crescita del giovane. Mentre il CONI prende in considerazione l'attività sportiva solo dal punto di vista agonistico, la scuola non può svolgere questo ruolo, perché la finalità didattica dell'insegnamento dell'educazione fisica è quella che ho appena illustrato (*Applausi del deputato Sbarbati*).

Inoltre va detto che l'aspetto agonistico viene pur sempre ricompreso nell'ambito dell'attività didattica — e per tale ragione non riusciamo a capire la necessità di adottare questo protocollo di intesa — perché si può dar corso a progetti finalizzati alla partecipazione ai giochi della gioventù o ai campionati studenteschi, realizzando in tal modo anche una finalità agonistica nell'ambito della didattica.

Quindi ribadisco che con il protocollo di intesa firmato tra Ministero della pubblica istruzione e CONI si vuole ulteriormente sminuire il ruolo dell'insegnamento di educazione fisica, mortificando quella che da più parti viene chiamata la «maggiorazione dell'offerta formativa». Alorché si parla di inserimento nella scuola di attività teatrali, cinematografiche, di educazione alla salute, alla solidarietà, alla legalità, riteniamo assolutamente ingiustificata la diminuzione di questo ruolo al quale noi attribuiamo estrema importanza poiché educa il giovane alla crescita sia dal punto di vista fisico sia dal punto di vista morale. Peraltro con questa decisione si sminuisce anche la stessa posi-

zione dei docenti di educazione fisica già svilita dall'attuazione della legge finanziaria in corso e dalla prossima legge finanziaria che prevede una riduzione del 3 per cento degli organici del personale docente. Dunque nell'ambito della razionalizzazione si verificherà un'altra mortificazione, un'altra penalizzazione per i docenti di educazione fisica.

È inutile parlare, all'avvio della riforma scolastica, di programmazione didattica, di introduzione dell'educazione motoria nelle scuole elementari e di quant'altro, se poi si firmano protocolli di intesa, come quello a cui si fa riferimento nella mia interrogazione, che hanno scopi ben precisi. Onorevole sottosegretario, proprio perché il protocollo di intesa non glielo consente, lei non è stata nelle condizioni di fugare le perplessità non solo nostre ma dell'intero mondo scolastico rispetto al ruolo per noi indispensabile dell'insegnamento dell'educazione fisica in tutte le scuole di ogni ordine e grado (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e misto-CDU*).

(Riorganizzazione della rete scolastica nazionale)

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza Sbarbati n. 2-00464 e le interrogazioni Lenti n. 3-00796 e Giancarlo Giorgetti n. 3-00889 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 3*).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00464.

LUCIANA SBARBATI. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Rispondo

congiuntamente all'interpellanza dell'onorevole Sbarbati e alle interrogazioni degli onorevoli Lenti e Giancarlo Giorgetti sullo stesso argomento, quello relativo alla riorganizzazione della rete scolastica, alla formazione delle classi e alla determinazione degli organici. Tutto questo è stato disciplinato, per l'anno scolastico 1997-98, con alcune integrazioni e modifiche, rispetto agli anni precedenti, in ottemperanza a disposizioni di contenimento della spesa pubblica contenute nella legge n. 662 del 1996 di accompagnamento alla legge finanziaria 1997, nella quale per la prima volta sono esplicitamente indicati gli obiettivi da perseguire con i decreti nn. 176, 177 e 178 del 15 marzo 1997. Siamo cioè di fronte ad un agire che deriva da una decisione parlamentare e non governativa.

In particolare, il decreto n. 176 del 15 marzo 1997, registrato alla Corte dei conti il 28 luglio 1997, contiene disposizioni per la razionalizzazione della rete scolastica e stabilisce per ciascuna provincia il numero delle istituzioni scolastiche da sopprimere con decorrenza 1° settembre 1997. La manovra finanziaria per il triennio 1997-1999 quantifica in maniera espressa i risparmi da effettuare nella scuola e indica gli interventi da realizzare a tal fine. Per il 1997 è stato previsto un risparmio di 400 miliardi, 80 dei quali provenienti dalla riorganizzazione della rete scolastica.

In relazione a tali adempimenti era stata inviata alla conferenza dei presidenti delle regioni, per il necessario parere, ed ai provveditori agli studi, ai quali dall'anno accademico 1997-98 è attribuita la competenza ad adottare i relativi provvedimenti, una prima bozza di decreto interministeriale.

Sulla base delle osservazioni espresse da detta conferenza dell'ANCI, dell'UPI, dell'UNCEM e dei provveditori agli studi, è stata preparata una nuova bozza di decreto recante maggiori spazi di flessibilità. Le misure di riorganizzazione della rete scolastica ivi previste sono comunque volte a garantire le necessarie condizioni di fruibilità del servizio scolastico in

relazione all'età degli alunni obbligati alla frequenza delle scuole interessate e tengono nella dovuta considerazione le specifiche caratteristiche socioculturali, demografiche ed orografiche dei diversi ambiti territoriali, con particolare riguardo alle esigenze dei comuni di montagna, delle piccole isole, nonché delle necessità delle zone con elevati tassi di dispersione scolastica.

È stata assicurata la presenza di almeno un'istituzione scolastica per ciascun grado, ordine e tipo di scuola in ogni ambito territoriale, previamente delimitato in maniera differenziata per ogni grado di istruzione sulla base di accordi con gli enti locali competenti per territorio.

È stata prevista inoltre la costituzione di istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media non soltanto nei comuni montani classificati come tali dal comma 3 dell'articolo 1 della legge n. 97 del 1994 e aventi meno di 5 mila abitanti, ma anche nelle piccole isole, nelle aree geografiche con peculiari caratteristiche etnico-linguistiche, nonché nei comuni situati in zone territoriali anche più densamente popolate ma caratterizzate da fenomeni di dispersione scolastica particolarmente estesi e da elevati rischi di devianza minorile. Infine, ove necessario, è stata consentita la costituzione di tali istituti anche nelle zone suburbane delle grandi città.

In sede di riorganizzazione delle istituzioni scolastiche, i provveditori agli studi hanno dovuto sia tener conto delle specifiche caratteristiche del bacino di utenza di ciascuna sede scolastica, della distanza da scuole viciniori, delle vie di comunicazione e della sostenibilità dei tempi di percorrenza in relazione all'età degli alunni dei diversi gradi di scuola, sia accertare preventivamente la possibilità per gli allievi di frequentare altre scuole, con particolare riguardo agli allievi portatori di *handicap*.

Il decreto in parola conteneva per ciascuna provincia valori indicativi sul numero degli istituti da aggregare o fondere e di sedi scolastiche da sopprimere

consentendo limitati scostamenti dagli obiettivi indicati e interventi compensativi tra i diversi gradi di scuole.

Per le soppressioni di insediamenti scolastici, in particolare, è prevista inoltre la graduale attuazione dei provvedimenti nell'arco del triennio 1997-1999.

Competeva comunque ai singoli provveditori agli studi, nel rispetto degli obiettivi fissati, adottare equilibrati provvedimenti di riorganizzazione previ accordi di programma con i vari enti territoriali interessati e sulla base delle proposte avanzate dagli organi collegiali dei distretti e delle istituzioni scolastiche interessate.

Questo è il punto centrale di cambiamento rispetto a quanto realizzato nell'anno precedente. Noi abbiamo di fronte uno scenario che prevede una disposizione, contenuta nel documento di accompagnamento della legge finanziaria, che impone questo tipo di tagli. Abbiamo ritenuto che questa decisione non dovesse essere presa a livello ministeriale ma a livello territoriale, mettendo assieme i provveditori agli studi e gli enti locali interessati come tali e come organismi che li racchiudono, in maniera che le operazioni fossero realizzate nella conoscenza più dettagliata della realtà sulla quale si andava ad incidere. Un'altra modalità diversa da questa sarebbe stata certamente valutata più centralista e più dirigista!

La possibilità di raggiungere intese con gli enti locali era subordinata alla disponibilità degli stessi ad associarsi o a consorziarsi tra loro nella prospettiva di soluzioni equilibrate che tenessero conto delle esigenze del territorio, ma anche delle finalità della legge n. 662 del 1996.

Appare rilevante inoltre l'innovazione introdotta circa il parere vincolante del consiglio scolastico provinciale in merito all'ordine di priorità degli interventi da adottare.

Giova infine precisare che, al di là delle esigenze di contenimento della spesa pubblica richieste dalla legge finanziaria, i provvedimenti in parola tendevano alla definizione di istituzioni scolastiche con

assetti organizzativi stabili nel tempo ed atti ad acquisire quanto prima, in conformità a quanto previsto dalla legge n. 59 del 1997 (la legge Bassanini), l'autonomia didattico-organizzativa al fine di consentire adeguati livelli qualitativi del servizio scolastico. Al riguardo, si ritiene di dover sottolineare che, in conformità a quanto previsto dalla manovra finanziaria, il decreto recante disposizioni sulla determinazione degli organici prevede il consolidamento per tre anni dell'organico relativo all'anno scolastico 1997-1998. Ciò comporterà per il futuro, in conseguenza dell'ulteriore calo demografico previsto per gli anni scolastici successivi al 1997-1998, che gli esuberanti che verranno a crearsi potranno essere destinati ad interventi di miglioramento qualitativo dell'attività didattica.

In tale direzione muovono anche alcuni provvedimenti, quali la riduzione del numero massimo di alunni consentito per classi, che per quanto riguarda la scuola secondaria superiore è previsto in misura di 28 allievi per l'anno scolastico 1997-1998, anziché 29 come era per l'anno precedente (si va quindi verso una progressiva riduzione), di 27 alunni per l'anno successivo e per quanto riguarda la scuola media in misura di 25 alunni per classi relativamente all'anno scolastico 1998-1999.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00464.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, un detto popolare dice: «Meglio tardi che mai!». L'interpellanza che oggi trova risposta da parte del Governo è stata presentata il 20 marzo 1997 e sia per la natura, sia per la specificità delle domande che poneva il Governo credo avrebbe meritato — soprattutto in considerazione della drammaticità degli eventi che si susseguivano nel mondo della scuola, delle prese di posizione da parte di capi di istituto, di sindaci e di famiglie rispetto all'operazione selvaggia di razionalizzazione — una risposta quanto meno

tempestiva e nei tempi di utilità economica.

Ebbene, non si può far altro oggi che prendere atto di una risposta che arriva in questo modo e così tardiva, segno evidente della scarsa sensibilità nei confronti di un problema, che peraltro non ha investito solo direttamente i provveditori agli studi, incaricati di eseguire le operazioni di razionalizzazione con responsabilità individuale come organi monocratici; infatti, tutta l'operazione che è stata condotta in questo modo non risponde soltanto alla logica della legge n. 662 del 1996 — ed in questo dissenso profondamente da quanto riferito dal sottosegretario — ma ad una logica, mi dispiace dirlo, del Governo e del ministro.

Nella legge n. 662 avevamo prodotto formule emendative che impegnavano ad attuare deroghe nei confronti delle zone montane, delle isole, delle zone ad alto rischio di devianza minorile, della presenza di portatori di *handicap*, quindi di un contesto socio-culturale ed economico al quale comunque bisognava fare riferimento nella pur doverosa operazione di razionalizzazione.

Sappiamo benissimo che ci sono problemi economici ma sappiamo anche benissimo che questa è ormai una filosofia alla quale bisognerebbe porre un minimo di freno per un'attenzione maggiore nei confronti della scuola. Si tratta di una filosofia che prosegue in una maniera certamente disinvoltata, per cui sulla scuola si abbatte sempre la scure del risparmio e del taglio della spesa, non si reinveste mai (dei 17 mila miliardi risparmiati dal 1992 ad oggi nemmeno una lira è stata reinvestita nella scuola). Non so se questo significherà parlare di Stato sociale, anche perché credo profondamente che la formazione sia la leva fondamentale per risolvere molti dei problemi dell'Italia, una nazione che da tanti punti di vista si manifesta come una realtà che sotto il profilo culturale sta regredendo profondamente.

E allora, se non si fanno investimenti massicci sulla formazione dei giovani e sulla scuola, credo che non risolveremo

affatto né i problemi dell'occupazione, né i problemi di civiltà, né i problemi di cittadinanza, né tutte quelle questioni per cui il Governo e la stessa coalizione dell'Ulivo stanno facendo una battaglia che mi pare più di principio che di fatto.

Arrivo alla sostanza delle dichiarazioni del sottosegretario. Le richieste di intervento che abbiamo avuto tutti noi parlamentari, dalla destra alla sinistra — peraltro ciò era abbastanza assurdo dal momento che la responsabilità era stata affidata ai provveditori, direi con una finezza giuridica ben studiata — sono state tutte nel senso di poter ottenere una maggiore disponibilità di deroghe e addirittura nel senso di attivare le deroghe.

Infatti, da parte dell'amministrazione periferica quasi nulla è stato fatto per consentire deroghe rispetto alla legge n. 662 e quindi ai parametri fissati dai decreti interministeriali. Tutto questo ha significato razionalizzazione selvaggia. Bisognerà prestare molta attenzione al parere vincolante dei consigli scolastici provinciali, al quale lei ha fatto riferimento. Mi riservo, nella battaglia che condurrò per quanto riguarda il riordino degli organi collegiali, di entrare profondamente nel merito di questo piccolo grande scandalo. Infatti, i pareri spesso vengono confezionati, per la presenza delle varie organizzazioni sindacali, in modo tale da andare a colpire Tizio o Caio a seconda della sua iscrizione o meno al sindacato oppure a questo o a quel sindacato. Posso portarle documenti — che peraltro ho prodotto e che ho mostrato anche al ministro — in base ai quali per esempio un circolo di una determinata città veniva soppresso, con un conseguente accorpamento, pur avendo un numero di classi superiore ad un altro circolo di altra città che veniva mantenuto, perché magari il dirigente era di un certo colore rispetto a quello dell'altro circolo, oppure di un sindacato anziché di un altro.

NICANDRO MARINACCI. Brava !

LUCIANA SBARBATI. Queste sono le logiche che spesso condizionano le deci-

sioni, i pareri vincolanti del consiglio scolastico provinciale. Allora, se si dà una responsabilità ad un organo periferico, come il provveditore agli studi, gliela si conceda *in toto*, non gli si pongano freni, lacci e lacciuoli di ordine politico o sindacale. È un dirigente? Allora risponda e lo faccia con professionalità e non secondo logiche di potere o di partito. Risponda con professionalità nell'interesse della scuola, perché se deve essere compiuta un'operazione di razionalizzazione, che è a vantaggio della collettività, essa va indirizzata al recupero di risorse nelle sacche improduttive o di sperpero. È chiaro, infatti, che non si possono mantenere realtà sottodimensionate in maniera gravissima, come avviene, anche se si chiudono tranquillamente gli occhi, in molte parti del nostro paese, mentre in altre si compiono operazioni che non hanno assolutamente alcun senso.

Le richieste che venivano avanzate erano proprio queste, signor sottosegretario, ma non è stata fornita alcuna risposta. La legge n. 662 dice una cosa mentre i decreti interministeriali ne hanno fatta un'altra. Se lei mi risponde che tutto ciò è stato disposto dopo aver chiesto i pareri ai provveditori agli studi, alle regioni, alla conferenza delle province, ne prendo atto e non posso dubitarne. Tuttavia vorrei conoscerli e quindi vorrei che lei portasse in Commissione cultura i pareri espressi, poiché a noi invece risulta che i provveditori, la conferenza delle province e le regioni si sono espressi lamentandosi pesantemente per questo decreto interministeriale che cozza con la legge finanziaria. Infatti, lo ripeto, nella legge finanziaria erano previste possibilità di deroga alla norma per i motivi che prima ho ricordato. Allora, da qualche parte si bara: o da parte dei presidenti delle regioni, della conferenza delle province e dei provveditori, oppure da parte del Governo. Avremmo dunque piacere di leggere gli atti che sono stati prodotti prima che fossero emanati i decreti interministeriali, previsti al fine di attivare una razionalizzazione secondo certi parametri e per il

recupero delle somme che dovevano essere introiettate anche ai sensi della legge n. 662.

Non si può, pertanto, affermare una cosa e farne un'altra. Non si può dire solo a parole che si presta attenzione alle realtà alle quali bisogna necessariamente essere attenti. Recentemente, signor sottosegretario, siamo andati come Commissione ad effettuare una verifica circa l'inserimento dei portatori di *handicap* in certe realtà del paese. Le faccio un esempio per tutti, il quartiere Sant'Elia di Cagliari, in cui abbiamo visto l'impossibile: 9.800 persone senza una farmacia, con una scuola che non è il Bronx, ma è peggio del peggio del Bronx, in cui vi sono stati 40 casi tra aborti, ragazze di quattordici anni rimaste in stato interessante, violenze carnali; di tutto. Ebbene, in quei luoghi lo Stato è assente; ma vi è una scuola che è l'unico baluardo di civiltà possibile, in cui i professori, le famiglie che possono, il preside, tutta la comunità politica lottano, ma non hanno alcun tipo di aiuto.

Dobbiamo dunque riflettere sul fatto che esistono realtà di questo tipo, che non sono un neo dell'Italia; anzi, ve ne sono anche troppi di nei del genere. Infatti, andando in giro per l'Italia in questi due mesi abbiamo visto di tutto, abbiamo verificato come sia ridotta la scuola in certe realtà metropolitane ed in certe zone del paese. Com'è possibile, allora, che non si possa tenere in considerazione quanto nella legge tutti abbiamo sottoscritto, cioè la possibilità di deroghe?

I provveditori hanno paura perché poi la Corte dei conti imputa loro le spese che non rientrano nell'ambito del quadro interministeriale. Quest'ultimo non può però essere standardizzato per zone, così com'è stato fatto; deve essere calibrato sulle realtà — così com'è scritto nella legge finanziaria - socio-economiche e culturali di ogni zona che viene presa in considerazione. Pertanto, una provincia che presenta una realtà montana ed una collinare, e quindi è ben più corposa rispetto ad una che si estende solo in pianura, deve avere una considerazione diversa.

Infatti, la realtà montana non può essere considerata come quella che si estende in pianura, ma la connotazione orografica deve essere uno degli elementi da prendere in esame. In quelle aree non si può fare la media, così come si fa altrove.

Se non si riflette su questi problemi, mi chiedo di che cosa stiamo parlando, nel momento in cui stiamo chiudendo tutte le scuole all'interno delle comunità montane. Attuiamo una razionalizzazione che non consente ai paesi di tenere in piedi l'unico baluardo di aggregazione sociale e culturale che è costituito da una realtà scolastica, da una piccola scuola che può far respirare un po' di cultura ed un po' di aggregazione sociale e civile. Questa è la verità. Ciò non è pensabile né possibile.

Mi meraviglio allora che adesso nella legge finanziaria si vada nuovamente a penalizzare la scuola quando si sosteneva che questa penalizzazione era finita. È giusta una riduzione del 3 per cento sugli organici degli insegnanti, il 20 per cento in meno dei docenti di sostegno? Lo vedremo, perché se questa è la logica c'è veramente da aver paura di quello che succederà alla nostra scuola pubblica. Parlo della scuola pubblica senza aprire altri fronti, perché su questo versante dovremo confrontarci prima di aprirne altri. Quando infatti vedo scuole come quelle del quartiere Sant'Elia, di Cosenza, di Catania, delle periferie di Milano o di Roma, debbo domandarmi cosa sta succedendo e perché mai si facciano operazioni omogeneizzanti, quando bisognerebbe andare a guardare nel merito.

È per questi motivi che non posso essere soddisfatta; non posso esserlo perché la risposta non c'è stata. Io, sottosegretario, ho chiesto se non ritenesse che i decreti in questione fossero in palese contrasto con lo spirito e la lettera dell'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 ed in effetti lo sono; bisognerebbe avere quindi la possibilità di adire ad altre strade per dimostrarlo sotto il profilo giuridico e sotto quello della giustizia, che nella scuola è una giustizia negata.

Ho chiesto inoltre se non ritenesse poco responsabile procedere in tanta fretta, senza alcuna valutazione, perché si fanno considerazioni soltanto per casi particolari e per chi ha più santi in paradiso.

Ho chiesto infine se non ritenesse di dover attendere anche un minimo di acquisizione di pareri, perché lo scopo non era semplicemente quello di comprimere la spesa, ma doveva essere anche — aspetto che ci siamo dimenticati — quello della possibilità del reinvestimento. Infatti, degli 80 miliardi che nel 1997 vengono risparmiati vorrei sapere quale ammontare venga reinvestito nella scuola.

In ogni finanziaria, invece, dobbiamo arrabattarci e spesso e volentieri concludere delle alleanze anche trasversali per poter portare a casa qualche soldo in più per la scuola, come abbiamo fatto.

È stata varata da questa Camera, con il contributo di tutti, la legge sull'arricchimento dell'offerta formativa, che spero possa essere approvata anche dal Senato. L'articolato di quella legge prevedeva soprattutto la possibilità di andare ad attenuare la drastica «mazzata», in termini di razionalizzazione, della rete scolastica. Ebbene, a tutt'oggi, non si è fatto nulla; qualche intervento qua e là è stato attuato, come dicevo, per pressioni di varia natura sulle quali non voglio neanche entrare nel merito. Infatti, se parliamo di pari opportunità, di trasparenza, di lealtà e di giustizia non credo sia questo il sistema con cui la scuola pubblica italiana può andare avanti. Il problema vero deve essere quello di avere una scuola di qualità, una scuola che nel territorio abbia una diffusione non dico più ampia, ma idonea a risolvere le questioni e, soprattutto, ad assolvere i doveri cui uno Stato civile è tenuto verso cittadini che pagano le tasse.

Il primo dovere è quello della cultura e della formazione, che è un dovere di civiltà, perché la vera povertà è l'ignoranza e se andiamo avanti di questo passo il nostro paese non sarà soltanto più povero in termini di ricchezza ma, essendo più povero di cultura, lo sarà anche

di civiltà e questo non ce lo possiamo permettere nel momento in cui parliamo di Europa, di grandi strategie e di grandi obiettivi.

La prima finalità è quella di dare ai nostri giovani lo strumento vero, ossia l'istruzione e la formazione, per poter essere dei cittadini ed entrare a far parte della nostra comunità nazionale ed internazionale con l'unica arma vera che apre tutte le porte che è quella, lo ripeto, della cultura e della preparazione.

La nostra scuola non è in questa situazione, signor sottosegretario, e lei lo sa; ha grandi problemi perché non ha una strategia vera di risolidificazione delle sue fondamenta, che sono state sgretolate e smantellate in quarant'anni di cattiva politica nei suoi confronti. Dobbiamo saper voltare pagina. Credo sia possibile, nel rigore, mantenere l'equilibrio della razionalità, fornendo un servizio efficace ed efficiente sotto il profilo culturale. È un'operazione che possiamo fare e rispetto alla quale non vi sono posizioni ideologiche; c'è — e ci deve essere — semplicemente amore per i giovani, per la scuola e per la cultura.

In questo senso, onorevole sottosegretario, le chiedo e chiederò per conto della maggioranza che nella prossima legge finanziaria vi sia un'attenzione diversa, perché quello che ho letto negli articoli che riguardano la scuola non è certamente ciò che noi abbiamo promesso ai nostri elettori.

NICANDRO MARINACCI. Brava !

MAURIZIO GASPARRI. Fosse solo quello !

PRESIDENTE. L'onorevole Lenti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00796.

MARIA LENTI. Sottosegretaria Rocchi, devo iniziare il mio intervento nella stessa maniera in cui lo ha iniziato la collega Sbarbati. La mia interrogazione è stata presentata il 26 febbraio 1997: nel frattempo molte cose sotto il profilo tecnico

sono cambiate. Ad alcune questioni lei ha fornito una risposta, ad altre non poteva rispondere proprio perché sono cadute naturalmente.

Con la mia interrogazione, sottoscritta anche da altri miei compagni di rifondazione comunista, abbiamo voluto evidenziare che non condividiamo il sistema ragionieristico che il Governo adotta nei confronti della scuola: fa sempre una relazione tra costi e benefici, nel senso che ad un costo deve corrispondere un beneficio. Noi però sappiamo che la scuola è tale proprio perché non sopporta il calcolo immediato dei benefici che intende raggiungere. Guai — uso questa espressione che non mi piace molto — a quella scuola che lo facesse e che a fine ciclo dovesse ottenere un beneficio quantificabile, perché essa non avrebbe assolto al proprio dovere di formazione, di abitudine alla critica, alla ricerca e all'indagine.

Allora o la scuola assume nei disegni del Governo questa proiezione alta, oppure credo che essa non potrà essere la scuola di questo paese, che noi vogliamo nuovo, cambiato e che sta per entrare in Europa — un'Europa che noi vorremmo diversa —, di questo paese che si dice essenzialmente moderno.

Senatrice Rocchi, è stata razionalizzata la rete scolastica a scapito delle zone dell'entroterra e montane, nonostante le modifiche che il Ministero ha apportato a quella primitiva — uso il termine anche in senso proprio — bozza di circolare, che prevedeva che dovessero definirsi paesi di montagna quelli situati ad un'altitudine superiore ai 600 metri. Sono state altresì penalizzate le zone di periferia che hanno invece maggiormente bisogno di una solidità scolastica, se nella scuola, come noi riteniamo, risiede il fulcro del cambiamento, della civiltà, della formazione.

Allora io dico — è un assurdo, un paradosso ed anche una provocazione, ma culturalmente le provocazioni possono essere fatte — come mai il Governo, una volta tanto, non inverte la tendenza ?

Perché chiude sempre le scuole di campagna e nelle zone montane, ingrandendo a dismisura quelle di città?

Un bambino di Roma che questa estate è venuto ad Urbino — non so di preciso dove abitasse —, vedendo i piccioni in piazza, ha detto: mamma, vedi le gallinelle azzurre? In scuole di campagna questo non sarebbe accaduto!

Perché penalizzare l'entroterra rispetto alla costa? È utopia quello che chiedo? Come si fa, senatrice Rocchi — ma mi rivolgo all'intero esecutivo —, a governare e a fare politica senza l'apertura dell'utopia, cioè del paese possibile da costruire? Come si può fare politica senza tener conto che vi sono delle differenze? Lei ha ricordato il collegato alla finanziaria dell'anno scorso; ma a tale provvedimento sono stati presentati emendamenti sottoscritti da tutti i gruppi della maggioranza ed anche da rifondazione comunista che salvaguardavano proprio le zone a rischio, per così dire. Se non salvaguardiamo le differenze, credo che non sia possibile fare politica.

Inoltre, signor rappresentante del Governo, riteniamo davvero che sia possibile ridurre sempre gli stanziamenti senza mai reinvestire? Mi chiedo dove siano andati a finire i miliardi risparmiati. Perché non reinvestire in una riqualificazione della scuola e delle sue strutture? Ho con me i dati sull'edilizia scolastica in tutte le zone d'Italia, che ho chiesto al Ministero la settimana scorsa. Ebbene, tali dati sono veramente allarmanti, in particolare quelli relativi alla provincia di Pesaro e di Urbino, dalla quale provengo e che conosco bene, dove l'edilizia scolastica non sempre è all'altezza. È possibile avere il saldo...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Lenti. *Dura lex sed lex!*

MARIA LENTI. Presidente, i colleghi intervenuti prima di me hanno parlato un quarto d'ora!

MAURIZIO GASPARRI. La sua non è un'interpellanza!

PRESIDENTE. Dovrebbe sapere, onorevole Lenti, che lei, avendo presentato un'interrogazione, ha diritto di replicare per cinque minuti. Le ho già concesso un minuto e mezzo in più.

MARIA LENTI. Mi scusi, non conosco il regolamento a questo riguardo.

MAURIZIO GASPARRI. Male!

PRESIDENTE. Lei è una parlamentare e dovrebbe conoscerlo! Comunque, concluda.

MARIA LENTI. Concludo subito sottolineando che non sono soddisfatta della risposta del sottosegretario Rocchi. Ritengo sia utile un'inversione di tendenza nella legge finanziaria, che prevede invece tagli massicci. La prossima volta sarebbe necessario che i provveditori consultassero davvero gli enti locali e i soggetti interessati, come il Governo aveva indicato. Molto spesso invece (ne siamo testimoni perché abbiamo presentato altre interrogazioni a questo riguardo) i provveditori hanno agito semplicemente affermando di attuare le direttive del Ministero. Il « palleggiamento » delle responsabilità non va bene; vogliamo invece che sia chiaro di chi sono le responsabilità. Occorre chiarezza, soprattutto quando si tratterà di procedere non alla razionalizzazione ma alla creazione di strutture diverse nella scuola italiana.

PRESIDENTE. Le invierò, onorevole Lenti, un regolamento della Camera affinché le sia chiara la differenza tra interpellanze ed interrogazioni.

L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare per l'interrogazione Giancarlo Giorgetti n. 3-00889, di cui è cofirmatario.

CESARE RIZZI. Ovviamente sono insoddisfatto, anche perché ormai è già stato detto tutto sulla scuola. Viene da ridere che, a fronte di un'interrogazione presentata il 13 marzo, si venga a rispondere in quest'aula a giochi ormai fatti.

Sono state soppresse classi e plessi con una semplice bozza di decreto (alla faccia della democrazia!) e non si è tenuto conto, in una materia così delicata, dei pareri espressi dalle Commissioni competenti né dell'elevato costo delle autonomie locali. Ma la cosa che più ci interessa è che un paese che pensa di andare in Europa dovrebbe potenziare l'istruzione e finanziare le scuole. In questo paese, invece, si pensa solo a fare risparmi nel settore scolastico. Se questo Governo ha pensato bene di fare questa trovata, credo che ormai siamo in concorrenza con i paesi del terzo mondo, i quali, poveri disgraziati, non hanno fondi e ovviamente non possono permettersi il lusso di incrementare l'istruzione. Se questo Governo ha voluto fare alla rovescia, ci è riuscito perfettamente, perché, guarda caso, si taglia sempre sulla scuola. Vorrà dire che è intenzione di questo Governo mantenere i ragazzi nell'ignoranza così almeno potrà fare quello che vuole, qualsiasi tipo di legge e il tale o il tal altro ministro potranno mettersi in mostra dicendo di aver predisposto un certo decreto. Questa è la funzione dei ministri: mettersi in mostra solo per poter dire di aver emanato un certo decreto. Abbiamo visto tutti in questi giorni, però, come hanno risposto i ragazzi e tutti abbiamo assistito alle manifestazioni che si sono svolte per le strade. Se dunque il Governo ha intenzione di andare avanti su questa strada, faccia pure, perché è fuori dubbio che poi la gente della strada saprà rispondere.

(Introduzione del sistema telefonico DECT)

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni Gasparri n. 3-00394, Ostillio n. 3-00556 e Tortoli n. 3-00574 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Come ha già detto il Presidente risponderò congiuntamente agli atti parlamentari indicati, che hanno un contenuto analogo.

Si ritiene innanzitutto di dover precisare che i servizi di telecomunicazione mobile e personale nel cui ambito rientra il servizio di telefonia personale via radio che utilizza la tecnologia DECT sono stati liberalizzati dalla direttiva comunitaria 96/2, recepita dalla legge 1° luglio 1997, n. 189, di conversione del decreto-legge 1° maggio 1997, n. 115.

Ciò premesso, si significa che per prima la società Telecom Italia ha manifestato l'intenzione di attivare un servizio di telefonia personale via radio con caratteristiche di micromobilità a copertura cittadina utilizzando la tecnologia DECT. Da parte sua, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato investita della questione ha ritenuto, con parere reso il 24 gennaio 1997, n. 11.589, che i servizi basati sulla tecnologia DECT, considerate le caratteristiche tecniche proprie del sistema in parola debbono poter essere offerti da una pluralità di operatori. Ciò in quanto lo *standard* DECT permette l'espletamento del servizio da parte di più operatori nelle stesse aree geografiche urbane e metropolitane, i quali possono condividere le risorse dei canali radio assegnati a tale *standard* (120 canali numerici bidirezionali) che operano sulla banda 1880-1900 mega hertz. Il decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318, recante il regolamento relativo all'attuazione di direttive comunitarie nel settore delle telecomunicazioni all'articolo 20, comma 2, stabilisce che l'utilizzazione dello *standard* DECT è ammesso previo rilascio di licenza individuale da parte della competente autorità per le garanzie nella comunicazione — nelle more dell'istituzione della predetta autorità è competente il Ministero della comunicazione — per cui gli operatori interessati all'espletamento del servizio in questione possono avanzare richieste in tal senso. Sempre il medesimo articolo, al comma 6, prevede poi che gli stessi

operatori possano dare corso alla sperimentazione delle applicazioni in tecnologia DECT previa autorizzazione provvisoria.

Sulla base di quanto si è detto si vuole sottolineare che, allo stato attuale, risultano pervenute sei richieste volte ad ottenere l'autorizzazione di cui sopra e che a tutt'oggi tale autorizzazione non è stata ancora rilasciata ad alcuno. È appena il caso di precisare che a tutti i gestori verranno assicurate le stesse condizioni. Credo che l'onorevole Gasparri e gli altri onorevoli interroganti sappiano che è in corso una procedura assai complessa per il rilascio della licenza per il terzo gestore della telefonia mobile; sono inoltre in corso procedure di verifica con la Comunità europea sulla natura della nuova società che dovrà espletare il servizio con la concessionaria Telecom (separazione contabile e/o divisione societaria). Tutto questo sotto una vigilanza — che spetta, in questa fase transitoria, al Ministero delle comunicazioni — tesa proprio ad evitare violazioni della libertà di concorrenza e la costituzione, anche in questo delicato ma importante segmento, di posizioni dominanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00394.

MAURIZIO GASPARRI. Oggi è il 28 ottobre 1997 e l'interrogazione è stata presentata il 29 ottobre 1996: spesso ci si lamenta del ritardo delle risposte e in questo caso, nel lamentarmi, devo ringraziare almeno per la celebrazione annuale...! A questo punto, tanto valeva rispondere domani e così si sarebbe potuto festeggiare l'anniversario della presentazione dell'interrogazione...! Direi che il termine sarebbe stato più congruo.

Ciò premesso, potrei fermarmi qui, perché su cosa era basato, all'epoca, il senso dell'interrogazione? Sul fatto che di fronte alla disponibilità di questa tecnologia DECT — che, va spiegato, può consentire in pratica all'utente del telefono di effettuare, attraverso la linea urbana e

quindi con costi limitati, telefonate con la stessa modalità con la quale oggi le si effettua con un telefono mobile: chi esce di casa può, usando lo stesso numero, chiamare altri numeri nel proprio distretto, con un risparmio rispetto all'uso che oggi si fa del telefono cellulare, almeno per una parte del traffico telefonico, perché come è noto oggi con un telefono cellulare qualsiasi telefonata va fatta in teleselezione, attraverso prefisso, e quindi con maggiori costi e più scatti — mi sono posto dalla parte dell'utente, dicendo: « Signori, facciamo presto, introduciamo questa tecnologia ».

Amato all'epoca aveva sollevato un problema di monopolio, perché la Telecom era l'unica in grado di fornire questa tecnologia: il problema del consumatore è quello di avere una pluralità di offerte. È un problema relativo, perché tardare l'ingresso sul mercato di un servizio — come di fatto si sta facendo, perché mentre parliamo l'utente non ha ancora la possibilità di attivare il telefono, diciamo così, urbano senza fili, extradomestico — penalizza l'utente. Questa tecnologia infatti non è ancora disponibile, mentre noi parliamo, ad un anno dall'interrogazione; poi tra qualche tempo lo sarà.

Vi è stato però un rallentamento. Dovuto a che cosa? In primo luogo, alla miopia, secondo me, della posizione assunta dal professor Amato, che a mio avviso ha uno strano modo di tutelare la concorrenza: in alcuni casi interviene e in altri tace. Ma anche agli interessi dei concorrenti. Quando, per esempio, Omnitel o altre aziende sono entrate sul mercato della telefonia mobile non hanno incontrato ostacoli di nessuna natura con nessun Governo, perché le varie fasi di autorizzazione riguardanti il secondo gestore della telefonia mobile hanno attraversato vari Governi, varie maggioranze senza mai incontrare ostacoli o pregiudizi.

E poi, diciamoci anche la verità, la stessa TIM, il gestore della telefonia mobile, non ha nessun interesse all'introduzione del DECT, perché perderebbe introiti. Molte persone che oggi acquistano il cosiddetto « telefonino » — pensiamo a

giovani, ragazzi, madri, che spesso non ne fanno un uso di carattere commerciale o in teleselezione — appena sarà disponibile questa tecnologia sostituiranno il telefono cellulare, con tutti i costi che esso comporta, con il DECT. Pensiamo a una persona che non lavora e che si occupa dei figli e che con quella tecnologia può essere reperibile senza bisogno del cosiddetto cellulare. Quindi, è chiaro che TIM, Omnitel o altri hanno svolto un'azione di boicottaggio, a mio avviso.

Tutto questo è avvenuto — l'interrogazione va collocata nel contesto in cui è stata presentata un anno fa — quando si facevano nomine e lottizzazioni. Ricordo che chi si attivò particolarmente su questo problema del DECT fu l'allora amministratore delegato della Telecom, Chirichigno, il quale anche per questo si creò delle inimicizie all'interno di vari settori politici, all'interno di vari concorrenti, all'interno del complesso Telecom e quant'altro, perché la Telecom Italia mobile faceva capo all'epoca allo stesso azionista STET. Poi c'è stato un riordino e sono cambiati i nomi, ma sempre quelli sono, perché la ex STET adesso si chiama Telecom ed è in corso la sua privatizzazione. Ma al momento della interrogazione esisteva un conglomerato, dal quale alla fine chi è risultato danneggiato? L'utente. Non ho presentato questa interrogazione per difendere l'allora amministratore Chirichigno, che sicuramente comunque ha il merito storico di avere predisposto — evidentemente attraverso tecnologie, collaboratori e strutture — questa opzione. Ho presentato questa interrogazione — lo ribadisco oggi, a un anno di distanza — perché vorrei che il progresso fosse messo a disposizione del cittadino. Poi lo fa Telecom, lo fa Omnitel, lo farà il sottosegretario Vita se rinuncerà alla politica per fondare una società di telefonia, io stesso...

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Non ho queste velleità.

MAURIZIO GASPARRI. Però non si sa mai. Voglio dire che noi siamo aperti al

pluralismo e alla concorrenza, però vorremmo che alla fine cessasse la rapina di queste tariffe della telefonia mobile, che sono vergognose! Sono da rapina! Adesso, con la concorrenza, la situazione sta un po' migliorando, ma è una vergogna.

Come è una vergogna, caro sottosegretario, che ancora non si siano attivate le tariffe ridotte rispetto ad Internet. Colgo l'occasione per ricordare che ho presentato un'interrogazione al riguardo, un po' dopo aver presentato quella ora in svolgimento: non vorrei aspettare un anno per ricevere una risposta anche a tale interrogazione, visto che, come lei sa, il progresso tecnologico della rete Internet è continuo. Non si può quindi dare una risposta agli utenti di Internet, dove tutto si basa sul tempo reale, un anno dopo: colgo pertanto l'occasione per pregarla di andare a scavare nelle carte ministeriali per poterci dare una risposta, anche perché sappiamo che si stanno attivando numeri azzurri ed altre iniziative, ma vorremmo esserne informati formalmente in Parlamento.

Concludo celebrando un giorno prima l'anniversario annuale dell'interrogazione, senza che vi sia il DECT a disposizione dei cittadini: questo è il dato reale. Mi auguro quindi che questa tecnologia venga attivata nella concorrenza, nella trasparenza: ricordo solo che al vertice della Telecom non c'è più Chirichigno ma è stato messo Rossi, il quale commentò persino le elezioni di Milano, osservando che era una vergogna che nella sua città avesse vinto Albertini. Spero che la privatizzazione di Telecom faccia sì che gli azionisti scelgano un altro presidente: né Chirichigno, né Rossi che commenta le elezioni quando dovrebbe preoccuparsi degli utenti, del DECT e di tutt'altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ostillio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00556.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, devo innanzitutto osservare che mi sarei aspettato una risposta all'interrogazione da parte del sottosegretario Lauria,

non fosse altro per il fatto che egli, negli ultimi giorni dell'anno scorso, aveva teorizzato che la tecnologia DECT sarebbe stata attivata a giorni; mi avrebbe quindi fatto piacere verificare se tale sicurezza si sarebbe potuta ripetere nelle parole che il sottosegretario Lauria ci avrebbe potuto dire questa mattina.

Devo anch'io sottolineare che la risposta alla mia interrogazione arriva dopo tanti mesi e mi domando se — lo chiedo anche alla Presidenza della Camera — un atto di sindacato ispettivo abbia ragion d'essere nel momento in cui le risposte arrivano con un tale ritardo e piovono dal cielo in maniera quasi casuale, anche rispetto a quanto osservavo prima sulla risposta che viene data dal sottosegretario Vita (contro il quale peraltro non ho nulla; devo anzi riconoscere che in altre occasioni, su diversi problemi del Ministero, ho sempre trovato la sua disponibilità ed attenzione).

Il mio commento alla risposta del sottosegretario è che, nell'anno trascorso — anche qualcosa in più — dall'annuncio della nuova tecnologia DECT e delle sperimentazioni in corso, è stato fatto molto dal Governo ed anche da alcuni settori del paese per ritardare le risposte sulla nuova tecnologia all'iniziativa imprenditoriale che gli sta a monte. I comportamenti del Governo hanno causato quindi un ritardo e devo anche sottolineare uno strano silenzio da parte del sindacato su questi aspetti, visto che, secondo quanto mi risulta, la tecnologia DECT avrebbe comportato 1.500 miliardi di investimenti e 3.000 assunzioni. È fra l'altro una tecnologia ad alto valore aggiunto che sarebbe stata avviata nel meridione, il che indubbiamente rappresenta un fatto importante.

Immagino che il Governo sia stato in qualche modo condizionato da una serie di conflitti e di interessi diversi, che alla fine hanno bloccato le sue decisioni; eppure, ritengo che il Governo dovrebbe essere un regolatore di interessi diversi al di sopra dei quali dovrebbe ergersi per regolare la materia e dare il massimo di opportunità alle iniziative imprenditoriali.

Il problema vero, però, come sottolineava anche il collega Gasparri, è che al di sopra di tutto vi sono comunque gli utenti e i loro diritti, i consumatori e i loro interessi: non mi sembra, però, che nel caso di specie questi interessi e diritti siano stati tutelati.

I diritti degli utenti sono quelli di avere un servizio migliore, puntuale, efficiente e tecnologicamente avanzato.

Il telefono serve zone urbane ma anche quelle a carattere rurale; esso è dunque uno strumento che garantisce anche l'assistenza sanitaria oltre ad una serie di altre assistenze che immagino debbano interessare tutti, in primo luogo il Governo.

Ho parlato prima di mancati investimenti al sud; questo è un dato che mi preme sottolineare perché il Governo Prodi non perde occasione per assumere impegni a favore del Mezzogiorno e dell'occupazione, ma poi, di fatto (come nel caso specifico) non fa nulla per attivare, « innescare » questi investimenti e queste nuove possibilità occupazionali.

Sullo sfondo del suo intervento, signor sottosegretario, è rimasto il problema della concorrenza e con esso quello delle reazioni e dei timori che vi possono essere stati in questo settore. Ma in fin dei conti il vero problema è quello di assicurare il servizio in tempi rapidi, cosa che finora non è avvenuta, e ad un prezzo che sia il più basso possibile.

Credo che il modo in cui si collocava la sperimentazione della tecnologia DECT da parte della Telecom avrebbe comunque sufficientemente garantito le condizioni di base. Se alla Telecom fosse stata data la possibilità di operare, il sistema DECT sarebbe già stato attivato pienamente.

Credo che si sia voluto evitare una « cannibalizzazione » nel settore delle telecomunicazioni ma credo anche che i vantaggi ottenibili avrebbero dovuto spingere il Governo a muoversi più rapidamente, superando anche un'interpretazione molto restrittiva che è stata data al parere dell'*authority*, la quale, tutto som-

mato, parla di un sistema che a regime consenta la massima pluralità possibile di soggetti che operano nel settore.

In conclusione, vorrei dire che i problemi della società separata e della contabilità separata sono finzioni che servono quanto meno a nascondere, a mascherare altre inefficienze, mancanze e ritardi, quale, ad esempio, quello del bando di gara sul terzo gestore, sul quale vorrei soffermarmi solo per un attimo. Anche in questo caso vi è stato un balletto di date (si è parlato della prima metà del 1997, poi del mese di settembre ed ora si parla di fine anno). Immagino che il problema sia complesso, che occorra definire il bando e la scelta dell'*advisor*. Credo comunque che si tratti di esempi non edificanti e che ricordano anche un recente passato. Mi sto riferendo ad un *advisor* molto noto che nell'esprimere un parere nell'ambito del processo di fusione e privatizzazione...

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, la prego di concludere.

MASSIMO OSTILLIO. ...dimenticò di esprimere un parere tecnico sul problema della concessione e del suo trasferimento. Non credo che tutto ciò vada a vantaggio della serietà dell'azione del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Floresta ha facoltà di replicare per l'interrogazione Tortoli n. 3-00574, di cui è cofirmatario.

ILARIO FLORESTA. Sottosegretario Vita, mi sento privilegiato perché l'interrogazione, di cui io sono il secondo firmatario, è stata presentata il 18 dicembre 1996 e quindi avrei dinanzi a me ancora alcuni mesi di tempo. Ebbene, mi auguro che questo tempo serva a dissipare ciò che lei non ha detto nella sua risposta.

Parliamoci chiaro! Lei ha enumerato leggi; ha parlato di *authority*, di regolamento e di recepimento delle direttive della Comunità europea, ma di fatto non ha detto quando il sistema DECT verrà attivato. Di fatto lei, con questa sua risposta, sta dimostrando che il mondo

delle telecomunicazioni non si va per nulla liberalizzando. È questa la vera realtà!

Oggi il Governo (non vorrei dire una parola cattiva) è certamente frenato, ha cioè dei freni inibitori (e non si sa da dove provengano: a volte sono interni, a volte politici, a volte esterni, a volte sono i soliti noti, così io li chiamo), che non gli consentono di procedere ad una vera liberalizzazione.

Su ciò più volte abbiamo avuto modo di confrontarci in Commissione; vorrei invitare a far sì che questi freni inibitori vengano sganciati. Siamo alla vigilia del 1° gennaio 1998: la liberalizzazione deve avvenire! Avvenga pure con le regole certe, in modo che non vi sia una liberalizzazione selvaggia, che non si sia invasi dagli stranieri; e a tale riguardo, come lei sa, nessuno ci tiene perché vogliamo salvaguardare la nostra imprenditoria, i nostri beni, i nostri « gioielli » venduti. Ricorderà che si parlava di poche migliaia di miliardi. Io avevo detto di fare un *pool* in modo da comprare noi per 11 mila miliardi la Telecom. Invece, e devo riconoscere la vostra voglia di far bene, sono davanti agli occhi di tutti i risultati cui si è pervenuti.

Liberalizzazione vuol dire andare incontro all'utenza, vuol dire che l'utenza deve ricevere i benefici della liberalizzazione stessa. Ebbene, il sistema di comunicazione DECT non parte, la liberalizzazione delle tariffe TACS non ha luogo e non si capisce il perché.

Tra l'altro, dalla sua esposizione ho appreso una cosa nuova, vale a dire che altre sei nuove società hanno chiesto di accedere alla sperimentazione DECT. Chiedo allora perché non si consenta a tali società di effettuare la sperimentazione. Perché la Telecom può farla e le altre società no? Devono essere immediatamente messe in condizione di operare. Inoltre, gradirei di sapere quali siano queste sei società.

Vi invito, quindi, a togliere questi freni allo sviluppo. Infatti lei, signor sottosegretario, a distanza di un anno dalla presentazione delle nostre interrogazioni, no-

nostante si sia legiferato in materia, nonostante tutti noi abbiamo offerto la nostra collaborazione per recuperare il tempo perduto in passato per quanto attiene alla liberalizzazione del settore e nonostante la privatizzazione della Telecom, non si riesce a rendere realmente libero tale mercato.

Signor sottosegretario, la invito quindi a darci delle risposte certe al più presto, prima del 1° gennaio 1998. Vorremmo che non soltanto il DECT, ma anche le altre tecnologie non venissero frenate, perché tecnologia e innovazione significano lavoro, sviluppo, beneficio per gli utenti. Sono effetti positivi che al momento non si riscontrano.

Poiché sono già stati compiuti sforzi considerevoli, vi invito a togliere gli ultimi freni posti allo sviluppo del settore e che, dalla risposta che lei ha fornito oggi, si evince con chiarezza che ancora sussistono.

Il nostro obiettivo è quello di liberalizzare davvero questo mondo, dal momento che la privatizzazione del settore è stata realizzata.

(Corretta informazione sull'accoglienza di profughi albanesi in Puglia)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Marinacci n. 3-00974 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione Marinacci n. 3-00974 la RAI ci ha riferito che, nel periodo di maggiore afflusso di profughi albanesi, le testate nazionali hanno seguito la vicenda dando aggiornate notizie degli sbarchi sulle coste pugliesi, dell'accoglienza a terra e del successivo smistamento in altre regioni. Sempre la concessionaria RAI ha inoltre precisato che, nei servizi dei telegiornali, è stata sempre evidenziata la capacità della regione di fronteggiare l'emergenza, nonché

l'assenza di particolari motivi di preoccupazione di ordine pubblico. È stato altresì riferito che nei citati servizi si è parlato più volte dello sforzo straordinario della popolazione pugliese, delle istituzioni locali e del volontariato.

Le varie testate televisive — ci ha comunicato, inoltre, la RAI — hanno fornito una informazione completa e corretta, riferendo in ordine all'emergenza profughi ed evitando, contrariamente a quanto affermato dagli onorevoli interroganti, di ingigantire il problema o di parlare di invasione di albanesi.

Si aggiunge che i timori di disdetta delle prenotazioni alberghiere dall'Italia e dall'estero erano stati espressi dagli stessi operatori turistici e dagli amministratori locali, le cui opinioni, lamentele e richieste sono state riportate in taluni servizi senza alcuna intenzione di fomentare campagne negative.

L'assessore regionale al turismo e il presidente degli operatori turistici della Puglia hanno rivolto un ringraziamento all'inviato speciale, ad esempio, del TG2 per il modo in cui è stato trattato il delicato argomento.

La direzione della testata giornalistica regionale, TGR, ci ha comunicato che l'informazione offerta nei servizi trasmessi dal telegiornale pugliese e in quelli realizzati dalla redazione di Bari per i telegiornali nazionali della RAI è stata sempre attenta a fornire un quadro obiettivo della situazione. I cronisti, peraltro pugliesi, avevano infatti avvertito la responsabilità di fornire un'informazione che evitasse riflessi negativi sull'andamento turistico della regione.

La Puglia — ha ribadito la RAI — non è mai stata rappresentata come una regione invasa dai profughi né sono stati enfatizzati i problemi di ordine pubblico derivanti dall'arrivo di migliaia di persone. È stata invece dedicata una grande attenzione alla civile accoglienza di cui si è fatta carico l'intera comunità regionale.

La testata giornalistica regionale — ha riferito infine la RAI — dall'inizio di maggio al 12 luglio 1997 ha mandato in onda su RAI3, ogni sabato, alle ore 12,15,

un settimanale intitolato *Da costa a costa* che ha dato ampio spazio alla contingente situazione della regione.

Questi sono gli elementi acquisiti dalla concessionaria RAI e sul quesito posto dagli onorevoli interroganti non sembra a noi possibile aggiungere ulteriori considerazioni, posto che, come è ben noto, ai sensi della legislazione vigente, le funzioni di controllo esulano dal Governo, comprese quelle sull'indirizzo in merito ai contenuti delle trasmissioni, compiti che spettano invece alla Commissione parlamentare di vigilanza. Ovviamente il Governo non mancherà di adoperarsi, per quanto attiene alle sue competenze, a favore della promozione turistica, in Italia e all'estero, della regione pugliese. A tal fine si propone di concordare con le autorità regionali iniziative utili alla valorizzazione del grande patrimonio artistico, culturale e naturalistico di quella regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Marinacci ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00974.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signor sottosegretario, non posso fare a meno di stigmatizzare il ritardo con cui, ancora una volta, si risponde alle interrogazioni che noi presentiamo non per fare politica in quest'aula ma per rispondere alle esigenze dei nostri elettori. Infatti l'interrogazione a cui oggi è stata data risposta reca la data del 9 aprile di quest'anno, quando cioè si era nel pieno dell'arrembaggio alle coste pugliesi da parte dei clandestini albanesi (voglio sottolineare che si tratta di clandestini e non di profughi).

Debbo registrare che, dopo il putiferio che con altri colleghi abbiamo sollevato sul problema, qualcosa è cambiato nel modo in cui la RAI aveva impostato il discorso in un primo momento, anche se, sempre a proposito di informazione, debbo osservare che quella fornita dalla RAI, se non « redarguita » puntualmente, dimentica di concedere certi spazi e di descrivere chiaramente la situazione.

Signor sottosegretario, non sono soddisfatto della sua risposta soprattutto per un motivo. Come lei ha osservato, è stato poco enfatizzato il fenomeno malavitoso creato all'interno dei comuni pugliesi da questi clandestini, i quali come cani affamati, fuori dalla legalità, si aggirano all'interno dei paesi e delle città organizzandosi in vario modo. Come ho denunciato in quest'aula e come è noto alle questure di Foggia, di Brindisi, di Lecce e di Taranto, alcuni bambini vengono mandati a suonare i campanelli delle porte e quando non apre nessuno, appongono una piccola targhetta di colore blu che sta a significare che l'appartamento è da svaligiare, mentre se la targhetta è rossa, significa che in casa c'è qualcuno, e così via. È un'organizzazione criminale perfetta di cui non si è parlato, per cui, oltre alla microcriminalità pugliese che, come lei ben sa, ha raggiunto livelli elevatissimi, abbiamo anche quella che viene da fuori e che in qualche modo viene coperta dall'attuale Governo. Infatti alle nostre proteste si obietta che, se si prende un clandestino, occorrono tre carabinieri per portarlo in questura e poi lo si deve rilasciare proprio perché clandestino.

Allora chiediamo che l'informazione sia corretta perché quello della trasmissione *Blob* è un caso limite. A nome di altre regioni italiane colgo l'occasione per chiedere al Governo di impegnarsi affinché i clandestini vengano trattati come tali. Ma che si dia informazione di questo pericolosissimo fenomeno che sta attanagliando in una morsa di malavitosità tutte le nostre contrade!

Per ciò che riguarda poi il discorso di una adeguata campagna pubblicitaria, credo che tutti sappiamo bene che sono sufficienti tre minuti di televisione in alcuni orari per presentare in maniera negativa una regione; basta, poi, che queste trasmissioni di pubblicità vengano messe in onda alle 24, all'una di notte o alle 5 di mattina, quando non vengono seguite da nessuno, che ci si sente con la coscienza a posto...! No, non può essere così! Io dico solo che l'informazione RAI sul fenomeno clandestini deve essere resa

in maniera oggettiva, tenendo presente che nelle nostre zone vi è tanta gente che per chiedere lavoro non va a bussare alla porta dei sindaci, a quella dei prefetti o a questo Governo; ma che si limita a chiedere quanto meno la tranquillità di poter operare.

Grazie Presidente, come vede, ho terminato esattamente in orario la mia replica.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 15,05.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brunetti, Burlando, Corleone, Maccanico, Montecchi, Nardini, Sinisi, Treu e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 29 ottobre

1997, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), con ripresa televisiva diretta, secondo lo schema procedurale sperimentale definito al riguardo dalla Giunta per il regolamento.

Comunico che i quesiti sottoposti al Governo riguarderanno la riforma della normativa sui collaboratori di giustizia, la riduzione dell'orario di lavoro ed i confronti televisivi tra i candidati sindaci alle prossime elezioni amministrative.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito con riferimento ai temi prescelti entro le ore 18 di oggi.

Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle proposte di legge nn. 688, 829, 1343, 1397 e 1998 (testo unificato) (ore 15,07).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII Commissione permanente (Cultura) ha elaborato un testo unificato ed ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento delle seguenti proposte di legge ad essa attualmente assegnate in sede referente:

SBARBATI: « Norme per il riordinamento degli studi musicali » (688); **SBARBATI** ed altri: « Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e del Centro sperimentale di cinematografia e istituzione di un Istituto superiore delle arti in ogni regione » (829); **RODEGHIERO** ed altri: « Norme per il riordino e la valorizzazione delle accademie di belle arti » (1343); **BURANI PROCACCINI:** « Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti

superiori per le industrie artistiche e dei conservatori di musica » (1397); NAPOLI: « Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, dei conservatori di musica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche e del Centro sperimentale di cinematografia » (1998).

GIOVANNA BIANCHI CLERICI.
Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è contrario all'assegnazione in sede legislativa di questo provvedimento e chiede che il testo venga discusso in aula per una serie di motivi che elencherò in maniera molto sintetica. In primo luogo, il testo uscito da una lunga discussione in sede di Commissione è assolutamente macchinoso, implicando una burocratizzazione feroce degli istituti che si vogliono creare, oltre tutto con la previsione di commissioni, di consigli a livello centrale che impedirebbero di fatto un reale e ordinato sviluppo delle attività che si vogliono costituire. Ciò si è verificato perché, a fronte delle numerose proposte presentate e per rispondere alle esigenze di ciascun gruppo si è creato un testo assolutamente pasticciato, quindi non adatto a diventare legge.

In secondo luogo, non è prevista una sufficiente copertura finanziaria. Infatti, anche in questo caso, dopo un via vai continuo in Commissione bilancio, sono stati reperiti dal Governo 6 miliardi per il 1998 e 11 per gli anni a venire. Ciò però consente l'avvio della riforma solo in termini di sperimentazione e solo per alcuni degli istituti, non per tutti, e questo va contro il buon senso.

In terzo luogo, vi è una certissima opposizione del mondo universitario, che non vede di buon occhio la creazione di una trentina di università *sui generis* e parallele ma non comunicanti con il normale sistema universitario. Tutti i

componenti della Commissione hanno ricevuto più volte delibere molto severe emesse dalla conferenza dei rettori, dai senati accademici di alcune università e in particolar modo dalla scuola di filologia e paleografia musicale dell'università di Pavia che ha sede a Cremona. Uno degli appunti che vengono mossi è che nel provvedimento si prevede l'istituzione degli ISDA, i nuovi istituti che nascerebbero, dei dottorati di ricerca, creando di fatto un duplicato perché questi ultimi rientrano tra i compiti istitutivi delle università.

Ancora più forte e severo è il monito che arriva dal mondo della cultura. Al riguardo faccio un nome per tutti, il compositore Luciano Berio, il quale in vari articoli anche su quotidiani ha denunciato la burocratizzazione e l'omologazione dei talenti e le motivazioni personali che implicherebbe questo provvedimento. In realtà vi è una differenza molto grossa tra la ricerca artistica e quella scientifica. Il conservatorio, secondo gli uomini che provengono dal mondo della musica e dell'arte, deve essere un luogo di apprendimento della musica nelle sue applicazioni pratiche e sperimentali; l'università deve invece restare il luogo della ricerca scientifica in ambito musicologico.

Chiedo, quindi, che tale provvedimento non venga assegnato in sede legislativa. Chi partecipa ai lavori della Commissione cultura sa che tale legge è il prezzo che il Governo paga ad una parte della maggioranza per avere il voto positivo della stessa su alcuni provvedimenti, a giudizio del Governo, molto importanti. Chiedo che non si ceda a tale compromesso e che il provvedimento venga esaminato in Assemblea, affinché possa essere approvata una legge buona per gli studenti e per gli studiosi della musica e dell'arte (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, molto cortesemente, ma altrettanto fermamente, voglio dire che noi siamo favorevoli all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento indicato. Quando dico « noi » non intendo solo la maggioranza, ma anche altre componenti politiche che sono all'opposizione. Infatti, la sede legislativa sul testo in questione ha l'accordo di tutti i gruppi politici tranne quello della lega nord per l'indipendenza della Padania. Inoltre, tale accordo non è frutto di alcun tipo di compromesso, ma semplicemente di un lavoro comune condotto in maniera efficace e solidale da tutte le componenti politiche, al fine di offrire al settore dell'arte, della musica e delle accademie una legge che li veda transitare dignitosamente dal Ministero della pubblica istruzione al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Ciò per un'unica ragione, che a mio avviso è più che sufficiente: in tutta Europa vi sono lauree di settore nei conservatori e nelle accademie, mentre i nostri studenti ancora hanno un diploma.

Desidero semplicemente ricordare che a tale lavoro, nella passata e non certamente nella presente legislatura, ha partecipato efficacemente, condividendo gli stessi obiettivi, anche la lega nord per l'indipendenza della Padania. Ciò è agli atti e voglio ricordare, per esempio, il collega Meo Zilio e la collega Mazzetto che hanno dato il loro fattivo apporto, così come il collega Rodeghiero. Se la lega nord per l'indipendenza della Padania ha cambiato opinione, noi rispettiamo la sua scelta; tuttavia noi rimaniamo della nostra idea. Ma non si dica che questo è un accordo sottobanco per ottenere un voto, poiché ciò rappresenta un basso profilo politico che noi rigettiamo. Noi vogliamo licenziare una legge che renda giustizia al settore, giacché ritengo che sia importante ridare spessore alla capacità di produrre arte in Italia; uno spessore che deve poi essere riconosciuto anche in sede internazionale ed europea.

Non entro nel merito del provvedimento poiché non è questo il momento; lo faremo, finalmente, dopo una lunga ed

aspra battaglia che dura da cinque anni e che ha prodotto un testo, che probabilmente non sarà l'*optimum*, ma che certamente rappresenta una possibilità di sopravvivenza dignitosa e soprattutto l'opportunità, offerta a questo settore, di proseguire la sua attività in un momento in cui si trova in difficoltà estrema ed attende da tempo una normativa regolatrice.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle proposte di legge nn. 688, 829, 1343, 1397 e 1998, in un testo unificato.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (3240); e delle concorrenti proposte di legge Corleone: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (153); Simeone ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione (453); Martinat: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato (729); Di Luca: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1158); Gasparri: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea (1283); Negri ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1289); Muzio: Modifica

all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari (1835); Nan: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato (2182); Jervolino Russo ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (3225); Di Luca ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari (3441); Masi: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero (3588) (ore 15,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero; e delle concorrenti proposte di legge Corleone: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato; Simeone ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione; Martinat: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato; Di Luca: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato; Gasparri: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea; Negri ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio

dello Stato; Muzio: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari; Nan: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato; Jervolino Russo ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari; Di Luca ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari; Masi: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero

Ricordo che nella seduta del 23 ottobre sono state respinte le questioni sospensive presentate, si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Ordini del giorno di non passaggio agli articoli – A.C. 3240)

PRESIDENTE. Ricordo che sono stati presentati dagli onorevoli Comino ed altri tre ordini del giorno di non passaggio all'esame agli articoli (*vedi l'allegato A – A.C. 3240 sezione 1*).

Ricordo che, a norma dell'articolo 84, comma 3, del regolamento, gli ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli sono posti in votazione al termine della discussione sulle linee generali.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa, alle 15,15, è ripresa alle 15,25.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, faccio riferimento alla comunicazione da lei resa all'Assemblea sul *question time* che si svolgerà domani alle 15. Come sappiamo, si tratta di una disciplina provvisoria, in attesa dell'entrata in vigore dell'apposita modifica al regolamento della Camera, che però ha un senso solo se funziona correttamente rispetto alla decisione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito. Faccio appello alla cortesia dei responsabili dei gruppi, perché non è possibile andare avanti in queste condizioni. Poiché successivamente si voterà, prego tutti i colleghi di sedersi e non dare cattivo esempio a coloro che assistono alla seduta e ci guardano dall'alto delle tribune, consentendo intanto all'onorevole Vito di svolgere il suo intervento.

ELIO VITO. La ringrazio Presidente, anche perché credo che quella che ho sollevato sia una questione di comune interesse.

La disciplina del *question time* o si svolge come aveva deciso la Giunta per il regolamento ed in base al senso politico dell'istituto, o rischia di essere francamente inutile, cosicché il *question time* si trasforma in un'ora di diretta televisiva in cui si svolgono interrogazioni ordinarie. Non era questo, invece, il senso di un istituto che era stato appositamente attribuito all'Assemblea anche a garanzia del diritto delle opposizioni e di tutto il Parlamento di avere in aula il Presidente del Consiglio a rispondere immediatamente su questioni urgenti alle domande formulate.

Anche in questa occasione (ma non è la prima volta) il nostro gruppo aveva presentato al Presidente del Consiglio, come prevede la norma, un'interrogazione urgente recante come prima firma quella dell'onorevole Berruti, su una questione di grande attualità, ossia l'attuazione della

nuova imposta IRAP. In base alla comunicazione da lei resa all'Assemblea, questo argomento non è tra quelli indicati dal Presidente della Camera. Vorremmo quindi capire la ragione per la quale su un argomento che è di grande attualità ed urgenza non viene data la possibilità al nostro gruppo di interpellare il Presidente del Consiglio. Se la ragione di ciò, come posso intuire informalmente, è quella di una mancata disponibilità del ministro Visco a rispondere, sarebbe grave e singolare sotto un duplice aspetto: innanzitutto perché noi interpelliamo il Presidente del Consiglio e vorremmo che il *question time* per la sua natura avesse in aula la risposta del Presidente del Consiglio o, straordinariamente, del suo Vice e non dei ministri ordinari preposti ad un certo ramo.

Se poi invece la possibilità o meno per un gruppo di opposizione di svolgere il *question time* fosse addirittura rimessa alla disponibilità del ministro a rispondere su quel tema, lei Presidente capirebbe che il *question time* perderebbe la propria natura e, per quanto ci riguarda, qualsiasi efficacia ed utilità. Vorremmo quindi risposte charificatrici su questo punto.

Noi, lo ripeto, chiediamo la presenza del Presidente del Consiglio su questo tema. Quindi, o quella di non ritenere l'IRAP un argomento meritorio di risposta da parte del Presidente del Consiglio è una scelta del Presidente della Camera, legittima, ma su cui chiediamo chiarimenti, o francamente non possiamo accettare la semplice risposta che non è comodo per il ministro Visco — al quale non ci siamo rivolti — venire domani a rispondere in aula sul tema che ho indicato.

Non vorremmo, Presidente, che il *question time*, istituto fondamentale a disposizione della Camera e dell'opposizione, si trasformasse in una mera ripresa televisiva di questioni ordinarie sottoposte alla disponibilità dei ministri.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, come ella forse ricorderà, sono stato io la scorsa settimana a sollevare il problema che il *question time* stava diventando una sorta di fiumicello carsico che appariva per poi scomparire. Nell'ultimo mese, contro la lettera e lo spirito del regolamento e dunque con una decisione contraria a quest'ultimo assunta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, non si era più svolto il *question time*.

Signor Presidente, questo fatto è tanto più grave in quanto, come diceva il collega di forza Italia, proprio la Giunta per il regolamento prima e l'Assemblea poi hanno potenziato il *premier question time*.

Signor Presidente, noi desideriamo che domani — lo dico al ministro per i rapporti con il Parlamento — sia presente in aula il Presidente del Consiglio. Signor ministro, è bene che il Presidente del Consiglio inserisca nella propria agenda per le ore 15 di un giorno di ogni settimana l'impegno per il *premier question time*! Noi desideriamo che il Presidente del Consiglio sia qui in aula per rispondere alle interrogazioni a risposta immediata.

MAURO FABRIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. Signor Presidente, vorrei associarmi ai rilievi fatti dai colleghi Vito ed Armaroli. Anch'io avevo presentato una interrogazione a risposta immediata al ministro Napolitano sull'episodio verificatosi la scorsa notte presso il tribunale di Vicenza: una bomba ne ha distrutto il piano terra.

In quella provincia stiamo vivendo una campagna elettorale piuttosto delicata e difficile. Quindi avevo posto al Governo — e segnatamente al ministro Napolitano — la questione delle garanzie che in questo momento vengono offerte nella mia provincia di un regolare svolgimento delle elezioni. Mi sembrava che la mia fosse una domanda della massima attualità ed urgenza e sono veramente stupito che la

mia interrogazione non sia stata inserita tra quelle a cui verrà data risposta nella giornata di domani.

ANTONINO LO PRESTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Voglio approfittare della presenza del ministro Napolitano in aula per informarlo — qualora non ne sia a conoscenza — che il sindaco di Monreale è stato gravemente minacciato di morte. È la quarta o la quinta volta nel giro di pochi mesi che egli riceve pesanti intimidazioni da organizzazioni mafiose e, nonostante le reiterate richieste di protezione e di tutela, ancora oggi il comitato per la sicurezza non ha provveduto a fare alcunchè.

Mi chiedo se sia concepibile che nella provincia di Palermo sindaci che sono sotto processo per aver inventato minacce di morte possano continuare a girare con la scorta, mentre il sindaco di Monreale, signor ministro, rischia di essere oggetto di un grave attentato, che si prevede imminente.

Voglio sapere cosa lo Stato intende fare per proteggere un sindaco impegnato in prima fila nella lotta alla criminalità mafiosa (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Lo Presti, non vorrei che, come si dice dalle mie parti, lei prendesse non solo il dito ma tutta la mano!

Lei avrebbe dovuto esporre le sue argomentazioni alla fine della seduta, non certamente all'inizio o durante i lavori. Tuttavia, per non dare l'impressione di trattare alcuni parlamentari come « figli » ed altri come « figliastri », ho dato l'opportunità a tutti di intervenire.

Lei, comunque, onorevole Lo Presti, ha la possibilità di sollecitare una risposta sulla materia alla quale ha fatto cenno presentando una interrogazione.

ANTONINO LO PRESTI. L'ho già presentata.

PRESIDENTE. Allora il ministro le risponderà quando i lavori dell'Assemblea lo consentiranno.

Voglio dire all'onorevole Armaroli che la decisione circa lo svolgimento infrasettimanale del *question time* è stata presa dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Non vi è stata pertanto una decisione arbitraria della Presidenza o del Governo al riguardo.

Non è poi detto che debba essere a tutti i costi presente il Presidente del Consiglio, perché sulle diverse materie possono rispondere i singoli ministri.

All'onorevole Vito devo dire che in parte ha ragione dal punto di vista procedurale. Tenga però conto, onorevole Vito, che la predisposizione degli atti che vengono svolti il mercoledì attraverso il *question time* è fatta dalla Presidenza dell'Assemblea anche sulla base della disponibilità dei ministri, i quali hanno certamente il dovere di essere interlocutori dell'Assemblea e del Parlamento nella sua interezza, ma hanno anche altre incombenze riguardanti il Ministero che presiedono. Per quanto riguarda il problema da lei posto, comunque, si sta vedendo se sia possibile (cioè le sarà comunicato verso la fine della seduta) inserire l'argomento che lei ha sottoposto all'attenzione della Presidenza nel *question time* di domani.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3240 e delle concorrenti proposte di legge (ore 15,40).

(Votazione ordini del giorno di non passaggio agli articoli — A.C. 3240)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

Onorevole Dussin, poiché il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione, può parlare solo due minuti.

LUCIANO DUSSIN. La ringrazio, signor Presidente.

La lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato tre ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli perché ritiene che il provvedimento in discussione sia pericolosissimo e tenda a distruggere la società. A noi, ovviamente, interessa la società padana, che sarebbe pericolosamente coinvolta nelle dinamiche future di questo disegno di legge. Basti pensare alla facilità del rilascio dei visti di ingresso per gli stranieri.

Per quanto riguarda il merito dei nostri ordini del giorno, evidenziamo che il disegno di legge in oggetto rispecchia solo in parte le indicazioni del Consiglio d'Europa contenute nella convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica. Occorre ricordare che solo due capitoli sono stati ratificati e posti in esecuzione dal nostro paese; la parte relativa al diritto di voto alle elezioni locali non è stata invece mai ratificata. Chiediamo quindi di non passare all'esame dell'articolo 7 in quanto qualsiasi altra formulazione di tale articolo comporterebbe grossi dubbi interpretativi.

Un altro ordine del giorno da noi presentato si riferisce alla massiccia immigrazione incontrollata a cui è soggetta l'Italia, che sta purtroppo provocando un aumento di fatti criminosi nella nostra società. Il terzo ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli si riferisce al fatto che la massiccia immigrazione non controllata sta riportando nel nostro paese quelle malattie che, dopo una profilassi lunga ed impegnativa sul piano sia economico sia umano, erano state debellate.

Per questi tre motivi chiediamo che non si passi all'esame degli articoli del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per

spiegare il motivo per cui il gruppo dei cristiano-democratici voterà contro gli ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli presentati.

Noi riteniamo (lo ripetiamo da mesi) che il nostro paese versi in una situazione insostenibile. Siamo di fronte ad una drammatica carenza di legislazione, ad un vuoto legislativo che ha fatto del nostro paese l'approdo privilegiato delle organizzazioni dell'immigrazione clandestina. In relazione ai più recenti episodi di cronaca nera nei quali sono stati ripetutamente coinvolti immigrati extracomunitari, si è scoperto, sia in Abruzzo sia in Puglia, che molti di tali immigrati erano già stati condannati per efferati delitti, ma la loro espulsione era stata bloccata da un ricorso al TAR. Alcuni di questi immigrati, quindi, circolano liberamente nel nostro paese con la sospensiva in tasca. Vi è pertanto una situazione di grave nocimento per la sicurezza dei cittadini.

La cosa peggiore che potremmo fare è non dare una risposta in termini legislativi a questi problemi. Abbiamo ripetutamente richiesto al Governo di intervenire con un decreto-legge per far fronte tempestivamente al problema dei respingimenti dei clandestini che si presentano sulle nostre coste.

Questo non è avvenuto. Siamo già alla fine del mese di ottobre e riteniamo urgente costruire una normativa più efficace, più severa, più seria e più ferma per quanto riguarda gli episodi di criminalità, ma anche più giusta e più umana rispetto a quegli immigrati che sono in Italia con le loro famiglie per lavorare e si comportano in modo onesto.

Certo, inizierà poi il confronto sul merito dell'articolato. Tanti elementi contenuti in questa legge non ci soddisfano pienamente, altri non abbiamo potuto approfondirli adeguatamente in Commissione. Abbiamo comunque presentato emendamenti ed è chiaro che il nostro giudizio finale sarà in relazione al testo che uscirà dalla Camera dei deputati. Riteniamo tuttavia sbagliata la proposta della lega di non farne nulla e di lasciare quindi che le cose continuino ad andare

come oggi; si tratterebbe infatti della risposta più sbagliata da dare al paese ed alle attese dei nostri cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche i deputati del CDU esprimeranno un voto contrario rispetto alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli. Abbiamo già detto in sede di discussione generale che riteniamo indispensabile, prioritario ed urgente definire una nuova normativa che regoli l'immigrazione sia per avere un percorso normativo più adeguato ai problemi, anche emergenziali, che l'immigrazione pone, sia per disporre di una normativa che sappia rispondere alle esigenze del fenomeno.

In termini generali riteniamo che la legislazione attualmente vigente sia del tutto inadeguata e conveniamo sull'opportunità che il disegno di legge presentato dal Governo trovi in quest'aula tutti i correttivi necessari a renderlo sempre più idoneo alle finalità da un lato di garantire un flusso regolare di immigrati nel nostro paese (con tutti i diritti ed i doveri che loro competono) e dall'altro di esprimere le necessarie ed indispensabili esigenze di sicurezza che devono essere definite nel quadro di una normativa che sappia coniugare insieme legalità e solidarietà. Ai nostri cittadini non può essere infatti imposta un'immigrazione illegale né un'immigrazione al di fuori di regole certe.

Sono queste le ragioni che motivano il nostro voto contrario rispetto alla proposta avanzata dal gruppo della lega nord e che sono alla base della nostra forte adesione ad un percorso parlamentare corrispondente ai problemi del paese. Ribadisco pertanto il voto contrario del CDU all'ordine del giorno di non passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli ordini del giorno di non passaggio agli articoli Comino ed altri nn. 1, 2 e 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	300
Astenuti	149
Maggioranza	151
Hanno votato sì	57
Hanno votato no ...	243

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

SANDRA FEI. Desidero segnalare che il meccanismo di votazione della mia postazione non ha funzionato.

ADOLFO URSO. Anche il mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto di queste segnalazioni.

(Esame degli articoli e contingentamento tempi — A.C. 3240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3240, assunto come testo base, nel testo della Commissione.

Avverto che, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, il tempo a disposizione dei gruppi per l'esame degli articoli fino al voto finale è stato, dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 2 ore e 1 minuto;

forza Italia: 1 ora e 35 minuti;

alleanza nazionale: 1 ora e 23 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 1 ora e 12 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 1 ora e 7 minuti;

misto: 1 ora e 3 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 57 minuti;

CCD: 51 minuti;

rinnovo italiano: 51 minuti;

Il tempo per eventuali interventi in dissenso è di trenta minuti.

Comunico che in data 2 ottobre 1997 la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Serra 3.24, Fontan 4.20, Lucidi 7.57, Gasparri 10.115, Masi 12.38, Lucidi 12.70, Gardiol 19.45, Boato 19.8, Fontan 20.11, Masi 28.10, Lucidi 28.28, Mantovani 28.38, Gardiol 28.39, Bolognesi 28.40, Masi 30.02, Lucidi 30.05, Masi 32.2, Lucidi 32.36, Gardiol 34.1, Bolognesi 34.17, Gardiol 34.2, Mantovani 34.18, Gardiol 37.01, Lucidi 37.06, Moroni 37.02, Pisapia 37.05, Caccavari 37.03, Bolognesi 37.04, Masi 38.26, Lucidi 38.29, Menia 41.13, Fontan 41.8, Masi 41.5, Lucidi 41.19, Contento 41.15, Fontan 41.9, 41.10 e 41.12, Gardiol 42.7 e 43.1, Fontan 45.1 e 45.2, Rivolta 45.4, 45.6 e 45.7, Contento 45.5;

PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo aggiuntivo Moroni 15.01, a condizione che sia soppresso il secondo periodo del comma 2;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti di cui al fascicolo n. 2, nonché sugli ulteriori emendamenti 1.23, 2.40 e 3.75 della Commissione e Pisapia 7.75, 14.20 e 16.36.

Comunico che in data 22 ottobre 1997 la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente ulteriore parere:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Teresio Delfino 3.84 e 12.105, in quanto suscettibili di recare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti, ulteriori rispetto al fascicolo n. 2 e ricompresi nel fascicolo per la seduta del 22 ottobre 1997.

Comunico che in data 23 ottobre 1997 la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente ulteriore parere:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 41.01 del Governo, a condizione che sia specificato che tutti gli oneri per l'istituzione e il funzionamento della Commissione per le politiche di integrazione sono posti a carico della dotazione del Fondo nazionale per le politiche migratorie di cui all'articolo 41, comma 1 (e non articolo 42, comma 1, come indicato nell'emendamento);

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Covre 37.33 e Michielon 37.35, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti, ulteriori rispetto al fascicolo n. 2, riportati nel fascicolo della seduta del 23 ottobre 1997 e non contenuti nel fascicolo della seduta del 22 ottobre 1997.

Avverto che nel corso dell'esame degli emendamenti potranno aver luogo votazioni in linea di principio.

Avverto inoltre che gli emendamenti di carattere esclusivamente formale non saranno posti in votazione, ma potranno

essere valutati dal Comitato dei nove ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 3240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3240 sezione 2*).

Constato l'assenza dell'onorevole Scoca, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Masi. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Presidente, non avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Quindi, rinuncia ad intervenire ?

DIEGO MASI. Sì, rinuncio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Intervengo sul complesso degli emendamenti all'articolo 1, ponendo all'attenzione dell'Assemblea in particolare il testo del comma 3, così come scaturito dai lavori della Commissione.

Il quadro normativo allorché venne introdotto il comma 3 dell'articolo 1, peraltro rivisitato male dalla I Commissione rispetto al testo del Governo, era quello che aveva come sfondo l'attribuzione dell'elettorato attivo, prevista dall'articolo 38, poi stralciato per effetto di un emendamento del Governo.

Rispetto al testo del disegno di legge n. 3240, le modifiche apportate dalla Commissione consistono nell'aver sostituito la locuzione « disposizioni più favorevoli comunque vigenti nel territorio dello Stato » con le parole « Sono fatte salve le disposizioni interne, comunitarie e internazionali più favorevoli comunque vigenti nel territorio dello Stato ».

Quali sono i miei rilievi e qual è il senso del mio emendamento 1.14? Sia nel testo del Governo sia in quello della Commissione non si parla di stranieri, bensì di persone di cittadinanza diversa da quella italiana. Gradirei che l'onorevole ministro mi ascoltasse ...

PRESIDENTE. Scusi, ministro Napolitano, l'onorevole Garra chiede la sua attenzione. Ma la sta ascoltando, onorevole Garra.

GIACOMO GARRA. Parlando con l'altro ministro, d'accordo.

La locuzione « persone di cittadinanza diversa da quella italiana » non è equivalente alla parola « stranieri », perché quest'ultima, ai sensi del comma 1 dello stesso articolo 1, avrebbe dovuto comprendere anche gli apolidi, ma così non è stato. Ecco perché il testo dell'emendamento 1.14 da me presentato fa esplicito riferimento anche agli apolidi.

Un'altra notazione. Il comma 2 dell'articolo 1 assicura nei confronti dei cittadini di Stati membri dell'Unione europea una clausola di maggior favore, nel senso che ove disposizioni previste per cittadini extracomunitari dovessero essere più favorevoli, queste ultime dovranno trovare applicazione anche nei confronti dei cittadini degli Stati dell'Unione europea, il che è giusto e convincente. Il discorso non funziona più, dopo le modifiche introdotte dalla maggioranza rispetto al testo originario del Governo, allorché si prevede che ai lavoratori e ai cittadini di Stati extracomunitari si applichino le disposizioni dettate dalle norme comunitarie per i cittadini di Stati membri dell'Unione europea.

Se la clausola di maggior favore prevista dal comma 2 dell'articolo 1 ha un senso, non ha invece alcun senso che la spirale del maggior favore scatti a favore dei cittadini degli Stati extracomunitari. In altri termini, comprendo che eventuali disposizioni interne o internazionali di maggior favore previste da testi diversi da quello al nostro esame continuino ad essere fruite dai cittadini extracomunitari

o dagli apolidi; non comprendo invece, signor ministro, come benefici previsti da disposizioni comunitarie per i cittadini degli Stati dell'Unione europea finiscano per avere come destinatari i cittadini extracomunitari.

Faccio un esempio per tutti: le disposizioni comunitarie prevedono per i cittadini degli Stati europei residenti in altri Stati dell'Unione la partecipazione al voto nelle elezioni comunali; orbene, sarebbe un *vulnus* al voto della Commissione che ha soppresso l'articolo 38 del testo del Governo, sul voto amministrativo dei cittadini extracomunitari, il lasciare in vita il testo del comma 3 dell'articolo 1, votato dalla maggioranza della Commissione affari costituzionali prima della soppressione dell'articolo 38 e che ha stravolto il testo base del Governo, a mio giudizio più corretto. Sono queste, in brevità, le ragioni per le quali chiedo al Comitato dei nove ed al relatore di esprimere parere favorevole sul mio emendamento 1.14. Mi rendo conto di come si possa affermare che, in sede di coordinamento formale, anche questa è una sfasatura tra il testo del comma 3 e l'abrogazione dell'articolo 38, che può trovare sistemazione in un testo complessivo (mi rendo conto di questa eventualità), ma mi sono soffermato su un aspetto che non è soltanto formale o lessicale, in quanto potrebbe produrre in prosieguo gravi disfunzioni nella vita dell'amministrazione pubblica e nei suoi rapporti con i cittadini.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione è contraria agli emendamenti Fontan 1.17, 1.18 e 1.19, Franz 1.5, Fontan 1.9, Serra 1.16. La Commissione chiede il ritiro dell'emendamento Garra 1.14, altrimenti il parere è contrario, e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.23.

La Commissione è inoltre contraria agli emendamenti Franz 1.6, Fontan 1.10,

1.20 e 1.21. L'emendamento Fontan 1.22 è stato ritirato. La Commissione è altresì contraria agli emendamenti Fontan 1.13 e 1.12.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere formulato dal relatore ed esprime parere favorevole sull'emendamento 1.23 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, ritengo che sia necessario chiarire fin da subito quello che sarà l'atteggiamento del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania su questo progetto di legge. Riteniamo che sia necessario incidere profondamente sulla disciplina in materia e per questo proponiamo la soppressione dell'articolo 1, con ciò rimarcando la contrarietà del nostro gruppo alla filosofia di base del provvedimento. Riteniamo infatti che esso sia peggiorativo rispetto alle disposizioni vigenti, addirittura rispetto alla famigerata legge Martelli: crediamo che i suoi contenuti, che per certi versi sono estremamente demagogici, possano avere delle ripercussioni sull'ordine pubblico di cui siamo preoccupati. Sappiamo quanto sia già precaria la situazione dell'ordine pubblico in alcune zone dell'Italia, in particolare in Padania dove — ricordiamolo — è concentrata la maggior parte degli immigrati extracomunitari, perché è la zona più ricca, dove c'è lavoro; purtroppo, però, arrivano anche le persone che non sono intenzionate a lavorare. Mi riferisco a quelle persone che cercano di fare di tutto ma sicuramente non vogliono rispettare le leggi vigenti.

È per tale motivo che non possiamo tollerare che questo provvedimento, che sicuramente inciderà in modo negativo sulla situazione dell'ordine pubblico e

sulle condizioni di vita dei cittadini, possa essere approvato tranquillamente e a cuor leggero da questa Camera, in quanto i nostri elettori, che ci hanno mandato a rappresentare le istanze della Padania e soprattutto a tutelare quelle che sono certe esigenze di sicurezza in fatto di ordine pubblico e di vita tranquilla, non possono sicuramente condividere il contenuto di questo disegno di legge.

Per queste ragioni ribadisco la necessità di votare a favore di questo emendamento. Mi riservo di intervenire nuovamente su altri emendamenti tenendo in considerazione che il tempo assegnato a noi con questo strumento poco condivisibile del contingentamento dei tempi (soprattutto per provvedimenti così importanti) è estremamente ridotto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	387
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serra 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Garra 1.14 se accolgano l'invito a ritirarlo in quanto tale emendamento sarebbe stato assorbito da quello presentato dalla Commissione.

GIACOMO GARRA. Presidente, non ho elementi per smentire o affermare la dichiarazione dell'onorevole Maselli, perché non faccio parte del Comitato dei nove, tuttavia non credo ad una beffa da parte del relatore o della presidenza del Comitato dei nove.

Pertanto, nell'affidamento che nasce dall'assicurazione fatta, ritiriamo l'emendamento, ma — lo ripeto — non ho avuto la possibilità di fare riscontri; li farò comunque da qui a poco. Dai colleghi del mio gruppo, che fanno parte della I Commissione affari costituzionali, mi è stato invece fatto presente che il parere sull'emendamento era contrario e cioè che esso era bocciato su tutta la linea! Ritiro dunque il mio emendamento, facendo affidamento su quanto è stato detto in aula.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*.
Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero chiarire che

viene accolta solo la parte riguardante gli apolidi. Lo dico affinché non ci siano equivoci.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, allora non ritiro il mio emendamento 1.14, perché non posso accettare che ci sia una condizione di maggior favore per gli extracomunitari rispetto agli stessi cittadini degli Stati comunitari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	354
Astenuti	38
Maggioranza	178
Hanno votato sì	137
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.23 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	225
Astenuti	171
Maggioranza	113
Hanno votato sì	222
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	383
Astenuti	5
Maggioranza	192
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, la lega nord per l'indipendenza della Padania propone di sopprimere il comma 4 dell'articolo 1 perché calpesta i principi di autonomia imponendo alle regioni, anche a quelle a statuto speciale, di applicare questa legge che viene imposta come principio fondamentale di Stato.

In sostanza, non si vuole riconoscere alle regioni e ai comuni il potere di scegliere autonomamente le politiche sull'immigrazione. È un fatto che riteniamo estremamente grave perché lede tutte le iniziative dirette a realizzare il federalismo e l'autonomia, che vengono in tal modo disattese. Si impone, infatti, a tutte le regioni di rispettare una legge di Stato in materia di immigrazione che, secondo noi, è di competenza esclusivamente locale. Infatti, devono essere i presidenti delle regioni, i presidenti delle province e i sindaci a scegliere quale politica adottare in materia di immigrazione e di ordine pubblico.

Quindi, la nostra è una proposta quanto mai sensata. Se è vero, signor ministro, che voi intendete davvero puntare sulle autonomie e se il federalismo non è una farsa, dovete convenire con noi sul fatto che questo comma deve necessariamente essere soppresso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	387
Astenuti	3
Maggioranza	194
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Fontan 1.22 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Hanno votato sì	175
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	417
Astenuti	1
Maggioranza	209
Hanno votato sì	231
Hanno votato no ...	186

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 3240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3240 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, non chiederò più la parola perché non è mia intenzione tediare i colleghi, tuttavia desidero svolgere alcune considerazioni sull'articolo 2, anch'esso architrave dell'intero provvedimento. Chiarisco subito che nei miei emendamenti non vi è alcuno spirito xenofobo ed è proprio per questo che annuncio il ritiro del mio emendamento 2.16.

Desidero però brevissimamente illustrare l'altro mio emendamento, quello che reca il numero 2.17. La partecipazione alla vita pubblica locale si estrinseca con la titolarità e l'esercizio dell'elettorato attivo e passivo, ovviamente a Costituzione vigente. Tali diritti non competono, sempre a Costituzione vigente, agli stranieri extracomunitari. La disposizione del terzo comma dell'articolo 2, che così recita: «Lo straniero regolarmente soggiornante partecipa alla vita pubblica locale», appare fumosa e menzognera, sempre che si voglia eliminare l'incongruenza che si è creata a seguito della soppressione dell'articolo 38. Chiedo pertanto alla Commissione di esaminare con ponderazione il mio emendamento che così recita: «Lo straniero regolarmente soggiornante si avvale dei servizi sociali predisposti dalle pubbliche amministrazioni e partecipa alle attività sindacali senza discriminazione di sesso, di razza o di religione».

Mi sembra che questa dizione abbia contenuti concreti, a differenza di quella approvata dalla Commissione che, a mio giudizio, ingenera equivoci proprio a seguito della soppressione dell'articolo 38 relativo alla partecipazione degli extracomunitari al voto amministrativo.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Garra 2.16 si intende pertanto ritirato.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Massidda?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sull'ordine dei lavori, perché vorrei cogliere l'occasione della presenza in aula del ministro dell'interno e del ministro...

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, ho detto che avrei dato la parola sull'ordine dei lavori al termine della seduta. L'ho concesso prima, ma ora andiamo avanti.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Fontan 2.20, sugli identici emendamenti Fontan 2.21 e Gasparri 2.22, nonché sugli emendamenti Gasparri 2.23, Fontan 2.1 e 2.2.

Nell'avvertire l'Assemblea che l'emendamento Gardiol 2.24 è stato ritirato dai presentatori, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Fontan 2.3 e invita i presentatori dell'emendamento Serra 2.12 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Nell'esprimere parere contrario sull'emendamento Fontan 2.4, la Commissione avverte l'Assemblea che gli emendamenti Mantovani 2.25 e Gardiol 2.26 sono stati ritirati dai presentatori. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Fontan 2.27 e Contento 2.100 e sugli emendamenti Garra 2.17 e Fontan 2.5. La Commissione invita i presentatori degli identici emendamenti Gardiol 2.28 e Pisapia 2.39 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario, esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan

2.6 e 2.7 ed invita il presentatore dell'emendamento Serra 2.13 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Fontan 2.29, Contento 2.30, Fontan 2.31 e 2.8 ed invita i presentatori degli identici emendamenti Serra 2.14 e Gasparri 2.32 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sul proprio emendamento 2.40 (quest'ultima proposta di modifica accoglie in parte le richieste avanzate negli identici emendamenti Serra 2.14 e Gasparri 2.32) ed esprime parere contrario sugli emendamenti Contento 2.33 e Fontan 2.9, nonché sugli identici emendamenti Fontan 2.34 e Contento 2.35.

La Commissione esprime infine parere contrario sugli emendamenti Fontan 2.10, Contento 2.36, Rivolta 2.18, Fontan 2.37 e 2.11 ed invita i presentatori degli identici emendamenti Serra 2.15 e Lucidi 2.38 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario, ed esprime parere favorevole sull'emendamento Rivolta 2.19 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Con l'emendamento Fontan 2.20 noi proponiamo la soppressione dell'articolo 2 perché — come dicevo prima — rileviamo che all'interno di questo disegno di legge vi sono contenuti che rasentano la demagogia o che, in certi casi, la superano.

Credo che dalla lettura del testo dell'articolo 2 si possano trarre alcuni spunti per talune riflessioni. Ad esempio, riteniamo che la modifica introdotta in Commissione sia intervenuta negativamente sui contenuti del provvedimento. Si fa, infatti,

riferimento a certi diritti dello straniero che è non solo presente nel territorio dello Stato, ma anche alla frontiera dello stesso. Una previsione di questo genere comporta, tra l'altro, una situazione abbastanza difficile da definire: infatti, nell'applicazione pratica di tale misura si creeranno sicuramente difficoltà di attuazione e di gestione della normativa.

Dicevo prima, con riferimento ai contenuti di questo disegno di legge, che alcune previsioni della legge suonano strane. Mi riferisco, ad esempio, alla norma del comma 3 dell'articolo 2, laddove si prevede che per gli stranieri soggiornanti ed in regola vi è la possibilità di esercitare il diritto di elettorato: questa è una previsione che in linea di principio può sicuramente far felici parecchie persone. Tuttavia bisogna anche considerare le conseguenze, bisogna cercare di meditare bene sulle scelte alla base di certe decisioni. Credo che se uno straniero residente nel nostro paese decide di interessarsi e impegnarsi attivamente nella vita politica debba avere la possibilità di richiedere la cittadinanza e partecipare direttamente alla vita amministrativa del paese. Questo è un esempio dei contenuti del disegno di legge.

Un ulteriore esempio che mi lascia abbastanza perplesso è contenuto nel comma 5 dell'articolo 2, laddove tra i vari atti tradotti sono anche previsti i provvedimenti di espulsione. Ebbene, signor Presidente, signor ministro, alle persone espulse si può tradurre il provvedimento di espulsione in tutte le lingue del mondo, ma se non vi vogliono dar seguito restano comunque sul territorio dello Stato. È inutile, quindi, tradurlo nella loro lingua, ammesso che si riesca a capire quale sia la lingua di origine di queste persone perché utilizzano — giustamente secondo loro — metodi piuttosto furbi, per evitare di far capire quali sono i loro paesi di provenienza.

Un ulteriore aspetto è definito dal comma 8 dello stesso articolo 2, laddove una vaga disposizione stabilisce che gli stranieri sono sottoposti a tutti gli obblighi previsti dalla normativa vigente. Ci man-

cherebbe altro! Si tratta, quindi, di una disposizione superflua che probabilmente andrà a creare cittadini di « serie A » e di « serie B », ma in questo caso i cittadini di « serie A » sono gli extracomunitari, e i cittadini di « serie B » sono tutti gli altri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	391
Maggioranza	196
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 2.21 e Gasparri 2.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	381
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Hanno votato sì	161
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Gardiol 2.24 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	366

Astenuti	17
Maggioranza	184
Hanno votato sì	140
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Serra 2.12 se accolgano l'invito loro rivolto a ritirarlo.

ACHILLE SERRA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Serra.

Avverto che gli emendamenti Mantovani 2.25 e Gardiol 2.26 sono stati ritirati. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 2.27 e Contento 2.100, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	382
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Noi di forza Italia abbiamo interpretato positivamente la volontà, espressa dal Governo, di affrontare l'argomento relativo al voto nell'ambito di un disegno di legge apposito. Per tale motivo, il comma 3 dell'articolo 2, nel testo presentato, ci lascia piuttosto perplessi, poiché riteniamo possa essere oggetto di confusione.

Per tale ragione, invito i colleghi del gruppo di forza Italia, nonché tutti coloro i quali vogliono chiarezza nella legge, a votare a favore dell'emendamento 2.17 del collega Garra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, intervengo in dissenso poiché in questa aula si sta parlando di diritti giusti per gli immigrati senza distinzione di sesso, razza o religione, ma siamo in una nazione in cui da 251 giorni è imprigionata e sequestrata una giovane madre (da otto mesi!) e non è consentito alla famiglia di poter intervenire per difendere i propri diritti e liberare la congiunta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Non possiamo attendere troppo tempo, poiché più tempo passa, più noi stiamo a chiacchierare, più noi stiamo a divertirci nelle trasmissioni parlando di un argomento che pochi conoscono, e più si avvicina un'esperienza tragica per tutta la famiglia, ma in particolare per una madre di un bambino di cinque anni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	338
Astenuti	40
Maggioranza	170
Hanno votato sì	119
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gardiol 2.28 e Pisapia 2.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una questione, che dovremo affrontare anche più avanti, sulla quale è sorto — com'è noto — un problema nell'ambito della maggioranza e più in generale in Commissione nel momento in cui si è discusso il provvedimento. Si tratta della problematica relativa al diritto di voto agli immigrati. Ebbene, l'emendamento è semplicemente propedeutico al riconoscimento di tale diritto di voto.

Noi abbiamo sostenuto che è stato un errore sottrarre al provvedimento in esame la norma sul diritto di voto e che non fossero sufficienti i dubbi di costituzionalità per eliminare tale disposizione. Riproponiamo quindi la tesi secondo la quale il diritto di voto amministrativo per gli immigrati possa essere prevista dal provvedimento in esame. Ci rendiamo tuttavia conto che tale posizione è di minoranza; ad ogni modo riteniamo che la discussione in merito non sia stata esaustiva. Riproponiamo quindi la questione ben sapendo che, ovviamente, chiamiamo l'Assemblea a votare non già sul diritto di voto o meno (che, sono sicuro, registrerebbe all'interno di quest'aula un consenso ben più largo di quello della stessa maggioranza), ma semplicemente sull'opportunità o meno di inserire il diritto di voto nel disegno di legge al nostro esame, stante i dubbi di costituzionalità che da altre parti si avanzano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Anche noi verdi riteniamo che sia stato un errore eliminare la previsione del diritto di voto amministrativo sulla base di un'interpretazione restrittiva delle disposizioni della nostra Costituzione sul diritto di voto agli

stranieri. Anche per questo chiediamo che il voto non assuma il significato di un referendum tra voto « sì » o voto « no » agli stranieri, ma riguardi quanto è scritto nel provvedimento, ossia la possibilità di introdurre ancora nella discussione del provvedimento in esame il diritto di voto nell'ambito di quanto da esso previsto.

Non si tratta quindi — lo ripeto — di una sorta di referendum per il diritto di voto o meno, ma della possibilità di un ripensamento della posizione fin qui assunta con la presentazione del disegno di legge costituzionale sul diritto di voto.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Prendo la parola, signor Presidente, per un chiarimento che mi pare necessario.

Il Governo rispetta la posizione che è stata espressa sia dall'onorevole Mantovani, sia dall'onorevole Gardiol, posizione che fa riferimento ad una discussione che si è svolta in Commissione e che c'è stata anche in seno alla maggioranza, nel senso che non tutte le componenti della maggioranza stessa hanno condiviso la conclusione cui è giunto il Governo nel corso dei lavori della Commissione: la conclusione, cioè, secondo la quale l'introduzione del diritto di voto per gli stranieri legalmente soggiornanti in Italia a determinate condizioni richiede l'approvazione di una legge costituzionale.

Si tratta di una conclusione cui il Governo non è giunto a cuor leggero, in quanto ha implicato anche una modifica della sua stessa proposta originaria. Tuttavia, tale conclusione è stata suggerita dall'opportunità, nell'interesse stesso della soluzione corretta ed effettiva del problema, di non esporre la norma ad una dichiarazione di incostituzionalità che, sulla base delle verifiche da noi fatte, è risultata altamente probabile, anche se sappiamo che la questione è controversa;

controversa, però, in termini tali da farci ritenere che fosse alto quel rischio cui facevo cenno un momento fa.

La posizione riassuntiva del Governo, quindi, cui si fa riferimento non solo nell'articolo 2, ma anche nell'articolo 7, è quella di affermare in linea di principio la partecipazione alla vita pubblica locale per gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia e, in modo particolare per i titolari della carta di soggiorno, anche l'esercizio dell'elettorato nei casi previsti. Tuttavia, sappiamo e vogliamo essere chiari con il Parlamento, che questo diritto non potrà essere esercitato sulla base della presente legge, che è legge ordinaria, ma solo dopo l'approvazione di un disegno di legge costituzionale che è stato presentato dal Governo ed è già all'esame del Parlamento.

Suggerisco quindi che si concentrino gli sforzi di tutti coloro i quali credono in questa causa al fine di ottenere il più rapido esame di quel disegno di legge costituzionale da parte del Parlamento.

Pertanto, il Governo ribadisce — senza conferire nessun particolare intento polemico a questa sua posizione — il parere contrario già espresso d'altronde anche dal relatore. Aggiungo che ciò significa che il Governo non ritiene di dover accedere ad un ripensamento rispetto alla posizione che di recente ha assunto dinanzi alla Commissione e che ha poi proposto qui all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. L'attribuzione del diritto di voto agli stranieri prefigura uno scenario particolare, anomalo. Buona parte della maggioranza si è schierata contro la decisione del Governo al riguardo, mentre le opposizioni sono quasi unanimemente favorevoli, riconoscendo al Governo di aver compiuto, almeno su questo punto, un passo assolutamente giusto.

Visto che stiamo trattando l'argomento del diritto di voto, colgo l'occasione per

ribadire tre punti che, a giudizio dei deputati del gruppo di forza Italia, mancavano nel provvedimento. Non era stata infatti presa in considerazione la volontà di uniformarci con gli altri paesi dell'Unione europea e non si era considerato che lo straniero che arriva nel nostro paese ha bisogno di un periodo di necessaria integrazione perché non si senta un emarginato. Infatti avremmo proposto e proporremo un periodo di almeno cinque anni di residenza ufficiale nel paese ed in più riteniamo che vi debba essere una condizione di reciprocità con il paese di provenienza dello straniero stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo sia un punto di particolare importanza della legge al nostro esame ed io ho al riguardo preoccupazioni uguali e contrarie a quelle del collega Mantovani.

Mi preme sottolineare che noi cristiano democratici siamo favorevoli, in linea di principio, a far partecipare i lavoratori extracomunitari residenti alla vita pubblica locale ed anche a responsabilizzarli, con il diritto di elettorato attivo e passivo, nella vita amministrativa dei comuni in cui lavorano e risiedono con le loro famiglie.

Voteremo però contro questi identici emendamenti perché è oggettivamente impossibile inserire in una legge ordinaria il principio, che supera il dettato costituzionale, dell'attribuzione del diritto di voto agli extracomunitari. Lo è oggettivamente, come ci ha segnalato il servizio studi della Camera in maniera neutrale nei lavori preparatori di questa legge, sottolineando come l'Italia avesse già avanzato una riserva a livello internazionale. Questo diritto di voto non si può introdurre nel nostro ordinamento se non modificando la Costituzione: ci è stato segnalato anche dai colleghi del PDS in questa e nella precedente legislatura. Infatti i più autorevoli esponenti di quel gruppo hanno

presentato un disegno di legge costituzionale, evidenziando come non fosse possibile introdurre nel nostro ordinamento tale diritto se non attraverso una riforma costituzionale.

Noi riteniamo che l'iter del provvedimento presentato dal Governo debba essere il più rapido possibile e sottolineiamo che, nel frattempo, l'esecutivo — e segnatamente il Ministero degli affari esteri — debba farsi parte diligente perché in un'Europa che va verso la moneta unica e in cui sono operativi gli accordi di Schengen sulle frontiere è giusto ed opportuno che il nostro Governo si attivi presso gli altri governi perché l'Europa non rimanga come un Arlecchino. Abbiamo visto, infatti, che ogni paese europeo ha una normativa diversa — mi riferisco alla Germania, all'Inghilterra, alla Francia, al Portogallo ed alla Spagna — in ordine alla attribuzione di questo diritto ai lavoratori extracomunitari: c'è chi fa votare solo i cittadini europei, c'è chi fa votare solo i cittadini delle sue colonie o delle sue ex colonie, c'è chi fa votare tutti e c'è, infine, chi non fa votare nessuno.

Mi sembra allora che, nelle more dell'approvazione della legge costituzionale, il tempo possa essere utilmente speso dal Governo per cercare convergenze a livello europeo, in modo che, quando questo diritto verrà riconosciuto anche in Italia, ci si potrà trovare di fronte ad una situazione il più possibile omogenea a livello europeo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, ho imparato con molta fatica le regole del Parlamento e so che, se si vota in dissenso, è un dissenso vero, quindi rosso o verde, e non bianco.

Il diritto al voto è parte fondamentale di un processo di integrazione di chi proviene da lontano. Non parlo mai di extracomunitari (perché sembrano marziani) ma di persone venute da lontano, e

noi italiani a questo proposito ne sappiamo qualcosa. Siamo stati immigranti per tanti anni e portiamo ancora sulla nostra pelle e sul nostro cuore le ricchezze ma anche le sofferenze di questa condizione. Credo quindi che nessuno come gli italiani possa essere sensibile ai termini « accoglienza » e « integrazione ».

Il diritto al voto è parte fondamentale dell'integrazione, perché senza questo vincolo di appartenenza, naturalmente dopo un periodo congruo, i legami sono solamente collegati al lavoro e non ai sentimenti, agli affetti, alle regole, a quel complesso sistema di relazioni affettive materiali ed immateriali che fa parte del diritto più importante, il diritto di cittadinanza.

Anch'io, come l'onorevole De Luca, sono d'accordo sul fatto che in questa legge non c'è posto per il voto, ma perché essa è fatta male. Una legge corretta e coerente, fatta con calma, in parallelo con il lavoro dei costituenti, non avrebbe detto « vorremmo, ma non possiamo », perché sarebbe stata una legge sbilenca. Voterò quindi in dissenso, perché credo al diritto di voto all'interno di una legge seria, ma anche per dimostrare quanto manchi in questo provvedimento per dare a chi viene da lontano pari diritti di cittadinanza, cominciando a rispettare chi già vive nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, il gruppo di rinnovamento italiano dissente dai colleghi di rifondazione comunista e del gruppo verde e concorda invece con il Governo nel ritenere che il diritto di voto ai cittadini stranieri legittimamente residenti in Italia debba essere garantito attraverso una modifica della nostra Costituzione, la quale lega il diritto di voto alla cittadinanza.

Non si tratta, se mi consente, ministro Napolitano, di evitare un'eventuale giudizio di incostituzionalità da parte della Corte costituzionale. Non è per questo che

noi siamo contrari ad inserire nell'attuale testo il diritto di voto per gli immigrati. Non dobbiamo puramente e semplicemente violare la Costituzione, ma dobbiamo rispettarla, cioè fare in modo che tutta la costruzione della libertà, che è sempre un divenire, avvenga nel rispetto delle norme fondamentali fissate dalla Costituzione, la quale consente non soltanto l'esercizio e la difesa delle libertà presenti, ma anche l'ampliamento e la costruzione di libertà future.

È per questo, signor Presidente, che noi voteremo secondo le indicazioni che in Commissione affari costituzionali hanno già avuto il consenso della maggioranza dei gruppi, sia di Governo sia di opposizione. Il gruppo di rinnovamento italiano ritiene di dover ribadire — soprattutto in questo giorno, all'indomani di un evento che a nostro giudizio è andato al di là dell'ordinamento costituzionale — il principio che la Costituzione va difesa sempre, sia che si tratti di affermare autonomie di aree territoriali del nostro paese, sia che si tratti di affermare diritti per nuovi concittadini che al momento, in base alla Costituzione, non sono ancora tali. Tutto nella Costituzione, nulla fuori di essa (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Vorrei ricordare che già in sede di Commissione affari costituzionali fummo i primi a sollevare la questione di legittimità costituzionale di una norma che compariva nel testo originario e che poi, correttamente, la Commissione ha cancellato. Oggi ci ritroviamo nella stessa posizione, però con un'aggravante sia in senso tecnico-giuridico sia in senso politico-legislativo. In senso tecnico-giuridico per il semplice fatto che l'approvazione dell'emendamento suggerito dai colleghi comporterebbe sicuramente il collegamento con il successivo articolo 7, comma 3, lettera d) che già prevede, nell'articolato uscito dalla Commissione

competente, la partecipazione alla vita pubblica locale « esercitando anche l'elettorato quando previsto dall'ordinamento ed in armonia con le previsioni del capitolo C della Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992 ». Ciò significa che inseriremmo la previsione secondo la quale lo straniero « esercita l'elettorato nei limiti e con le modalità previsti dalla presente legge » rinviando all'articolo 7 che contempla l'elettorato da parte dei cittadini stranieri quando l'ordinamento lo consentirà. Mi sembra un assurdo innanzitutto da un punto di vista logico-legislativo.

Richiamando gli argomenti giuridici e costituzionali che anticipammo in sede di Commissione nel giugno scorso contro quell'inserimento normativo, una pluralità di ragioni portano a negare questa possibilità. Mi riferisco al tenore letterale del primo comma dell'articolo 48 della Costituzione secondo il quale sono elettori tutti i cittadini; al coordinamento logico che si riscontra tra questa norma e quella immediatamente successiva contenuta nel secondo comma dell'articolo 48 che definisce le caratteristiche generali del voto in tutte le sue espressioni politiche, ovviamente ivi comprese quelle amministrative; alla scelta, operata nell'articolo simmetrico al 48, l'articolo 51 della Costituzione che tratta dell'elettorato passivo, di esplicitare l'unica eccezione ammessa al generale principio secondo cui l'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive è riservato ai soli cittadini; infine, alla generale distinzione, ancorché non sempre comprensibile, operata dal costituente tra i diritti riconosciuti a tutti e quelli riservati solo ai cittadini. La distinzione appare ovviamente particolarmente chiara in ordine ad alcuni diritti di carattere costituzionale.

Ebbene, i motivi e le ragioni che ho illustrato non appartengono ad un disegno di legge del Polo, di alleanza nazionale, di forza Italia, del CCD o del CDU, ma sono letteralmente attinti dalla proposta di legge costituzionale n. 889 presentata nella XII legislatura a firma dei deputati

Bassanini, Iotti, Violante, Vigneri, Mussi, Maselli, Novelli, Guerzoni, Chiaromonte, Pericu, Soda, Rinaldi, Magrone e Reale. Allora, credevo che si potesse evitare di utilizzare questa proposta di legge costituzionale — non nostra — presentata nella precedente legislatura e che sopprimeva all'esigenza o alla necessità di riconoscere questo diritto, ma ho dovuto farlo, perché secondo me essa era correttamente argomentata sotto il profilo costituzionale.

Di tal che, non posso non concludere annunciando il voto contrario su questi emendamenti da parte del gruppo di alleanza nazionale e di tutto il Polo. Attenderò con interesse di ascoltare, da parte dei firmatari di quella proposta di legge ancora qui presenti, quali saranno gli argomenti, non più giuridici ma politici, che eventualmente consentiranno loro di fare un ennesimo capitombolo, dimostrando oggi quello che soltanto ieri hanno contraddetto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Credo che la situazione come si presenta adesso sia abbastanza chiara. Siamo di fronte a due componenti, una di maggioranza e una di opposizione, che al loro interno sono spaccate. Nel Polo ci sono visioni opposte: una parte è addirittura a favore della concessione di questo diritto di voto, l'altra invece è molto più critica. Dalla parte opposta, abbiamo l'Ulivo, che sicuramente non la pensa come rifondazione. Questo dimostra come sia importante il problema da dibattere, ma soprattutto come non ci sia concordanza all'interno di questi due grandi schieramenti (detto tra virgolette). Si tratta di una questione politica molto importante, perché in effetti fa capire qual è l'attuale situazione dell'Italia.

Tornando al merito di questi emendamenti, credo che prima siano stati toccati alcuni punti importanti. In primo luogo, la questione della reciprocità, che è fon-

damentale. È possibile far votare una persona extracomunitaria solamente se i cittadini italiani hanno il diritto di votare nel paese di origine di quella persona. In secondo luogo, la mancanza di una direttiva dell'Unione europea, di un comportamento comune tra gli Stati membri. Come ricordava prima un collega, ci sono paesi come il Portogallo, dove votano tutti i cittadini delle ex colonie, e altri come il Regno Unito, in cui votano tutti i cittadini del Commonwealth e altri ancora dove non vota nessuno straniero. È un fatto estremamente importante che deve essere analizzato con cura.

Però, se permettete, questa sicuramente non è una delle urgenze che questo disegno di legge deve cercare di disciplinare; anzi, assolutamente non è un'urgenza. Ci sono altre cose molto più importanti. È molto più importante la tutela dell'ordine pubblico. È molto più importante garantire i cittadini che la loro qualità della vita non scadrà. È molto più importante dare certezza ai cittadini. Vede, signor ministro, è facile essere qua oggi a dire che bisogna sostenere l'iniziativa di attribuire il diritto di voto agli extracomunitari e quindi di concedere a stranieri il diritto di votare nella nostra patria. Però, fino a ieri, fino all'altro ieri abbiamo assistito a vari tentativi dei membri del suo Governo di negare a cittadini, ai cittadini padani, il voto nella propria patria. Quindi, esiste una contraddizione nettissima, che non possiamo assolutamente condividere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Onorevole Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, annuncio la profonda convinzione da parte del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo che il diritto di voto debba essere naturalmente riconosciuto agli immigrati regolarmente soggiornanti nel nostro paese e nella sussistenza di determi-

nate altre condizioni. Questo è — credo — convincimento comune a tutta la maggioranza, l'Ulivo e rifondazione comunista.

Il problema che viene all'esame di quest'aula, come già giustamente il ministro ha illustrato, non è il riconoscimento in quanto tale — che non solo ha un valore altamente simbolico, ma anche una funzione di forte integrazione nella vita sociale e civile del nostro paese da parte degli immigrati e di forte corresponsabilizzazione alla stessa vita pubblica — ma soltanto una questione di metodo.

Il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo ha perciò inteso seguire l'orientamento assunto dal Governo, che è più cautelativo, nel senso che, nella perplessità sulla sussistenza o meno di una questione di carattere costituzionale, si è preferito assumere la via più cautelativa, proprio per evitare che un eventuale giudizio negativo della Corte costituzionale su questa norma bloccasse per molto tempo e per il futuro la possibilità di intravedere uno sbocco positivo per dare il voto agli immigrati nel nostro paese.

In questo senso, abbiamo ritenuto che la cautela assunta dal Governo fosse opportuna e l'abbiamo fatta nostra. Resta fermo l'intendimento, che tutta la maggioranza esprime, di conferire, non appena sarà approvata la legge costituzionale che modifica l'articolo 48 (ricordo all'onorevole Guidi che questo articolo rientra nella prima, e non nella seconda, parte della Costituzione, per cui la Bicamerale non può certamente occuparsene), il diritto di voto agli immigrati che si trovano in determinate condizioni. Credo infatti che a quel punto questo Parlamento, nella sua stragrande maggioranza, sarà convinto della necessità e dell'opportunità di riconoscere tale diritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, voglio sottolineare un dato che mi sembra assolutamente importante: l'essere addivenuti, dopo un dibattito ed un con-

fronto, ad una soluzione come quella che è stata ben illustrata dal ministro. È una soluzione che mi sembra saggia ed opportuna, perché altrimenti ci saremmo trovati di fronte all'ipotesi precedentemente prevista che, sotto tutti i punti di vista, sarebbe risultata in qualche modo un azzardo, che avrebbe potuto compromettere l'effettivo esercizio del diritto di voto. Credo che sia stato saggio addivenire ad una nuova soluzione, perché ritengo senza ombra di dubbio che sia meglio assicurare il concreto esercizio del diritto, piuttosto che semplicemente evocarlo senza che si possa tradurre nel concreto.

Lo dico perché siamo convinti che vi possa essere il diritto di voto degli immigrati, e lo abbiamo sostenuto in più sedi, ma vogliamo anche che esso sia per davvero perseguibile. D'altra parte, come Commissione abbiamo avuto modo di verificare che l'articolo 7, comma 4, lettera d) chiarisce bene i nostri intendimenti. Volevo sottolineare questo aspetto perché il problema, allora, non è che qualcuno è per il diritto di voto del cittadino extracomunitario che abbia i requisiti di legge e chi non è su questa linea, ma si pone invece rispetto alla possibilità effettiva di esercizio di tale diritto. Ci sembra che la soluzione prospettata permetta, in maniera più realistica e soprattutto senza dubbi, un concreto esercizio del diritto medesimo e con questa motivazione voteremo contro gli identici emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cito. Ne ha facoltà.

GIANCARLO CITO. Signor Presidente, ascolto da una parte il ministro che sostiene che bisogna riconoscere il diritto di voto agli extracomunitari e dall'altra parte questi signori che si reputano uomini della Padania, i quali hanno costituito un'altra nazione in Italia, che desiderano vedere riconosciuto il loro voto! La colpa è sua, signor ministro, perché, in una nazione unita, per formare la quale sono morti tanti italiani meridionali, lei

non fa nulla e dice soltanto che si tratta di un'attività di partito della lega nord; non impedisce quindi a questa gente di svolgere queste famose elezioni alle quali, a loro dire, hanno partecipato circa 6 milioni di italiani...

CESARE RIZZI. Di padani, non di italiani!

GIANCARLO CITO. Intanto ora che formate il Parlamento del nord. Vengo... dal sud su al nord... Statevene tranquilli (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

Signor ministro, se lei non impedisce oggi, che è uno scherzo, che è una pagliacciata... Non è una pagliacciata il fatto che il cittadino voglia esprimere qualcosa, ma è una pagliacciata consentire a questi signori in un'Italia unita di fare delle elezioni inesistenti e prendere in giro il popolo italiano. Quando si parla dalle emittenti nazionali, dalla RAI, si prende in giro dicendo che si tratta di una volontà popolare, che non è affatto sancita dalla Costituzione italiana!

Il risultato è quando lei dice che bisogna dare il voto agli extracomunitari... Ma nemmeno in questa XIII legislatura si parla degli italiani che sono all'estero; nessuno fa nulla per dare il voto agli stessi italiani (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cito.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 17*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gardiol 2.28 e Pisapia 2.39, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	409
Astenuti	5
Maggioranza	205
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	379

(*La Camera respinge – Vedi votazioni*).

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, vorrei farle presente che ho sbagliato a votare; avrei voluto votare a favore ed invece ho votato contro. Ho sbagliato.

PRESIDENTE. Capita nella vita, non si preoccupi!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	406
Maggioranza	204
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ...	220

(*La Camera respinge – Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Con l'emendamento Fontan 2.7 che ci accingiamo a votare si chiede che al comma 4, dopo le parole «allo straniero» (ricordo che secondo tale comma «allo straniero è riconosciuta parità di trattamento con il cittadino relativamente alla tutela giurisdizionale dei diritti (...)») vengano aggiunte le parole «legalmente presente nel territorio del paese».

Mi pare dunque di capire che si vuole intendere che, nei casi citati, gli stessi diritti dei cittadini italiani siano riconosciuti allo straniero se quest'ultimo è legalmente presente.

Poiché la Commissione, se non ricordo male, si è espressa precedentemente in maniera negativa, vorrei chiedere alla Commissione, al presidente della Commissione o al relatore, di spiegare all'Assemblea ed anche agli italiani perché si vuole — se ho bene inteso — che anche i diritti giurisdizionali di tutti i tipi siano riconosciuti allo straniero presente in Italia sia che vi si trovi legalmente sia che vi si trovi illegalmente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	396
Astenuti	4
Maggioranza	199
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Serra, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 2.13?

ACHILLE SERRA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato sì	175
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	390
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì	175
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo agli identici emendamenti Serra 2.14 e Gasparri 2.32, per i quali è stato formulato un invito al ritiro.

Onorevole Serra, intende aderire a tale richiesta ?

ACHILLE SERRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Contento, intende ritirare l'emendamento Gasparri 2.32, di cui è cofirmatario ?

MANLIO CONTENTO. No, Presidente, insisto per la votazione di tale emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, non riteniamo che la correzione, di cui diamo atto alla Commissione, vada incontro alle esigenze che abbiamo posto in evidenza.

La disposizione normativa in questione, in effetti, obbliga il pubblico ufficiale ad agevolare il cittadino straniero. Al di là della formulazione, l'aggiunta delle parole « interessato al procedimento » non ha alcun significato, perché non è detto che vi sia un contatto necessario all'interno di un procedimento amministrativo.

Per queste ragioni insistiamo per la votazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.40 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	238
Astenuti	144
Maggioranza	120
Hanno votato sì	229
Hanno votato no ...	9

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	375
Astenuti	2
Maggioranza	188
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	342
Astenuti	34
Maggioranza	172
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 2.34 e Contento 2.35, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	374
Astenuti	3
Maggioranza	188
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	239

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	378
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	336
Astenuti	47
Maggioranza	169
Hanno votato sì	15
Hanno votato no ...	321

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	324
Astenuti	53
Maggioranza	163
Hanno votato sì	110
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Desidero precisare che il nostro emendamento in pratica invita il Governo a riprendere in esame la questione più volte e ampiamente discussa anche in sede giurisprudenziale oltre che dalle stesse forze dell'ordine impegnate nell'attività di contrasto dell'immigrazione clandestina. Signor ministro, mi permetto di richiamare la sua attenzione sul fatto che l'urgenza di reprimere la clandestinità è sottolineata dagli stessi sindacati di

polizia e dall'associazione dei funzionari del suo Ministero, molto più attenti, rispetto a lei e al suo Governo, ai gravi problemi con i quali si scontrano coloro che, a differenza di chi siede sui comodi banchi di Governo, a proprio rischio e pericolo contrastano questa criminalità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. L'emendamento Fontan 2.11 tocca un punto chiave, non tanto dell'intera legge, quanto della sua attuazione. Vorrei che tutti ci rendessimo conto che nel momento in cui si rinuncia a definire l'immigrazione clandestina o la presenza clandestina come un reato, si tolgono alle forze dell'ordine più della metà degli strumenti a loro disposizione per far rispettare la legge che regola l'ingresso degli stranieri nel nostro paese.

Questo punto, in merito al quale ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità, coinvolge aspetti che toccano la sensibilità di tutti gli italiani. Vorrei che al riguardo non vi fossero ipocrisie e che si votasse senza « ordini di partito » perché, se si vuole con una legge — questa o un'altra — ridurre al minimo i motivi di conflittualità che si verranno a creare con il numero sempre maggiore di stranieri presenti in Italia, dobbiamo garantire che chiunque non rispetti le norme fissate per l'ingresso nel nostro paese venga punito. Se non definiremo come reato l'ingresso clandestino nel nostro paese, la conseguenza sarà che qualunque legge non potrà essere applicata facilmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Già nel lungo dibattito svolto in Commissione avevamo avuto modo di sottolineare che nella legislazione penale italiana fosse opportuno prevedere il reato di ingresso clan-

destino. In base alle considerazioni qui svolte e all'esame comparato con altre legislazioni, sappiamo che numerosi paesi di provata fede democratica — europei ed extraeuropei — hanno inserito nel codice penale, senza alcun problema, il reato di ingresso clandestino. È per questo che la mia diventa in realtà una specificazione ed un rilievo che vogliamo che rimanga a futura memoria, perché la stessa formulazione dell'emendamento Fontan 2.11 è parecchio dubbia: sostenere, infatti, che lo straniero compie reato, mi pare un po' illogico anche perché a questo punto bisognerebbe prevedere come dovrebbe essere punito.

Da parte mia volevo rilevare — e concludo anche per problemi di tempo — e ricordare all'Assemblea come il gruppo di alleanza nazionale abbia affrontato la questione con maggiore serietà e tecnica legislativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Fronzuti, rischia la periartrite...!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Serra 2.15 e Lucidi 2.38 se aderiscano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore e dal Governo.

ACHILLE SERRA. Sì, Presidente, ritiro il mio emendamento 2.15.

MARCELLA LUCIDI. Anch'io aderisco all'invito al ritiro del mio emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 2.19 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Hanno votato sì	363
Hanno votato no ...	6

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ...	172

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 3240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3240 sezione 4*).

Avverto che l'emendamento 3.80 non reca le firme dei presentatori, per un errore tipografico. Tale emendamento deve intendersi sottoscritto dai colleghi Teresio Delfino, Volonté e Marinacci.

Avverto inoltre che l'emendamento Teresio Delfino 3.1 è da ritenersi numerato 3.111.

Avverto infine che gli emendamenti Contento 3.59 e 3.60 sono stati riformulati nel testo distribuito in fotocopia.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan 3.51 e 3.52, Franz 3.53, Contento 3.54, Fontan 3.1, Teresio Delfino 3.80, Fontan 3.2 e 3.3, Contento 3.55...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, quali sono gli emendamenti su cui esprime parere favorevole?

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Teresio Delfino 3.111 e 3.75 della Commissione.

La Commissione esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Serra 3.21 a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire le parole: « non confliggenti con l'ordine pubblico interno », con le seguenti: « purché non confliggenti con l'ordinamento giuridico ».

PRESIDENTE. Onorevole Serra, accoglie la riformulazione proposta dal relatore?

ACHILLE SERRA. Sì, Presidente, la accolgo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Serra.

Prosegua pure nell'espressione del parere, onorevole relatore.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. La Commissione esprime poi parere favorevole sull'emendamento Serra 3.22, a condizione che sia riformulato nel senso di aggiungere dopo le parole « e prevede » le seguenti « ogni possibile strumento ».

PRESIDENTE. Onorevole Serra, accoglie la riformulazione proposta dal relatore?

ACHILLE SERRA. Sì, la accolgo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Serra.

Prosegua pure, onorevole relatore.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Il parere è contrario sui restanti emendamenti.

Gli emendamenti Lucidi 3.67 e 3.71 sono stati ritirati. Invito inoltre l'onorevole Serra al ritiro del suo emendamento 3.24 perché potrebbe essere esaminato in riferimento all'articolo 45. Lo stesso discorso vale per l'emendamento Contento 3.74.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	362
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ...	202

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	345
Astenuti	2
Maggioranza	173
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ...	195

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 3.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Hanno votato sì	148
Hanno votato no ...	191

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 3.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ...	201

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174

Hanno votato sì 142
Hanno votato no ... 204

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 354
Maggioranza 178
Hanno votato sì 149
Hanno votato no ... 205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 357
Votanti 356
Astenuti 1
Maggioranza 179
Hanno votato sì 156
Hanno votato no ... 200

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 156
Hanno votato no ... 206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 3.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, colgo l'occasione per svolgere un intervento unico sui miei emendamenti dal 3.55 al 3.61.

Si tratta di un altro degli argomenti su cui alleanza nazionale e il Polo per le libertà hanno intrattenuto la maggioranza e il Governo nel corso dei lavori della Commissione affari costituzionali. Il provvedimento alla nostra attenzione, infatti, demanda la predisposizione del documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione degli stranieri nel territorio dello Stato alla sola ed esclusiva competenza del Governo.

Poiché il provvedimento indica le azioni e gli interventi che lo Stato italiano si propone di effettuare e di svolgere con le organizzazioni internazionali, noi ritenevamo importante che tale competenza fosse avocata e demandata direttamente alle Camere. Per tale motivo i nostri emendamenti ripropongono la questione e si rifanno alle disposizioni vigenti in tema di documento di programmazione economico-finanziaria, trovandovi una sorta di affinità per quanto riguarda le questioni programmatiche e di scelte politico-amministrative che vorremmo vedere appunto riservate all'attenzione delle Camere.

PRESIDENTE. Onorevole Contento, come lei ha giustamente osservato, gli emendamenti richiamati contengono tutti lo stesso principio...

MANLIO CONTENUTO. Mi rimetto a lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Contento.

Porrò pertanto in votazione il principio comune contenuto nei suoi emendamenti.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, non accettato dalla Commissione né dal Governo, contenuto negli emendamenti da Contento 3.55 a Contento 3.61, ed individuato nelle parole « presentato al Parlamento », avvertendo che, in caso di pronuncia contraria della Camera, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì	161
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Gasparri si sente che è arrivato... !

MAURIZIO GASPARRI. Stavo zitto !

PRESIDENTE. Sì, ma lei attiva movimenti sonori... !

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	354
Maggioranza	178
Hanno votato sì	152
Hanno votato no ...	202

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Hanno votato sì	153
Hanno votato no ...	204

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3.111, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	367
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	348
Hanno votato no ...	19

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.75 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	307
Astenuti	59
Maggioranza	154
Hanno votato sì	302
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	361
Astenuti	5
Maggioranza	181
Hanno votato sì	155
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	354
Astenuti	3
Maggioranza	178
Hanno votato sì	145
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	149
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Hanno votato sì	151
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Serra 3.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Intervengo per illustrare l'emendamento 3.21, riformulato come proposto dal relatore e per sottolineare un aspetto a mio avviso molto importante, anche se l'ho già fatto in Commissione e sia il relatore sia il sottosegretario Sinisi mi hanno opposto delle difficoltà.

L'articolo 3 prevede la delega al Presidente del Consiglio dei ministri alla predisposizione del documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e ne indica le linee; tra l'altro, stabilisce che il documento programmatico debba individuare i criteri generali per la definizione dei flussi di ingresso nel territorio dello Stato e delineare gli interventi pubblici volti a favorire le relazioni familiari, l'inserimento sociale e l'integrazione culturale degli stranieri re-

sidenti in Italia, nel rispetto della diversità e delle identità culturali delle persone.

Quest'ultimo principio è certamente condivisibile, ma, a mio sommo parere, occorre temperarlo con l'esigenza della tutela delle persone più deboli e cioè delle donne e dei bambini.

È noto a tutti che vi sono culture nelle quali le bambine non sono ritenute utili per la società e vengono addirittura sopresse. In altri casi vengono sottoposte ad infibulazione od altre pratiche mutilanti, hanno diritti ereditari inesistenti o quasi.

Potrei elencare molte altre violazioni dei diritti delle donne e delle bambine, ma non voglio tediare, anche perché noi tutti li conosciamo. Avevo pertanto proposto di aggiungere all'articolo 3, comma 3, le parole « non confliggenti con l'ordine pubblico italiano ». A questa mia osservazione ed alla mia richiesta si è giustamente opposto in Commissione che non era il caso di mettere paletti alle previsioni normative, perché il principio generale del rispetto dell'ordine pubblico italiano è norma primaria e dunque immanente a tutto l'ordinamento giuridico e, come tale, non andava riaffermata. Questo è vero e lo so anch'io.

Il sottosegretario Sinisi mi ha poi fatto rilevare che sarà il Governo ad emanare il regolamento e che il Governo conosce la legge: *curia novit iura*. Anche questo è vero e lo so anch'io, ma quanto alla prima osservazione voglio qui in aula ribadire che l'aggiungere il limite dell'ordine pubblico o dei principi generali dell'ordinamento italiano ha anche un valore didattico. Del resto, all'articolo 3, comma 8, è stata aggiunta appunto una precisazione di uguale tenore senza scandalo di nessun giurista e sempre all'articolo 2, comma 1, è scritto che sono riconosciuti agli stranieri i diritti fondamentali della persona umana previsti dalla norma interna, dalle convenzioni internazionali e dai principi di diritto internazionale riconosciuti generalmente. Anche in questo caso vengono ribaditi principi di ordine primario e generale e l'averli riaffermati in una legge ordinaria non ha fatto scandalizzare nessuno.

Io voglio però sottolineare un altro aspetto ancora, ossia che certamente sono e si intendono vietate in Italia pratiche che confliggono con le nostre norme penali e civili, ma che restano comunque fuori molte altre situazioni penalizzanti per le donne e per le bambine. Sarà, ad esempio, lecito o no stringere i piedi delle bambine con fasciature? Noi non abbiamo una norma che lo vieta, ma certamente sarà possibile ad una donna incinta chiedere di abortire entro i 90 giorni se il feto è femmina. Per il combinato disposto degli articoli 3, comma 4, della legge 22 maggio 1978, n. 194, e 3, comma 3, del presente disegno di legge, infatti, è consentita l'interruzione della gravidanza alla donna alla quale deriveranno gravi conseguenze negative in relazione alle sue condizioni sociali o familiari.

Tenuto conto che per alcune culture le figlie femmine sono un peso ed una vergogna per la madre, tale da crearle seri problemi sociali e familiari, ecco che questa donna può legittimamente chiedere alle strutture sanitarie di poter abortire per il solo fatto che il feto è femmina.

Chiedo allora se sia possibile trovare un giusto punto di equilibrio tra le diverse culture, tra l'identità degli immigrati e la tutela dei più deboli tra di essi, perché certamente anche in queste categorie di deboli vi sono i più deboli, che sono le donne e le bambine.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Scoca, ma il tempo a sua disposizione è terminato.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Io credo sia necessaria una breve risposta all'onorevole Scoca, che è sempre così gentile.

In realtà in questo caso, parlando di ordinamento giuridico, abbiamo inteso riferirci anche ai fatti culturali, perché

l'ordinamento giuridico comprende anche la cultura del diritto del nostro paese.

Certo, potranno verificarsi casi limite, ma con tale modifica abbiamo pensato di venire incontro alle esigenze giustamente prospettate dall'onorevole Scoca.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serra 3.21, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	337
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serra 3.22, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	319
Astenuti	24
Maggioranza	160
Hanno votato sì	317
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	347
Maggioranza	174
Hanno votato sì	144
Hanno votato no ...	203

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato sì	142
Hanno votato no ...	202

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 3.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Hanno votato sì	137
Hanno votato no ...	203

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 3.66.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. L'emendamento Contento 3.66 pone un problema di coinvolgimento delle Commissioni parlamentari ai fini della

definizione dei decreti annuali (uno o più). Vorrei fare presente che non esiste alcuna obiezione in generale al massimo coinvolgimento possibile del Parlamento. Per quello che riguarda questi decreti, che senza dubbio sono un atto proprio dell'esecutivo e sono cosa distinta dal documento di programmazione, si era ritenuto che potesse non esservi un intervento delle Commissioni parlamentari. Poiché la formulazione dell'emendamento in esame è sufficientemente duttile (si prevede infatti che siano sentiti i ministri interessati e le competenti Commissioni parlamentari), il Governo su di esso, modificando il parere precedentemente espresso, si rimette all'Assemblea.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Presidente, dopo aver ascoltato le considerazioni del ministro dell'interno, la Commissione non può che accettare l'emendamento in esame, perché lo spirito che la anima è proprio il massimo coinvolgimento delle Commissioni parlamentari e del Parlamento. Non si volevano far ritardare i provvedimenti ministeriali; ma di fronte al parere espresso dal ministro, credo di poter modificare in senso favorevole il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 3.66, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	343
Astenuti	3
Maggioranza	172

Hanno votato sì 336

Hanno votato no ... 7

(La Camera approva — Vedi votazioni).

L'emendamento Teresio Delfino 3.82 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	337
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	110
Hanno votato no ...	227

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	342
Maggioranza	172
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	203

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	325
Astenuti	17
Maggioranza	163

Hanno votato sì 121
Hanno votato no ... 204

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Lucidi 3.67 è stato ritirato e che l'emendamento Di Luca 3.50 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 3.13 e Contento 3.68, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 355
Maggioranza 178
Hanno votato sì 144
Hanno votato no ... 211

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 352
Votanti 322
Astenuti 30
Maggioranza 162
Hanno votato sì 110
Hanno votato no ... 212

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 3.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 340
Maggioranza 171

Hanno votato sì 131
Hanno votato no ... 209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 343
Maggioranza 172
Hanno votato sì 134
Hanno votato no ... 209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 338
Votanti 337
Astenuti 1
Maggioranza 169
Hanno votato sì 128
Hanno votato no ... 209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 342
Maggioranza 172
Hanno votato sì 134
Hanno votato no ... 208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serra 3.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	335
Maggioranza	168
Hanno votato sì	136
Hanno votato no ...	199

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	199

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 3.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	331
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	204

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	307
Astenuti	23
Maggioranza	154
Hanno votato sì	99
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Lucidi 3.71 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	311
Astenuti	31
Maggioranza	156
Hanno votato sì	104
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Il testo del comma 8 dell'articolo 3 contiene un errore che dovremmo correggere prima di passare al voto sull'articolo. Laddove si legge « Decorso tale termine, il regolamento è emanato anche in mancanza di parere », in realtà occorre far riferimento non al regolamento, ma al documento. Anche laddove si legge « Lo schema del decreto... » deve intendersi « Lo schema del documento di cui al comma 7 ». Il comma 7 fa infatti riferimento al documento programmatico.

PRESIDENTE. Il comma 8 dovrebbe quindi leggersi: « Lo schema del documento programmatico » — aggiungerei la parola « programmatico » — « di cui al comma 7 è trasmesso al Parlamento (...) Decorso tale termine... ».

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Decorso tale termine, il documento è emanato anche in mancanza del parere.

PRESIDENTE. Come ho detto, farei riferimento allo schema del « documento programmatico ».

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Benissimo.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, in realtà, è vero che nel comma 7 si parla di « documento programmatico » e certamente non di « decreto », però l'espressione finale « il regolamento è emanato » allude al fatto che, come si dice nell'articolo in generale, il documento programmatico è emanato con decreto, come infatti recita l'ultimo capoverso del comma 1 dell'arti-

colo 3: « Il documento programmatico è emanato, tenendo conto dei pareri ricevuti, con decreto ». Quindi, la espressione deve intendersi nel senso che il regolamento è emanato con decreto.

ELIO VITO. Sarebbe meglio parlare sempre di decreto !

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Sì, va bene, ma poiché c'è un riferimento al comma 7...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, mi pare che la questione sia in questi termini: il decreto è la forma giuridica che assume l'atto, il contenuto è il documento programmatico.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Esatto.

PRESIDENTE. Quello che si emana non è il contenuto, ma la forma. Quindi, non credo che sia sbagliato parlare di decreto, tanto nella prima parte quanto nell'ultima.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. No, all'inizio sarebbe preferibile l'espressione « lo schema del documento programmatico », mentre alla fine si può parlare di decreto.

PRESIDENTE. Per chiarezza, do lettura del comma 8 così come testé riformulato: « Lo schema del documento programmatico di cui al comma 7 è trasmesso al Parlamento per l'acquisizione del parere delle Commissioni competenti per materia, che si esprimono entro trenta giorni. Decorso tale termine, il decreto è emanato anche in mancanza del parere ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	309
Astenuti	21
Maggioranza	155
Hanno votato sì	102
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	318
Maggioranza	160
Hanno votato sì	113
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	334
Maggioranza	168

Hanno votato sì 125

Hanno votato no ... 209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Serra, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento 3.24 ?

ACHILLE SERRA. Sì, ritiro questo emendamento, per ripresentarlo in riferimento all'articolo 45.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Serra. Onorevole Contento, anche lei aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento 3.74 ?

MANLIO CONTENUTO. Sì, ritiro questo emendamento, ma desidero soltanto sottolineare che dalla discussione in Commissione siamo ancora in attesa di una risposta dell'esecutivo per quanto riguarda lo stanziamento in questione, a favore dell'aggiornamento dei mezzi delle forze di polizia.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Contento.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Desidero motivare il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 3. Tra le altre cose, questo articolo, mentre si va verso una riforma di tipo federalista e di decentramento delle responsabilità, prevede delle imposizioni dirigiste, centraliste, stataliste, non so come potremmo definirle, in quanto nel comma 5 di questa legge dello Stato si assumono decisioni riguardanti il bilancio delle regioni, delle province, dei comuni e degli altri enti locali in materia di immigrazione.

Su una materia del genere, ferma restando la competenza statale sui principi, le regole di ingresso, la gestione dei fondi, si dovrebbe invece lasciare alla libera autonomia degli enti locali la decisione se stanziare o meno fondi. Vi è

quindi un'invasione di campo da parte del Governo e dello Stato rispetto alle competenze degli enti locali. Nel comma 6, inoltre, viene prevista un'ulteriore forma di intervento: mi riferisco all'obbligo, cui le amministrazioni locali devono assolvere, circa i consigli territoriali per l'immigrazione.

Votiamo contro, soprattutto perché riteniamo che su questa materia spetti allo Stato la definizione delle regole d'ingresso, fra l'altro in un consesso di tipo europeo al quale solo parzialmente e molto tardivamente ci stiamo adeguando, mentre qui si coglie l'occasione per imposizioni di diversa natura. Prendiamo atto che da parte del Governo e dell'Assemblea vi è stata disponibilità rispetto all'esigenza che venga espresso un parere da parte delle Commissioni parlamentari, accogliendo un nostro emendamento che prevede un passaggio parlamentare per i decreti sui flussi; all'inizio non si voleva coinvolgere il Parlamento, ma poi si vogliono imporre agli enti locali delle regole. Questo non è ammissibile e, a nostro avviso, non è giusto: quindi, pur apprezzando l'accoglimento da parte dell'Assemblea del nostro emendamento, che difende prerogative del Parlamento, non siamo d'accordo sul contenuto dell'articolo 3; pertanto voteremo contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ...	132

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Evangelisti 3.01.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario, perché proprio quanto il ministro ha appena accettato comporta che non solo il regolamento ma anche il documento programmatico venga esaminato dalle competenti Commissioni parlamentari: sembra quindi assurdo istituire un altro comitato, aggiungere qualcosa a questo rapporto fra il Governo e le Commissioni di competenza, che è in qualche modo armonioso. Quindi, pur comprendendo l'esigenza sottostante all'articolo aggiuntivo, la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore; in fase di prima applicazione della normativa, vi sarà peraltro tempo per valutare le eventuali esigenze ed istituire comitati di questa natura.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Evangelisti; s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo articolo aggiuntivo 3.01.

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 3240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3240 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan 4.58, 4.20, 4.59, 4.37; la Commissione è favorevole all'emendamento Moroni 4.60 ed è contraria all'emendamento Fontan 4.61. L'emendamento Lucidi 4.62 è stato ritirato. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Fontan 4.39; chiede il ritiro dell'emendamento Contento 4.63 (perché possono esservi accordi

non ancora stipulati) e dell'emendamento Serra 4.50. Esprime parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 4.83, Fontan 4.40, Serra 4.51, Fontan 4.41. L'emendamento Lucidi 4.64 è stato ritirato. È contraria agli emendamenti Fontan 4.65 e Contento 4.17. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Serra 4.52 ed è contraria all'emendamento Teresio Delfino 4.80. È stata presentata una nuova formulazione dell'emendamento Di Luca 4.1, cui la Commissione è favorevole. La riformulazione è la seguente:

Al comma 3, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «I mezzi di sussistenza sono definiti con apposita direttiva emanata dal ministro dell'interno sulla base dei criteri indicati nel documento di programmazione di cui all'articolo 3, comma 1».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Di Luca 4.1 se accettino tale riformulazione.

ALBERTO DI LUCA. Sì, signor Presidente, la accettiamo.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Invito i presentatori degli identici emendamenti Bolognesi 4.56 e Mantovani 4.66 a ritirarli, nonché l'onorevole Serra a ritirare il suo emendamento 4.53.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 4.81 e Fontan 4.42. L'emendamento Lucidi 4.67 è stato ritirato.

L'emendamento Mantovani 4.68 è stato così riformulato:

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Con i limiti e le deroghe previsti nei suddetti accordi».

PRESIDENTE. Lei è d'accordo?

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Fontan 4.21. Gli identici emendamenti Bolognesi 4.57 e Moroni 4.69 sono ritirati.

PRESIDENTE. Per cortesia, spegnete i telefoni!

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Fontan 4.70 e 4.43 nonché sugli identici emendamenti Contento 4.18 e Fontan 4.71.

Per quanto riguarda l'emendamento Serra 4.54 si propone la seguente riformulazione: dopo le parole: «degli affari esteri adotta», aggiungere le seguenti: «dandone tempestiva comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari».

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo?

ALBERTO DI LUCA. Sì, siamo d'accordo.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Rivolta 4.55 (*Nuova formulazione*), Fontan 4.44, Contento 4.72, Fontan 4.73, 4.45, 4.74, 4.46 nonché sugli emendamenti Teresio Delfino 4.82 e Fontan 4.38.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore e precisa che in ordine agli emendamenti Teresio Delfino 4.83 e Serra 4.52 l'avviso contrario del Governo è motivato non da una contrarietà rispetto al merito, ma perché ritiene superflua la previsione del testo presentato.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati ritirati, come già anticipato dal relatore, gli emendamenti Lucidi 4.62, 4.64 e 4.67, nonché gli identici emendamenti Bolognesi 4.57 e Moroni 4.69.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Con questo emendamento chiediamo la soppressione dell'articolo 4 di questo disegno di legge, in quanto riteniamo che le disposizioni relative all'ingresso sul territorio dello Stato siano per lo meno discutibili nei loro contenuti. Riteniamo infatti che, già così com'è oggi, la situazione delle nostre frontiere (che sono frontiere groviera, piene di falle, che lasciano passare tutti e che sono veramente ingovernabili) sia già sufficientemente drammatica.

Si tratta di disposizioni che sulla carta sembrano anche felici ma che nella realtà si dimostreranno sicuramente infelici in quanto ingestibili, difficili da applicare e che contribuiranno ad avvantaggiare, a favorire un certo tipo di ingresso clandestino nel paese, un ingresso clandestino che, ricordiamolo, accadeva, accade ed accadrà! Ma se accade oggi sulla base di una legge che è più restrittiva rispetto a questa, figuriamoci allora cosa accadrà in futuro! Pertanto la direzione da seguire dovrebbe essere quella della rigidità, di un maggiore controllo ma purtroppo in questo articolo viene fatto il contrario. Se prendiamo in considerazione il fatto che in certe realtà italiane non vige un sistema di legalità, bensì di diffusa illegalità, ci rendiamo conto che questa normativa favorirà in qualche misura certe associazioni che si occupano di traffico di persone, sfruttandole. Infatti, simili associazioni verranno avvantaggiate perché potranno interpretare a loro piacimento alcuni dei contenuti di questa normativa.

Tra l'altro, all'interno degli stessi articoli e degli stessi commi vi sono delle discrepanze. Non si capisce, ad esempio, perché ai soggetti che entrano nel nostro paese debba essere dato un documento, redatto in una lingua ad essi comprensibile, che spieghi loro gli obblighi e i doveri ai quali sono sottoposti, mentre quando vengono espulsi si prevede che il documento debba sempre essere scritto in una

lingua comprensibile, ma che, qualora non la capiscano, il documento possa essere redatto in inglese, in francese o in spagnolo. Che farà allora il soggetto che viene espulso? Si arrangerà e se lo farà tradurre?

È mia intenzione, quindi, richiamare l'attenzione del Governo sul contenuto dell'articolo 4, perché non possiamo dividerlo dal momento che peggiorerà la situazione dell'ordine pubblico nel paese. Chi voterà a favore di tale normativa ne porterà la responsabilità e non potrà addurre come scusante di non essere stato in grado di prevedere quali sarebbero state le conseguenze del suo voto, come è stato affermato da alcuni di coloro che avevano votato a favore della legge Martelli. In questo caso, infatti, le conseguenze del voto sono più che prevedibili, anzi sono pienamente quantificabili (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, con l'articolo 4 si affronta un tema di grande rilevanza, quello della sussistenza economica. Ho accettato con piacere la proposta di riformulare il mio emendamento 4.1, perché si cerca di quantificare in cosa consista la sussistenza economica.

Vorrei richiamare soltanto un aspetto ad esso connesso: quello dei rapporti relativi al contratto di lavoro. Vedremo più avanti, e precisamente nel corso dell'esame dell'articolo 20, quale sia la rilevanza del legame con questo aspetto.

Mi riservo di intervenire successivamente su qualche altro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin, il quale dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, sono estremamente contrario alle dispo-

sizioni concernenti l'ingresso ed il soggiorno degli extracomunitari nel nostro paese per varie ragioni. In primo luogo, ravviso la presenza di troppi interessi di parte; in secondo luogo, l'impegno di spesa annuo che l'applicazione di tale legge comporta si aggira intorno ai 400 miliardi di lire; infine, vedo la lunga mano della Caritas e del volontariato di sinistra, cosa di cui ho avuto prova proprio ieri l'altro, quando, nel corso della votazione sulle questioni sospensive presentate dal Polo, il CCD e il CDU hanno votato contro. Probabilmente non ricevono più ordini da Berlusconi, ma dal Vaticano, vista l'entità della cifra che la Caritas gestirà annualmente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Quattrocento miliardi cambiano anche gli equilibri all'interno del Polo!

Sono contrario perché entreranno tutti, verranno garantiti tutti i diritti, verrà assicurato il diritto di voto e verranno garantiti i diritti fondamentali a qualsiasi straniero che entrerà in qualunque modo nel nostro territorio. È quanto ho già avuto modo di dire ieri l'altro nella discussione sulle linee generali.

Garantire diritti a chiunque sia, a qualunque titolo, presente sul nostro territorio, vuol dire garantirli anche agli ergastolani marocchini, che, essendo evasi dalle loro galere, finiranno nel nostro paese. Ci sarà una totale invasione di stranieri nella penisola perché verranno rilasciati i permessi di ingresso anche a chi cerca lavoro in Italia e a chi si deve iscrivere alle liste di collocamento. Verranno rilasciati permessi di ingresso per ricongiungimento familiare fino al terzo o forse al quarto grado. Vedremo, infatti, se sarà approvato anche questo emendamento! Questi stranieri entreranno con permessi rilasciati per motivi di soggiorno, di turismo o di culto.

Quindi, sono estremamente contrario a questo provvedimento. Come ho detto in precedenza, è stato calpestato il principio dell'autonomia degli enti locali e del fe-

deralismo, in quanto le regioni, le province ed i comuni dovranno applicare le leggi fondamentali dello Stato.

Non sarà il sindaco a decidere le politiche di immigrazione nel proprio territorio ma saranno lo Stato, la Caritas ed il volontariato a decidere se in un comune dovranno entrare dieci, cento o mille immigrati in più o in meno.

Tutto il complesso della legge è molto pericoloso ed è per questo che voto in dissenso dal mio gruppo. Sono altresì preoccupato perché vi è la certezza che l'espulsione con provvedimento amministrativo non sarà assolutamente applicata, con conseguenti problemi nei territori controllati non in base alla volontà dei cittadini bensì in ottemperanza agli interessi di parte. Mi riferisco, lo ripeto, a quelli della Caritas, del volontariato e dello Stato, che vuole gestire i prossimi 860 mila voti che gli immigrati avranno a disposizione per scegliere i sindaci.

PRESIDENTE. Il suo tempo è esaurito, grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, abbiamo appreso, anche dai comunicati delle agenzie, che ormai l'accordo raggiunto tra maggioranza e Governo è quello di considerare questo provvedimento valido solo per il futuro. Ciò significa che quanto è accaduto in passato viene cancellato da una norma di sanatoria, che consente di dire « chi c'è, c'è » e in qualsiasi condizione si trovi ad essere e chi verrà comunque sarà bene accetto, anche se le credenziali presentate non sono certamente quelle all'altezza delle richieste dei nostri partner europei.

Un aspetto fondamentale da sottolineare è che in tutto questo impianto legato al criterio per consentire l'ingresso nel nostro paese degli extracomunitari manca la capacità (derivante dalla scarsa volontà) di sottoporre a controllo le persone entrate nel territorio italiano. Notiamo la totale assenza di strumenti quali

l'anagrafe degli immigrati extracomunitari e la possibilità di effettuare verifiche attraverso esami dattiloscopici e controllo dei precedenti penali. Credo che questi siano i criteri minimi che uno Stato debba adottare per essere considerato credibile dai suoi partner europei.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Anch'io parlo in dissenso dal mio gruppo. Non parteciperò al voto perché non stiamo discutendo di una legge volta ad estendere agli immigrati di qualunque provenienza alcuni diritti, che sarebbero riservati ai cittadini italiani; stiamo bensì approvando una legge per comprimere e limitare il più possibile i diritti dei cittadini italiani, alla faccia della Costituzione, alla faccia della bicamerale e di ogni legittimo desiderio di modificare le norme esistenti rendendole più adeguate alle necessità!

La maggioranza vuole vendere i diritti degli italiani a chiunque entri all'interno dei nostri confini e il Polo — come sempre — finge di opporsi e poi sotto banco accetta di barattare i diritti degli italiani nei confronti di chi non ha, né in base al diritto internazionale né in base alle leggi vigenti in Italia, la possibilità di assumere una posizione di prevalenza rispetto a chi è nato italiano e dovrebbe trovare garanzia dei propri diritti nella Costituzione e nelle leggi della Repubblica italiana. Se al termine di questa battaglia non saremo riusciti ad ottenere nulla, cari colleghi, qualunque cosa voi ne pensiate, probabilmente l'unica possibilità che abbiamo per difendere, almeno in parte, i diritti dei cittadini italiani che vivono nella Padania sarà di farci un nostro Stato ed un nostro ordinamento statuale indipendente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, anch'io, come l'onorevole Lembo, non parteciperò alla votazione per sottolineare la ferma protesta, non solo mia, ma di tutti i cittadini preoccupati a causa dell'espansione geometrica della delinquenza legata all'immigrazione irregolare e clandestina.

Nei confronti di quest'ultima le nuove norme, che si propongono all'approvazione di questa Assemblea, sull'ingresso e sul soggiorno degli stranieri extracomunitari appaiono evidentemente inadeguate.

In questa occasione vorrei soprattutto sottolineare la necessità — sottoposta all'attenzione dell'Assemblea da specifici emendamenti dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — di istituire un servizio centrale anagrafico degli stranieri extracomunitari. Quest'ultimo servizio dovrebbe essere collegato con i terminali delle frontiere e con tutti i posti di polizia prevedendo l'obbligo, per qualsiasi adempimento di natura pubblica, da parte dei soggetti extracomunitari della esibizione dei documenti relativi all'ingresso; da questi ultimi, dovrebbero risultare tutti gli elementi, compresi le impronte digitali ed i rilievi fotografici, utili per l'identificazione del soggetto.

Con il disegno di legge al nostro esame si continua sulla vecchia via sbagliata della legge Martelli e delle sanatorie; quella vecchia via che ha impedito e impedisce alle persone preposte all'azione di contrasto della criminalità legata all'immigrazione irregolare e clandestina di poter utilizzare gli strumenti più moderni, cioè quelli previsti dalle legislazioni dei paesi più avanzati in tema di immigrazione: a cominciare dagli Stati Uniti d'America, la cui carta verde...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Borghezio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Anch'io intervengo in dissenso dal mio gruppo perché l'articolo 4, come l'intero testo della legge

in esame, è troppo permissivo e troppo lassista. È chiaro peraltro che tutti noi siamo interessati ad aiutare chi ha bisogno, chi vuole inserirsi e chi intende lavorare onestamente; è però impensabile che questo tipo di legge e questo tipo di « buonismo » possano funzionare, se consideriamo anche il grave degrado nel quale versano i controlli interni dello Stato italiano e l'inefficacia dei procedimenti sia di carcerazione che di espulsione per chi commette reati. Non solo, ma è molto facile e molto elementare prevedere un peggioramento della situazione dell'ordine pubblico, grazie a queste leggi permissive e non corrispondenti ai reali bisogni non solo della Padania ma anche dell'Italia. Crediamo quindi che si registrerà un aumento del forte contrasto dei cittadini nei confronti della nuova immigrazione incontrollata; non ci riferiamo certamente a quella immigrazione composta da persone desiderose di lavorare, di integrarsi e di rispettare le leggi di questo Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Il prossimo consiglio comunale non si terrà in una località italica: non abbiamo più italiani, ma probabilmente vi sono più extracomunitari, irregolari e delinquenti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*), più comunisti e autonomi capelloni; forse anche più prostitute, omosessuali e anche drogati (*Vive proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore !

LUCA BAGLIANI. Quel prossimo consiglio comunale si svolgerà (non avete ancora deciso dove) all'inizio del 1998, esattamente in Africa !

Questa immigrazione irregolare è necessaria a definire una linea politica e a stabilire le nuove coordinate dottrinali (le vostre) e culturali. Il Parlamento italiano, a sua volta, avrà una platea con dignità elevata e tradizionale, cioè decine di delegati eletti nelle tribù.

Ma avete un altro obiettivo: come mettere in pratica i principi del genocidio generalizzato delle nostre genti, dopo che avete compiuto un genocidio non dichiarato impedendo alle nostre popolazioni di fare figli ! Volete consentire l'immigrazione indiscriminata, la trasformazione della nostra società in multirazziale e multietnica, senza attribuire alcuna difesa alle nostre genti contro il dilagare del crimine, della violenza, degli stupri, degli omicidi e quant'altro, sul modello americano, ma, come nel modello americano, senza liberalizzare il porto d'armi. Là si arriverà alla totale lacerazione ideologica, alla nuova identità; adesso invece noi dovremmo mettere nero su bianco, il biglietto da visita con cui la maggioranza, sostenuta da forza Italia e alleanza nazionale, si presenterà sul mercato della politica per acquisire nuovi consensi tra gli immigrati.

Mi sono riletto...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bagliani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, mi asterrò dal voto perché ritengo che questo provvedimento, che doveva venire dalla sinistra come tale, che doveva riguardare i privati, gli imprenditori che usufruiscono della manodopera — lo dico tra virgolette — degli extracomunitari nelle proprie aziende, in realtà non ha coinvolto questi soggetti. Si coinvolgono invece come al solito i comuni, le regioni, le province e il volontariato.

Noi riteniamo semplicemente imbarazzante che i comuni si debbano far carico

di questi problemi. Gli imprenditori non sono coinvolti e non so come farà rifondazione a votare il provvedimento, visto che non si prevede neppure che le aziende diano un contributo rispetto ai famosi pensionati qui richiamati, di cui si fanno carico associazioni e comuni. Riteniamo questo un fatto grave; riteniamo che gente che si riempie sempre la bocca quando parla dei nostri emigranti non abbia imparato nulla da costoro. Già negli anni cinquanta gli emigranti che andavano in giro per il mondo avevano il contratto di lavoro, e c'era sempre una baracca...

Purtroppo noi non abbiamo imparato neppure questa lezione e deleghiamo sempre ai comuni, dimenticandoci delle povertà dei nostri stessi comuni, degli anziani che vivono con un minimo di pensione, dei disabili. I comuni non riescono neppure a rispondere alle esigenze minime tutelate dalla Costituzione. Nonostante questo, con il provvedimento in esame si fa carico ai comuni anche degli extracomunitari, gente sana, grande e grossa che viene « usata » dagli imprenditori, che ricaveranno guadagni mentre i comuni dovranno ancora una volta assumersi questi carichi.

Penso che la sinistra debba porre attenzione agli emendamenti che abbiamo proposto in quanto volti ad andare incontro a queste problematiche. Vorremo pertanto che gli emendamenti dell'opposizione venissero valutati per quanto prevedono e non in base ai firmatari. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, riferisco solo un fatto abbastanza emblematico: alcuni mesi fa una pallottola all'interno di una busta è stata recapitata a dei vigili urbani che non facevano altro che il loro dovere nella prevenzione del crimine, in un'area che fino a qualche anno fa era assolutamente tranquilla. A

nome dei cittadini che rappresento, dico che siamo stufi di essere invasi prima dalla mafia italiana e adesso dalla mafia albanese e anche da quella russa.

La cultura della criminalità organizzata non c'è mai appartenuta e non abbiamo nessuna intenzione di farci condizionare. Ricordo che attraverso l'istituto del soggiorno obbligato i mafiosi italiani hanno importato un certo modo di essere criminali ed hanno trasformato dei ladri di polli in pericolosissimi criminali e tutt'ora ne stiamo pagando le conseguenze. Adesso la mafia albanese trasforma le nostre città con scene da *far west* e sembra quasi di essere in una zona di confine.

Tutto questo non lo accettiamo perché la solidarietà non c'entra nulla; dovremmo pagare questo prezzo della nostra tranquillità solamente per gli interessi elettorali dell'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	297
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	106
Hanno votato no ...	191

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, propongo che lei dia ampio spazio

al dibattito, soprattutto pubblicando l'intervento del collega Bagliani. In questa aula ciascuno è libero di dire quello che vuole, comprese affermazioni che personalmente non condivido. Ma le accuse che il collega Bagliani ha rivolto al provvedimento in esame ed a tutto il Parlamento — e mi sono stupito del fatto che lei, Presidente, non sia intervenuto — sono tali da portarmi ad affermare che nessuno potrà più negare che il collega Bagliani è un razzista e che, come tale, in questa sede non merita un eccessivo rispetto.

Mi auguro che la prossima volta la Presidenza voglia richiamarlo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, l'onorevole Bagliani merita rispetto come tutti noi che siamo stati eletti in questa Assemblea: il rispetto deriva dall'elezione. Del comportamento che ciascuno tiene in questa sede risponde davanti agli elettori ed alla sua coscienza. Non credo che il Presidente possa sindacare; nel mio intimo posso anche condividere alcune delle notazioni che lei ha fatto, ma naturalmente non posso esprimerle come Presidente.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, anch'io ritengo che alcune delle parole pronunciate da taluni colleghi della lega non possano passare sotto silenzio, non tanto per il richiamo fatto ai gruppi dei cristiano-democratici asserviti alle logiche del Vaticano. Personalmente mi sento asservito ad una logica, ma non è quella del Vaticano bensì quella del *Padre nostro*, che è una preghiera che accomuna tutti gli uomini e le donne della terra e che mi fa ritenere (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)... Teniamo voi, possiamo tenere anche degli altri, non c'è problema!

Quando sento affrontare un problema così delicato con considerazioni razziste

del tipo: «dove andremo a finire se questa gente verrà qui a ricongiungersi con le famiglie», cioè che i bambini possano stare con i padri e con le madri che sono in Italia a lavorare, come se questo fosse uno scandalo; quando, in riferimento all'articolo 4 che disciplina gli ingressi di persone che vengono nel nostro paese con un visto regolare, sentiamo dipingere queste persone come pericolosi criminali; quando in un'Italia aperta all'Europa ed al mondo, ogni giorno, nostri colleghi, nostri amici partono per andare a lavorare in Asia, in Africa, là dove un'economia globale li porta a risiedere; ebbene, queste voci che arrivano dal profondo delle caverne...

GIANPAOLO DOZZO. Vanno a lavorare!

CARLO GIOVANARDI. Sì, vanno a lavorare così come altri vengono (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)... Guardate, qui l'unico che non ha mai lavorato è l'onorevole Bossi (*Applausi*)! In Italia ci sono milioni di persone che lavorano, ma fra gli italiani ci sono anche i fannulloni ed i buoni a niente così come ci sono i fannulloni e le persone che lavorano fra gli extracomunitari, moltissimi dei quali sono anche nelle vostre case, magari a fare le donne di servizio o i bovari nelle stalle o ancora i metalmeccanici... (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) esattamente come quattro milioni di veneti...

GIANPAOLO DOZZO. Finiscila!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo!

CARLO GIOVANARDI. Lasciamoli «muggire», non ho problemi!

PRESIDENTE. Mi scusi, ho dei problemi io!

CARLO GIOVANARDI. Io no: siamo qui ed abbiamo tempo.

Stavo dicendo, esattamente come quattro milioni di veneti negli ultimi cento anni hanno fatto... (*Commenti del deputato Dozzo*)

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, poi potrà fare una precisazione.

CARLO GIOVANARDI. ...emigrando in Europa, in America, in Australia... C'erano quelli che andavano per lavorare, quelli che andavano per rubare... (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Sì, c'erano quelli che andavano per rubare... (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Generali applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Dozzo! Onorevole Dussin! La ringrazio, onorevole Giovanardi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

RAMON MANTOVANI. No, Presidente!

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	288
Astenuti	2
Maggioranza	145
Hanno votato sì	90
Hanno votato no ...	198

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

CARLO GIOVANARDI. Presidente!

NICOLA BONO. Stava parlando Giovanardi!

PRESIDENTE. Cosa c'è, onorevole Giovanardi, lei ha già parlato! Non aveva finito?

CARLO GIOVANARDI. Presidente, non mi faccio interrompere da intimidazioni della lega!

PRESIDENTE. L'ho interrotta io, non l'ha interrotta la lega, onorevole Giovanardi. Loro hanno cercato di interromperla.

CARLO GIOVANARDI. Io voglio finire il mio ragionamento.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Giovanardi.

Onorevole Giovanardi, i colleghi della lega stanno facendo ostruzionismo e quando si fa ostruzionismo si tengono comportamenti tali da attivare reazioni nelle altre parti per perdere tempo. Questo è il quadro.

GUIDO DUSSIN. Questa è un'offesa! Sta offendendo! Non è ostruzionismo!

CARLO GIOVANARDI. Presidente, loro possono reagire come ritengono più opportuno ed io ho il diritto di dire in questa sede ciò che ritengo più opportuno (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Lo sta dicendo!

CARLO GIOVANARDI. Stavo svolgendo un ragionamento: tra 4 milioni di immigrati vi erano tantissime persone oneste ma come ovunque, in tutti i paesi del mondo, vi era anche gente che delinqueva e quando vedo la banda del Brenta ed il signor Maniero uccidere la gente non faccio molta differenza tra i mafiosi del Brenta che uccidono, rapinano, intimidiscono e coloro che delinquono nel Napoletano. Sono delinquenti quelli e questi (*Applausi — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Se non la pensassi... (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) Guardate che non c'è problema. Ho detto in premessa che parto da ragionamenti che sono di ispirazione... (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, la prego di prendere posto!

CARLO GIOVANARDI. Concludendo, mi vanto di muovermi in politica con un'ispirazione cristiana e non di tipo razzista (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e quando si parla di queste questioni fondamentali, se permettete, non indietreggiamo di un millimetro neanche davanti alle provocazioni (*Applausi — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, intervengo per dirle — mi rivolgo con molta pacatezza esclusivamente a lei — che mi sembra chiaro che alcuni deputati della lega nord abbiano intenzione di fare in quest'aula delle provocazioni anche al fine di ottenere un maggiore risultato con l'ostruzionismo che portano avanti. Non dirò quindi nessuna parola sulle sconcezze che sono state pronunciate.

GIANPAOLO DOZZO. È Giovanardi il provocatore!

RAMON MANTOVANI. Tuttavia, signor Presidente, anche al buon fine dell'andamento dei lavori, sarebbe bene che ella, quando ascolta delle chiare affermazioni razziste, che risultano offensive per persone in carne ed ossa e che se lasciate correre in quest'aula potrebbero dare l'impressione di poter essere tranquilla-

mente ripetute anche all'esterno, tolga la parola al deputato che le pronuncia (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DANIELE MOLGORA. Vai dai tuoi autonomi!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Colleghi, non ululate. Potete parlare, se volete, ma non è necessario ululare.

Prego, onorevole Jervolino Russo.

GENNARO MALGIERI. Parlare è difficile: l'ululato gli appartiene!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, prendo la parola per chiedere a lei e a tutti i colleghi di ritornare serenamente ai nostri lavori. Credo sia stato un fatto di grande civiltà che finora quest'aula, così come è sempre successo in Commissione affari costituzionali, abbia avuto la capacità di affrontare un argomento tanto delicato misurando posizioni politiche e culturali, anche molto diverse, nel pieno rispetto reciproco e certamente nel pieno rispetto dei diritti degli immigrati che noi consideriamo, nella logica dei diritti universali della persona umana, cittadini del mondo con pienezza di diritti, nei confronti dei quali deve esserci il nostro pieno rispetto.

Io credo che dovremmo trovare il modo migliore per realizzare in concreto questo rispetto, misurandoci sulle norme e sugli emendamenti e continuando ad andare avanti con serenità e fermezza, senza creare e senza cogliere occasioni di scontro.

Perciò, Presidente, la pregherei di passare alla votazione degli emendamenti successivi (*Applausi*).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Abbiamo giustamente segnato con una matita rossa le parole incredibili che abbiamo ascoltato. Ma queste parole incredibili — e mi riferisco, soprattutto, a quelle pronunciate dall'onorevole Bagliani — sono un'offesa spaventosa per coloro che egli chiama « la mia gente ». Vorrei che questa Camera dicesse che tutti sappiamo che la sua gente non può avere i sentimenti ignobili che sono stati qui espressi: il loro sentimento è stato certamente tradito. Quelle persone che hanno avuto la disgrazia di votarlo sono state certamente mal rappresentate (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ed i loro sentimenti falsificati: quella gente non può senz'altro avere i sentimenti criminali qui rappresentati (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)!

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, mi rendo conto che, come lei ha detto, quando vengono posti in essere atteggiamenti ostruzionistici, si rischia talvolta di agevolarli, però poco fa ho avuto la sensazione che buona parte dei deputati del mio gruppo e forse anche di altri non ha partecipato alla precedente votazione, convinto che vi fosse un momento di interruzione della dichiarazione di voto del collega Giovannardi a causa degli interventi dei colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e quindi che il collega dovesse riprendere e concludere il suo intervento, come ha poi successivamente fatto.

Quindi le chiederei, Presidente, di far ripetere la votazione precedente.

PRESIDENTE. La votazione, onorevole Vito, è stata già fatta.

ELIO VITO. Si può ripetere !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	338
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì	113
Hanno votato no ...	225

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Mi dispiace di intervenire fuori tema...

PRESIDENTE. Se è fuori tema, non può intervenire !

ROBERTO MENIA. No, Presidente...

PRESIDENTE. La sua è una dichiarazione di voto, onorevole Menia ?

ROBERTO MENIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, intervenga pure.

ROBERTO MENIA. Presidente, in realtà, avrei voluto intervenire sul precedente emendamento, ma purtroppo mi sono agitato inutilmente.

Vorrei tuttavia segnalare una cosa, che è sintomatica. Poco fa abbiamo assistito a grugniti e barriti di ogni tipo e, in particolare, ad una serie di esternazioni degli uomini della lega, i quali sostenevano esistere una strana maggioranza trasversale, all'interno della quale si troverebbero tutti i gruppi, tranne il loro.

Peraltro desidero segnalare che i deputati della lega nord si sono distinti durante il lungo esame del provvedimento in Commissione per la loro assenza totale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*); per esempio, quando si discuteva e votava l'articolo più importante (quello sulle espulsioni). Ma erano assenti anche quando si votava in aula la pregiudiziale di costituzionalità (*Commenti dei deputati Gnaga*).

Vi faccio notare che l'ultimo emendamento sottoposto al nostro esame concerneva l'abolizione del comma 1 dell'articolo 4, il quale stabilisce che l'ingresso nel territorio dello Stato è consentito allo straniero in possesso di passaporto valido o documento equipollente e che, salvo i casi di esenzione, può avvenire soltanto attraverso i valichi di frontiera appositamente istituiti.

Ciò è logico ed è assolutamente paradossale che chi sostiene di combattere una grande guerra contro l'immigrazione clandestina si smentisca pubblicamente, sostenendo un'idiozia, quale era appunto quell'emendamento.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, per il suo gruppo è già intervenuto per dichiarazione di voto un suo collega. Lei potrà intervenire sul prossimo emendamento.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. A tale titolo potrà parlare alla fine.

MARIO PEZZOLI. Presidente, in realtà io vorrei soltanto segnalare che ho fatto

un errore in sede di votazione: avrei voluto esprimere un voto favorevole!

PRESIDENTE. In tal caso, onorevole Pezzoli, chiarisca che interviene per correggere il voto espresso e non chieda di parlare sull'ordine dei lavori!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, vorrei anzitutto dire, per inciso, al collega Menia che, se si è trattato di un'idiozia, è stata condivisa anche dal suo gruppo, perché proprio adesso un suo collega ha chiesto di modificare il voto da contrario a favorevole. Allora, vuol dire che aveva capito tutto lui e che aveva capito tutto Menia! Quindi, collega Menia, stai attento quando parli e perlomeno, prima di parlare, verifica quello che ha fatto il tuo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Vorrei inoltre capire se la presenza contava in Commissione o conta oggi in quest'aula, perché da un raffronto tra il numero dei parlamentari della lega e quello dei deputati del Polo presenti mi risulta che la percentuale di parlamentari del Polo assenti sia molto superiore a quella dei deputati della lega (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Se vogliamo essere sinceri e onesti, esiste una sola verità.

GUIDO DUSSIN. Bravo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	356
Maggioranza	179

Hanno votato *sì* 133

Hanno votato *no* ... 223

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Moroni 4.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Presidente, prima di entrare nel merito dell'emendamento in esame, vorrei invitarla a ricordarci quale emendamento stiamo per votare. Devo fare pubblica ammenda, soprattutto con i colleghi del mio gruppo, perché si è arrivati alla votazione dell'emendamento Fontan 4.59 con una velocità tale che, ritenendo che stessimo per votare l'emendamento precedente, ho dato ai miei colleghi l'indicazione di votare in senso favorevole su un emendamento sul quale invece siamo tutti, credo, unanimemente contrari. Le chiedo quindi se fosse possibile ripetere questa votazione.

Per quanto riguarda l'emendamento Moroni 4.60, i colleghi di rifondazione comunista propongono di aggiungere le parole «salvi i casi di forza maggiore» al comma 1 dell'articolo 4, che prevede l'ingresso nel nostro territorio soltanto attraverso le frontiere. Vorrei evidenziare due ipotesi che, pur essendo un po' provocatorie, sono concrete. Se approvassimo l'emendamento in esame, il caso di un albanese che decidesse di entrare nel nostro Stato con un gommone e dichiarasse di avere il motore in avaria sarebbe un caso di forza maggiore, che rientrerebbe in ciò che forse vuole il gruppo di rifondazione comunista. Allo stesso modo, se un extracomunitario (non dimentichiamo che anche gli svizzeri sono tali) volesse entrare nel nostro paese affermando di avere una cavaglia slogata, si tratterebbe di un caso di forza maggiore e l'extracomunitario potrebbe eludere le normali frontiere. Ebbene, se l'emendamento in esame venisse approvato, si otterrebbe proprio questo risultato.

Invito quindi non solo i colleghi di forza Italia e del Polo, ma anche chi vuole

cogliere la sostanza degli emendamenti e non limitarsi a fare una questione politica votando per un emendamento solo perché è stato proposto da un esponente della maggioranza, a votare contro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 4.60, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato <i>sì</i>	215
Hanno votato <i>no</i> ...	132

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato <i>sì</i>	126
Hanno votato <i>no</i> ...	216

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Ricordo che l'emendamento Lucidi 4.62 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	337
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	128
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Contento 4.63. Onorevole Contento, accoglie l'invito a ritirarlo?

MANLIO CONTENUTO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Serra 4.50. Onorevole Serra, accoglie l'invito a ritirarlo?

ACHILLE SERRA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	303
Astenuti	35
Maggioranza	152
Hanno votato sì	94
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	324
Maggioranza	163

Hanno votato sì 123

Hanno votato no ... 201

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serra 4.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	335
Maggioranza	168
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Ricordo che l'emendamento Lucidi 4.64 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	299
Astenuti	51
Maggioranza	150

Hanno votato sì 84
Hanno votato no ... 215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 340
Votanti 338
Astenuiti 2
Maggioranza 170
Hanno votato sì 128
Hanno votato no ... 210

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Serra, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 4.52 ?

ACHILLE SERRA. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 340
Votanti 339
Astenuiti 1
Maggioranza 170
Hanno votato sì 132
Hanno votato no ... 207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 4.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 343
Votanti 341
Astenuiti 2
Maggioranza 171
Hanno votato sì 333
Hanno votato no ... 8

(La Camera approva — Vedi votazioni).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare solo per fare presente che ho espresso per errore un voto contrario mentre intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Bolognesi, onorevole Mantovani, accogliete l'invito a ritirare i vostri identici emendamenti 4.56 e 4.66 ?

MARIDA BOLOGNESI. Sì, Presidente, lo ritiro.

RAMON MANTOVANI. Anch'io lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Serra, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 4.53 ?

ACHILLE SERRA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 347
Votanti 343
Astenuiti 4
Maggioranza 172
Hanno votato sì 11
Hanno votato no ... 332

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	125
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Ricordo che l'emendamento Lucidi 4.67 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovani 4.68, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	350
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	220
Hanno votato no ...	130

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	330
Astenuti	2
Maggioranza	166

Hanno votato sì 125

Hanno votato no ... 205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Ricordo che gli identici emendamenti Bolognesi 4.57 e Moroni 4.69 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	284
Astenuti	57
Maggioranza	143
Hanno votato sì	74
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	332
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Contento 4.18 e Fontan 4.71, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serra 4.54, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	318
Astenuti	38
Maggioranza	160
Hanno votato sì	314
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 4.55 *(Nuova formulazione)*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Hanno votato sì	142
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 4.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	335
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ...	202

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Hanno votato sì	69
Hanno votato no ...	261

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	335
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	313
Astenuti	27
Maggioranza	157
Hanno votato sì	73
Hanno votato no ...	240

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	270
Astenuti	71
Maggioranza	136
Hanno votato sì	60
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	327
Astenuti	1
Maggioranza	164
Hanno votato sì	128
Hanno votato no ...	199

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ...	149

(La Camera approva — Vedi votazioni).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, il Comitato dei nove, pur avendo lavorato in modo molto intenso e per la verità con la collaborazione costruttiva di tutte le forze politiche, non è riuscito a completare l'esame degli emendamenti all'articolo 5. Debbo quindi chiederle, Presidente, di sospendere almeno per un quarto d'ora la discussione di questo provvedimento, in modo da dare il tempo al Comitato dei nove di completare l'esame di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Mi sembrerebbe non congruo per la serietà dei lavori di quest'Assemblea esprimere il parere della Commissione solo su larga parte e non sulla totalità degli emendamenti.

Inversione dell'ordine del giorno
(ore 18,48).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, naturalmente ritengo che si debba accogliere la richiesta del presidente Jervolino di sospendere l'esame del provvedimento, poiché il Comitato dei nove non ha completato l'esame degli emendamenti; tuttavia, considerato lo stato dei lavori, sarebbe forse preferibile che il Comitato dei nove si riunisse domani mattina, in modo che la Commissione sia pronta per riprendere l'esame del provvedimento domani pomeriggio. A tal fine, Presidente, propongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di esaminare subito il disegno di legge sulla delega al Governo per l'introduzione dell'euro, di cui al punto 5. È un provvedimento per il quale sono stati presentati pochi emendamenti, che forse è possibile concludere rapidamente nella seduta odierna.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Vito.

(È approvata).

Il seguito del dibattito del disegno di legge n. 3240 è pertanto rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'introduzione dell'euro (3855) (ore 18,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'introduzione dell'euro.

Ricordo che nella seduta del 22 settembre si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi esame articoli - A.C. 3855)

PRESIDENTE. Avverto che, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, il tempo a disposizione dei gruppi per l'esame degli articoli fino al voto finale è stato, dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 51 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;

misto: 26 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 23 minuti;

CCD: 20 minuti;

rinnovamento italiano: 20 minuti.

Il tempo per eventuali interventi in dissenso è di 30 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, gli emendamenti Apolloni 1.2, 1.3, 2.7, 14.2 e 14.3, che prevedono l'introduzione della moneta unica europea limitatamente ad una sola parte del territorio nazionale nonché l'istituzione di una duplice moneta avente contemporaneo corso legale nel territorio medesimo. Tali emendamenti risultano infatti incon-

grui rispetto all'oggetto ed alle finalità del provvedimento, il quale dà attuazione ad impegni assunti in sede comunitaria dallo Stato italiano che contemplan l'introduzione di una moneta unica nell'ambito degli Stati membri dell'Unione europea considerati nella loro integrità territoriale.

Essi risultano altresì incongrui rispetto ai principi dell'ordinamento vigente, che non contemplan la contemporanea circolazione legale di più monete nel territorio del paese.

Avverto che gli emendamenti di carattere esclusivamente formale non saranno posti in votazione, ma potranno essere valutati dal Comitato dei nove ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3855 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo scusa un attimo, sul banco ci sono ancora altre carte...

PRESIDENTE. Lei porti le sue e lasci stare le altre, altrimenti confonde l'euro con gli immigrati!

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	294
Maggioranza	148
Hanno votato sì	86
Hanno votato no ...	208

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non sono stati ancora distribuiti i fascicoli degli emendamenti: dovremmo attendere un attimo prima di proseguire nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Ha ragione; prego i commessi di provvedere alla distribuzione dei fascicoli.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, desidero richiedere una sospensione di 10 minuti perché possano almeno arrivare in aula gli stampati.

PRESIDENTE. Sono già in aula ed i commessi stanno provvedendo alla distribuzione.

RAFFAELE VALENSISE. Dovremmo avere almeno il tempo di aprirli e di leggerli: la materia non è delle più semplici e tra l'altro abbiamo il collega Armani che purtroppo è impegnato in altra sede.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	302
Maggioranza	152
Hanno votato sì	95
Hanno votato no ...	207

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che l'Italia così malamente conciata riesca ad entrare in Europa; basti pensare al solo fatto che sono i partner comunitari a non credere all'Italia dei giochini contabili.

Il 3 per cento del rapporto deficit-PIL non è infatti altro che il frutto di anticipi di imposta. La verità è che la Germania non vuole proprio saperne di un'Italia così misera in Europa e non a caso si appresta dunque a proporre uno slittamento dell'osservazione dei conti italiani ben oltre il canonico 1997.

Il 1998, così privo di entrate, anticipate al 1997, è colmo di spese rinviate dall'anno precedente; dunque non si sarebbe in grado di rispettare i parametri di Maastricht neppure se l'Europa unita venisse fondata a Lourdes. Neppure per miracolo dunque! Ritengo la data del 1° gennaio 1999 un appuntamento con la storia in cui questo Stato sciupone non ci sarà più, almeno non assieme alla Padania libera e indipendente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	246
Astenuti	49
Maggioranza	124
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	206

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	245
Astenuti	50
Maggioranza	123
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	205

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	240
Astenuti	50
Maggioranza	121

Hanno votato sì 38
Hanno votato no ... 202

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 290
Votanti 234
Astenuiti 56
Maggioranza 118
Hanno votato sì 29
Hanno votato no ... 205

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 290
Votanti 235
Astenuiti 55
Maggioranza 118
Hanno votato sì 29
Hanno votato no ... 206

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 306
Votanti 253

Astenuti 53
Maggioranza 127
Hanno votato sì 214
Hanno votato no ... 39

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 2 — A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3855 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Apolloni 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.6 e 2.5.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Apolloni 2.7 è inammissibile.

Qual è il parere del Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 301
Votanti 246
Astenuiti 55
Maggioranza 124
Hanno votato sì 33
Hanno votato no ... 213

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	235
Astenuti	56
Maggioranza	118
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ...	202

Sono in missione 63 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, la lettera f) del comma 1 dell'articolo 2 parla di rispetto dei principi e dei criteri generali della presente legge. Credo, invece, che questo disegno non meriti alcun rispetto perché non è un progetto tecnico, ma un documento meramente politico di questo Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	237
Astenuti	55
Maggioranza	119
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	206

Sono in missione 63 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	239
Astenuti	52
Maggioranza	120
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	208

Sono in missione 63 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	283
Votanti	266
Astenuti	17
Maggioranza	134
Hanno votato sì	60
Hanno votato no ...	206

Sono in missione 63 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	288
Votanti	276
Astenuti	12
Maggioranza	139

Hanno votato *sì* 73
Hanno votato *no* ... 203

Sono in missione 63 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	256
Astenuti	51
Maggioranza	129
Hanno votato <i>sì</i>	215
Hanno votato <i>no</i> ...	41

Sono in missione 63 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 3855 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Apolloni 3.1.

PRESIDENTE. E il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Essendo stato presentato soltanto un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	245
Astenuti	66
Maggioranza	123
Hanno votato <i>sì</i>	217
Hanno votato <i>no</i> ...	28

Sono in missione 63 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3855 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	251
Astenuti	63
Maggioranza	126
Hanno votato <i>sì</i>	217
Hanno votato <i>no</i> ...	34

Sono in missione 63 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 3855 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Apolloni 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 5 del disegno di legge in esame dovrebbe delineare la disciplina delle modalità di utilizzo dell'euro nei calcoli effettuati ai fini della successiva quantificazione di importi monetari da pagare o da contabilizzare. Questo provvedimento ci appare ancora una volta di scarsissima rilevanza, un biglietto da visita davvero misero, per non dire diffamante per la figura che l'Italia fa fare agli italiani. Ognuno ha quel che si merita!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	243
Astenuti	62
Maggioranza	122
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	211

Sono in missione 63 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	234
Astenuti	64
Maggioranza	118
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ...	36

Sono in missione 63 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 6 — A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3855 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. Esprimo il parere contrario della Commissione sugli emendamenti Apolloni 6.1, 6.2, 6.3 e 6.4.

PRESIDENTE. E il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	234
Astenuti	62
Maggioranza	118

Hanno votato *sì* 23
Hanno votato *no* ... 211

Sono in missione 63 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Pinza, ci sono due indicazioni che la riguardano.

ELIO VITO. Forse è bene fare un controllo delle schede!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	264
Votanti	202
Astenuti	62
Maggioranza	102
Hanno votato <i>sì</i>	1
Hanno votato <i>no</i> ...	201

Sono in missione 63 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere agli opportuni accertamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	271
Votanti	217
Astenuti	54
Maggioranza	109

Hanno votato *sì* 3
Hanno votato *no* ... 214

Sono in missione 63 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 6 dovrebbe disciplinare gli effetti della conversione in euro degli importi in lire contenuti nelle norme vigenti. In particolare, il comma 1 dovrebbe prevedere che le norme delegate disciplinino tali effetti nel rispetto dei criteri dell'irrelevanza degli scarti derivanti dall'automatica conversione di lire in euro, con riferimento alle conseguenze derivanti dagli scostamenti dall'importo indicato. Questo Governo rimanda e non definisce la questione degli importi derivante dalle operazioni di conversione mediante una specifica nota integrativa della contabilità di Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, intende parlare in dissenso?

ENRICO CAVALIERE. No, intendo chiederle di disporre la verifica delle schede.

PRESIDENTE. Ho già disposto che tale verifica venga effettuata da parte dei segretari.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	261
Votanti	258
Astenuti	3
Maggioranza	130
Hanno votato <i>no</i> ...	258

Sono in missione 63 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	256
Votanti	203
Astenuti	53
Maggioranza	102
Hanno votato <i>sì</i>	196
Hanno votato <i>no</i> ...	7

Sono in missione 63 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 3855)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 3855 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. Esprimo il parere contrario della Commissione sugli emendamenti Apolloni 7.3, 7.4, 7.1, 7.2 e 7.5.

PRESIDENTE. E il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	254
Votanti	251
Astenuti	3
Maggioranza	126
Hanno votato <i>sì</i>	2
Hanno votato <i>no</i> ...	249

Sono in missione 63 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

È così precluso l'emendamento Apolloni 7.4.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Bono, non tolga le tessere ai colleghi presenti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 20,15.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere alla votazione dell'emendamento Apolloni 7.2, nella quale in precedenza è mancato il numero legale; tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di rinviare ad altra seduta la votazione ed il seguito del dibattito.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Per richiamare la sua attenzione su una richiesta rispetto alla quale le ho inviato oggi anche una lettera e che rinnovo nella sacralità dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Romano Carratelli, anche se non ho ancora ricevuto la sua lettera.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Le chiedo, Presidente, se sia possibile ad un gruppo di parlamentari visitare la galleria Borghese.

PRESIDENTE. Sì, ma credo che questo sia un diritto di tutti.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Le chiedo, Presidente, se non fosse possibile organizzare una visita guidata per i parlamentari che ne abbiano desiderio.

PRESIDENTE. Poiché anche altri colleghi avevano manifestato questo giusto desiderio, sono stati presi contatti con il capo servizio competente in queste materie e credo che la visita guidata si potrà effettuare tra qualche giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 ottobre 1997, alle 9:

1. — Interpellanze e interrogazioni sulla situazione delle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche e sugli interventi finanziari a favore di comuni della Lombardia colpiti da avversità atmosferiche.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (3855).

— *Relatore:* Cherchi.

3. — Interrogazioni a risposta immediata.

4. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (3240).

CORLEONE: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (153).

SIMEONE ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione (453).

MARTINAT: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato (729).

DI LUCA: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1158).

GASPARRI: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea (1283).

NEGRI ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1289).

MUZIO: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari (1835).

NAN: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con

modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato (2182).

JERVOLINO RUSSO ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (3225).

DI LUCA ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari (3441).

MASI: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero (3588).

— *Relatore*: Maselli.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante

ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione (4179).

— *Relatore*: Ruggeri.

6. — *Discussione del documento*:

Proposta di modificazione degli articoli 13 e 14 del regolamento (Costituzione di una componente delle minoranze linguistiche nel Gruppo Misto) (Doc. II, n. 27).

— *Relatori*: Guerra e Lembo.

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,15.